Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 37

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 12 febbraio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38. Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna, Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc L. 3 Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Gli obiettivi ellenici

martellati senza tregua dalla nostra Arma aerea

Tredici velivoli nemici abbattuti e diversi altri distrutti al suolo nell' aeroporto di Gianina

Attacco nemico respinto nell'Alto Sudan

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 249

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di pattuglie e di artiglierie.

Numerose formazioni della nostra Aeronautica hanno intensamente bombardato rotabili, depositi, basi navali ed aeree, stazioni ferroviarie, apprestamenti del nemico. Sulla base aerea di Gianina sono stati danneggiati e distrutti diversi velivoli. Nei combattimenti che hanno avuto luogo durante queste azioni offensive, sono stati abbattuti complessivamente 12 velivoli nemici in fiamme.

Nell'Africa settentrionale nessuna novità.

Nell'Africa orientale azioni di artiglierie nel settore di Cheren.

Nell'Alto Sudan, sulla destra del fiume Omo, nostre truppe hanno respinto attacchi nemici appoggiati da carri. Nostre formazioni aeree hanno spezzonato truppe avversarie.

Nella notte dal 10 all' 11 aerei nemici hanno sorvolato alcune località della Sicilia e dell'Italia meridionale, lanciando alcune bombe che hanno recato lievi danni in una località della Puglia e nei pressi di Avellino, ove si lamentano 4 morti e alcuni feriti. Un velivolo britannico è stato abbattuto dalla difesa contraerea di Battipaglia. L'equipaggio, lanciatosi col paracadute, è stato fatto prigioniero.

Mario Visentin

il cacciatore solitario

E' uno specialista di serbatoi: promette sempre meno di quello che poi farà e quello che ha intenzione di fare non dice

(Da uno dei corrispondenti di guerra dell'Ente Stampa)

XXX, febbraio.

Di Visentin (o Visentini) aviatori io ne conosco parecchi, anche solo nella categoria dei tenenti. Talchè oggi, quando ho sentito il Bollettino annunciare che Mario Visentin aveva raggiunto la sua sedicesima vittoria ho pensato: «Quale sarà dei molti ch'io conosco?» (perchè in aviazione, come in tutte le armi, specie in guerra, il nome scompare, non si ricorda mai, resta solo il cognome).

Io possiedo una specie d'enciclopedia mentale di nomi e di volti d'aviatori, acquisita e compilata faticosamente in vari mesi girovaghi da fra gli aeroporti, mangiando alle mense degli aeroporti, volando con gli aeroplani degli aeroporti, dormendo nelle palazzine o nelle baracche degli aeroporti, e, infine, ascoltando il fragore delle bombe che sogliono cadere sugli aeroporti. Una piccola enciclopedia, piuttosto disordinata e confusa, senza gerarchia d'immagini e di concetti, ma piuttosto incisa e tenace nel cervello, perchè raramente si possono dimenticare le immagini acquisite in combattimento o dentro la buca di un fifaio (telefonista e stenografo attento a questa parola che è un neologismo!).

Dunque, ho sfogliato il mio dizionario cerebrale dei nomi alla voce «Visentin», «Visentini», o Visentini, aviatore. Eccone uno: Visentin Gino, della ricognizione marittima, genovese, ha affondato un sommergibile nel Mediterraneo occidentale venti giorni fa, biondo, ed io ne ho narrato la impresa. No, questo non può essere. Eccone un altro: tenente Visentin, di Padova, pilota in una squadriglia da soccorso; ha salvato in condizioni particolarmente drammatiche l'equipaggio di un incrociatore, in Africa Settentrionale, tre mesi fa; e fu ignobilmente mitragliato dagli inglesi; io ho narrato anche questo episodio; ha preso in questi giorni una medaglia d'argento al valore; bravo, se la merita. Ma neanche questo è l'uomo ch'io cerco.

Visentin, Visentin è proprio un nome qualunque. Ecco un altro: Visentin, tenente, bombardiere in Africa Settentrionale, pieno d'entusiasmo, bravo ragazzo; ma è bombardiere quindi non è quello ch'io cerco.

Bene, scavalchiamo il Sudan, andiamo in Africa Orientale. Volo notturno di tredici ore. Vediamo un po' fra le immagini di quattro mesi or sono quando io mi trovavo in Africa Orientale. Eccoci, cominciamo dall'Eritrea. Visentin, o Visentini, o Vicentini, è proprio un nome qualunque. Chi può avere abbattuto sedici aeroplani nemici? perbacco, è un bel numero. Sfoglia gratta cerca scava nel cervello, nell'enciclopedia dei nomi degli aviatori. Ed ecco qua finalmente l'immagine di un cacciatore, tenente, e si chiama proprio Visentin. Allora era tenente.

Siamo in Eritrea, tre mesi or sono. Euforbie candelabro rocce vigate dal tempo, cielo nubiloso. Un aeroporto della montagna, che si trova a duemila metri d'altezza. C'è un tenente aviatore, piuttosto taciturno e pensoso, giovane, trilustre, mi pare. Se parla, parla solo di aeroplani nemici. «I Wellesley — dice — hanno i serbatoi....; i Blenheim invece il serbatoio centrale credo che lo abbiano sistemato sotto....; pare che gli aeroplani che sono stati visti ieri a Marsa Nacfa siano del tipo Fayrey Battle, monomotori, e il serbatoio dovrebbero averlo....».

— Chi è quello lì che se ne occupa solo di serbatoi, uno stagnino? — domando io, che sono un ingenuo.

— No, è il tenente Visentin, cacciatore, ha già abbattuto quattro aeroplani nemici.

La sera, — io dormivo in una di quelle baracchette di legno e di cartone — il nostro cacciatore, che invece d'andare a dormire, studiava sagome di aeroplani nemici, studiava angoli di tiro delle mitragliatrici, posizione dei serbatoi di benzina, rotte probabili d'attacco.

Il giorno dopo vado a Massaua. Caldo infernale. «Sapete — mi dice un aviatore — abbiamo abbattuto un aeroplano nemico sull'isola di Harmil». «Chi è stato?» — «Visentin»; lo ha fregato con la radio, una radietta che si era costruito lui in collaborazione con un aiutante della marina. Eran due o tre giorni che questo aeroplano veniva a rompere le scatole e se ne scappava occultandosi fra le isole madreporiche del golfo e fra le nuvole. Visentin lo aveva inseguito due volte senza risultato. Ma alla quarta aveva trovato il rimedio: s'era costruito una piccola radio, così da avere chi gli potevano indicare dove andava l'aeroplano e dove si nascondeva. Visentin lo ha aspettato sopra Harmile, quando l'inglese tornava da Massaua, e lo ha fregato con due sole raffiche».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Visentin, a Massaua lo conoscono tutti, all'Asmara lo conoscono tutti, è più popolare di Girardengo dieci anni fa. E' un cacciatore eccellente, la Squadriglia dei Cavalieri Erranti di cui ho narrato varie volte le imprese. E' un tipo taciturno, se parla parla solo d'aeroplani. E soprattutto di serbatoi.

Sedici aeroplani in Africa Orientale sono un bel numero, perchè laggiù la selvaggina d'acciaio non è così fitta come dalle nostre parti, e il territorio è grande, e le nubi e le montagne aiutano chi attacca.

Gran discussione alla mensa ufficiali dell'aeroporto di Gura. «Il Blenheim hanno i serbatoi corazzati». «No, ti dico, non li hanno». «Sì, hanno i serbatoi corazzati». Visentin stava zitto. Era capitato che alcuni cacciatori, il giorno prima, avevano attaccato una pattuglia di Blenheim, li avevano mitragliati ripetutamente, senza risultato, erano tornati alla carica e i Blenheim avevano emesso un po' di fumetto bianco, ma erano riusciti a scappare. Gran discussione perciò alla mensa ufficiali: «sei una schiappa» — «no» — «sì» — «hanno i serbatoi corazzati». Visentin, il gran tecnico dei serbatoi ascoltava zitto in disparte. La sera, a lume di candela stette due o tre ore a disegnar sagome di Blenheim e a studiare angoli di tiro.

Il giorno dopo, manco farlo apposta, tre Blenheim vennero belli, belli, sicuri a bombardare l'aeroporto. Fugone precipitoso dei giornalista, del cappellano e di un'altra quindicina di inutili persone nella profondità tenebrose del fifaio. Il maggiore G., che aveva la perniciosa abitudine di starsene sulla bocca del fifaio a descrivere a fosche tinte la scena che si svolgeva all'esterno, cominciò la sua trasmissione: eccoli, eccoli, puntano proprio sul fifaio, sganciano proprio sopra di noi, eccoli, ora sganciano....».

Poi s'interruppe e cambiò disco: «Ecco, si alza Visentin, Visentin, si mette in coda, si mette in pattuglia con i Blenheim accidenti, cosa fa quel ragazzo....».

La scena descritta era tanto appassionante che non ci sentimmo il cuore di rimaner sotto all'oscuro. E uscimmo. Visentin, il cacciatore solitario, aveva affrontato da solo i tre aeroplani nemici, si era messo in coda alla loro formazione, senza sparare. Si era incastrato fra uno e l'altro apparecchio nemico e stava lì in pattuglia con loro senza sparare. I Blenheim invece facevano un fuoco d'inferno con tutte le loro mitragliatrici. Ma non riuscivano a colpire Visentin, il cacciatore scientifico, perchè egli aveva talmente studiato gli angoli morti delle mitragliatrici che aveva trovato un punto dove stare senza essere colpito. I Blenheim, per la confusione la paura, si dimenticarono persino di sganciare le bombe. Dopo qualche secondo di gioco mortale Visentin aprì il fuoco. Mirò ai serbatoi. Egli sapeva esattamente dove si trovavano. Una breve raffica, precisa, secca. E il primo Blenheim, quello di testa precipitò in fiamme, come una torcia a vento lanciata nel vuoto. Altra raffica breve, misurata, precisa, ed anche il secondo aeroplano nemico precipitò in fiamme.

Il terzo, nel frattempo, era riuscito a fuggire.

Visentin, il cacciatore solitario, e scientifico. Studia a lungo le sagome degli aeroplani nemici, gli angoli di tiro, le rotte probabili. Studia soprattutto la dislocazione dei serbatoi. Poi si fa dei modellini e dei disegni. E prova e riprova. Come il giocatore di scherma che segretamente si studia il colpo proibito. Nel cielo sperimenta poi i suoi teoremi. Promette sempre meno di quello che poi farà, e quello che ha intenzione di fare non lo dice. Quando lo sono partito dall'Africa Orientale aveva già abbattuto sicuramente sette aeroplani. Ora è arrivato a sedici. E' un bel numero, specie per paesi dove la selvaggina di guerra non è molta.

Visentin, all'Asmara, a Massaua, a Gondar, in ogni cittadina d'Eritrea, lo conoscono tutti. E' un notissimo campione. Ora ha abbattuto sedici aeroplani nemici.

Leone Concato

I lavori delle Commissioni legislative

ROMA, 11.

Presieduta dal senatore Giuriati e con l'intervento del sottosegretario di Stato Guzzoni, si è riunita la commissione delle Forze Armate per l'esame di numerosi disegni di legge.

E' stato approvato con un emendamento proposto dal sen. Giuriati il provvedimento contenente norme sull'avanzamento degli ufficiali della riserva e sono stati approvati senza modificazioni i disegni di legge concernenti: gli ufficiali superiori del Corpo di S. M. della R Marina in servizio aeronavigante; i corsi per allievi ufficiali di complemento della R. Marina; il collocamento in congedo speciale degli ufficiali della R. Aeronautica; gli ufficiali del Corpo del genio aeronautico; il divieto di cessione di aeromobili civili a stranieri, (relat. Minale); la medaglia ricordo della Unità d'Italia (rel. Nomis di Cossilla); la precettazione di attrezzi e parti di ricambio per automezzi (rel. Marinetti); l'impiego di ufficiali fuori quadro in incarichi speciali (rel. Montefinale); l'avanzamento degli ufficiali in congedo in talune categorie della R. Aeronautica (rel. Lombard); alcune modifiche all'organico del Corpo del Genio aeronautico (rel. Cristoforo Ferrari).

Oltre al presidente, al sottosegretario di Stato e ai relatori, hanno preso parte alla discussione i senatori Tiscornia, Mormino, Montefinale, Tua e Giuria.

Una nuova disfatta della politica inglese

BERLINO, 11.

Questa stampa serale, nel pubblicare la notizia da Bucarest in cui s'informa che il 15 febbraio il rappresentante britannico presso il Governo romeno lascerà quel Paese con tutti i suoi funzionari, e che anche gli inglesi colà residenti sono stati da lui invitati ad uniformarsi al suo esempio, fa seguire la notizia da lunghi commenti.

«Mentre Churchill pronunciava il suo discorso di disperata invocazione all'America — scrive la «Börsen Zeitung» — *a Bucarest il sig. Hoare con tutti i suoi collaboratori doveva prendere la decisione di far le valige. Nella Romania di Antonescu e del giovane Re Michele, in uno Stato che ha scritto in cima ai suoi vessilli le sacre parole ordine e lavoro e che è in stretta comunanza d'idee e d'interessi con le Potenze dell'Asse, gli inglesi si trovano ormai a disagio. Fatalmente, è l'eliminazione graduale degli inglesi dal continente che si verifica.*

La dura e sanguinosa via che la Romania ha dovuto seguire in questi ultimi anni fino all'avvento delle forze nuove al potere, fu un duro inglese, ed ancora i recenti avvenimenti sono un regalo britannico e costituiscono un ultimo tentativo di avvelenare l'atmosfera che stava rilevando pura. Oggi, in piena collaborazione romeno-tedesca, la decisione di sir Reginald Hoare è la logica ed ineluttabile conclusione di una esperienza fallita. Dove regnano l'ordine e la chiarezza, non ci può essere posto per i figuri di ogni genere e di ogni risma che lavorano agli ordini e al soldo di Londra».

«La Romania si è ora liberata da ogni signoria britannica — nota il «Loal Anzeiger» — *essa fa a meno della zizzania britannica come fa a meno di tutti i diplomatici gli agenti di commercio incendiari, i controllori terroristi, largamente disseminati in Romania dalla generosità inglese. A tutto ciò essa preferisce lo schietto aiuto germanico che in uno spirito di una vera collaborazione la sorregge nella sua rinascita nazionale.*

Ormai nei Balcani l'era degli uomini al soldo di Londra sta definitivamente tramontando».

Questo è lo spirito che informa i commenti giornalistici ed in questi circoli politici si osserva come sia abbastanza chiaro il motivo che ha spinto gli inglesi ad avere un urgente desiderio di abbandonare la Romania.

La legge sulla difesa dello Stato recentemente emanata e la rigorosa azione d'ordine e di epurazione intrapresa in tutto il Paese dal generale Antonescu, hanno ormai tagliato nettamente tutti i fili degli intrighi e dei sabotaggi.

Gli atti di sabotaggio compiuti nel Danubio e nella zona di Ploesti e il battello carico di dinamite alle Porte di ferro, sono troppo vivi nella memoria perchè non si possa pensare a quelli che sono ancora adesso i veri scopi della politica britannica in Romania.

Oggi, nella luce della vita nuova che anima la Romania che collabora con le Potenze dell'Asse, le valigie diplomatiche che si chiudono a Bucarest per far rotta verso Londra, sono un tipico sintomo dei tempi e costituiscono una nuova disfatta politica inglese.

Efficaci attacchi tedeschi

agli impianti militari di Malta e ad obiettivi della Gran Bretagna

Trentatrè velivoli perduti dagli inglesi sui fronti del nord

BERLINO, 11.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nostri apparecchi da ricognizione armata hanno bombardato gli impianti portuali di una città delle coste orientali britanniche.

Altri apparecchi hanno attaccato nell'ultima notte aerodromi britannici distruggendo al suolo 11 apparecchi nemici e danneggiandone altri.

E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

Nel Mediterraneo gli attacchi del Corpo Aereo Tedesco sono stati diretti contro gli impianti militari di Malta e contro un porto sulle coste della Cirenaica.

La nostra ricognizione aerea ha constatato nel Canale di Suez l'affondamento di due vapori commerciali bombardati in precedenti azioni aeree.

Il tentativo nemico di sorvolare, sotto la scorta di apparecchi da caccia, i territori occupati della Manica, è stato frustrato dalla violenta azione antiaerea impegnata sia dai nostri caccia come dalle artiglierie.

Eccezion fatta per alcune vittime tra la popolazione civile, si lamentano solo lievi danni a quartieri di abitazione. Durante questo attacco il nemico ha perduto sei apparecchi in combattimento aereo e altri tre sono stati abbattuti dalla contraerea.

Altre incursioni nemiche avvenute durante la sera e durante la notte, hanno avuto esito negativo.

Alcune navi da guerra britanniche che hanno bombardato durante la notte la costa fiamminga, sono state costrette ad invertire la rotta dal fuoco delle batterie di lunga gittata dell'Esercito e della Marina.

Il nemico ha sorvolato nella notte sull'11 febbraio la Germania settentrionale in nove località, tra cui Hannover, gettando in prevalenza bombe incendiarie. Gli incendi provocati vennero presto spenti. Non si lamentano danni ad obiettivi militari o utili all'economia di guerra. Si lamenta però un certo numero di morti e di feriti tra la popolazione civile.

La difesa notturna si è rivelata particolarmente efficace. I nostri cacciatori notturni hanno abbattuto infatti 8 apparecchi nemici.

L'artiglieria contraerea ne ha fatti precipitare altri quattro. L'artiglieria della Marina ha abbattuto un apparecchio nemico presso le coste occidentali della Norvegia.

Le perdite totali subite dal nemico ammontano complessivamente tra la giornata di ieri e la notte scorsa, a 33 apparecchi. Due nostri apparecchi sono mancanti.

Il comandante Mölders ha conseguito la sua 56a vittoria aerea».

Sotto grossi titoli in prima pagina, la stampa tedesca esalta stamane la poderosa azione dei bombardieri tedeschi contro il convoglio britannico navigante a 500 chilometri dalle coste occidentali portoghesi, rilevando come la navigazione commerciale inglese sia ormai seriamente minacciata anche sulle rotte dove appena qualche mese fa poteva ritenersi assolutamente sicura.

«Ancora 2 mila chilometri prima di raggiungere le patrie coste — scrive la «*Deutsche Allgemeine Zeitung*» — *i convogli britannici vengono dunque attaccati e subiscono perdite gravissime.*

Con l'affondamento delle 24.500 tonnellate di naviglio nemico, comunicato ieri dall'alto comando germanico — continua il giornale — *un nostro gruppo di bombardieri può ora registrare al suo attivo dal 1. agosto 1940 a tutt'oggi la distruzione di 85 navi commerciali nemiche per una stazza complessiva di oltre mezzo milione di tonnellate».*

«L'audacissima e vittoriosa azione contro il naviglio inglese attaccato ieri l'altro — osserva il «*Völkischer Beobachter*» — *ha destato viva attenzione in tutto il mondo poichè viene a smentire in maniera inconfutabile le frottole propagandistiche di Londra sulla pretesa incolumità di certe arterie marittime».*

«Dopo gli attacchi condotti nelle più lontane zone dell'Atlantico settentrionale — osserva la *Börsen Zeitung*» — *è ora la volta dell'Atlantico centrale ove le navi britanniche ancora a migliaia di chilometri dai porti di destinazione vengono attaccate e colate a picco con o senza scorta, non soltanto dai sommergibili ma anche dai bombardieri di lunga crociera coi risultati ormai noti a tutto il mondo.*

Con tali azioni il controblocco dell'Asse nei confronti della isola nemica stringe la sua morsa, e dimostra quanto fondamento abbiano le recenti affermazioni dei governanti di Londra, secondo cui l'Inghilterra sarebbe ancora padrona dei mari».

Il *Lokal Anzeiger* e la *Frankfurter Zeitung* rilevano soprattutto il fatto che se Churchill non avvertisse i continui micidiali colpi cui è soggetta in ogni settore la sua flotta commerciale, non avrebbe usato nel suo discorso un tono così implorante per sollecitare i tanto attesi aiuti di Roosevelt.

Nel suo rapporto settimanale il collaboratore militare del *D.N.B.*, generale Gleise Horstenau, controbatte le affermazioni del sottosegretario britannico Balfour il quale ha affermato che l'Aviazione tedesca sarebbe stata la prima ad incominciare i suoi attacchi notturni su città aperte. A tale proposito il pubblicista afferma che il primo bombardamento è stato effettuato proprio dagli inglesi la notte del 13 gennaio 1940 contro la città di Westerland sull'isola di Sylt, mentre all'opposto le prime bombe su territorio britannico furono gettate il 16 marzo 1940 e cioè in un attacco contro le navi britanniche ancorate alle Orcadi.

Il collaboratore militare del *D.N.B.*, dopo aver ricordato come l'Arma aerea tedesca sia stata costretta a reagire a queste continue brutali provocazioni inglesi, mette in rilievo la superiorità tecnica e numerica dell'Aviazione del Reich su quella britannica, citando a tale proposito i grandi successi ottenuti su tutti i fronti della guerra e ricordando fra questi l'ultimo nel quale la Raf, volendo attaccare le coste settentrionali della Manica, ha perduto ben 17 apparecchi.

Nella seconda parte della sua relazione Glaise Horstenau rileva che i piloti tedeschi hanno condotto i loro attacchi unicamente su obiettivi militari, sia a Londra come in altre città britanniche, particolarmente importanti dal punto di vista industriale o militare.

Anche la scorsa settimana e nei primi giorni della settimana in corso l'Inghilterra sud-orientale e meridionale è stata sottoposta ai violenti attacchi dell'Aviazione germanica che ha provocato vasti incendi e formidabili esplosioni distruggendo nodi stradali, nonchè il binario principale della ferrovia Londra-Norwich, che allaccia la capitale britannica al porto di Greatn Yarmuoth. Anche numerosi aerodromi sono stati bombardati e gli apparecchi che vi si trovavano sono rimasti distrutti oppure gravemente danneggiati.

Dopo aver ricordato le parole del Führer il quale ha atteso pazientemente per tre mesi prima di ordinare gli attacchi aerei di rappresaglia contro Londra ed altre città britanniche, il generale passa in rassegna le principali azioni condotte dai bombardieri di Göring contro gli obiettivi militari dell'isola su una linea che corre dal porto di Dover alle coste settentrionali della Scozia.

«L'effetto materiale e morale di tali bombardamenti uniti a quelli che periodicamente effettuano le batterie tedesche di lunga gittata — osserva il collaboratore del *D. N. B.* — *sono d'importanza capitale».*

Egli passa quindi in rassegna le azioni condotte dalle forze tedesche aeree e subacquee contro la marina mercantile britannica, che ha perduto sin qui centinaia di tonnellate di stazza rilevando la situazzione gravissima dei rifornimenti e della economia di guerra britannica.

Il generale Glaise Hostenau rileva quindi le vittoriose azioni condotte dal Corpo Aereo Tedesco nelle acque del Meiterraneo, dove oltre a molte unità della flotta mercantile e di quella da guerra nemica ha bombardato le principali basi navali ed aeree britanniche, provocando danni incalcolabili.

Lo scrittore mette in particolare rilievo i successi della flotta aerea e di quella subacquea italiana.

«I sommergibili italiani — afferma il generale — *hanno affondato infatti solo nell'ultima settimana 4 navi mercantili per complessive 20 mila 200 tonnellate nell'Atlantico, mentre altre navi nemiche per complessive 15 mila tonnellate sono state colate a picco nell'Egeo».*

Il collaboratore del *D. N. B.* conclude il suo rapporto osservando che gli avvenimenti militari in Africa non pregiudicano in alcun modo la situazione generale dello scacchiere bellico e si risolvono invece, come si afferma anche nei circoli politici americani, in un disastroso spreco di forze per l'Inghilterra, ciò che è destinato a rivelarsi fatale in un prossimo avvenire.

Trecento attacchi aerei sull'isola di Malta

LISBONA, 11.

La radio londinese occupandosi delle azioni aeree svolte dall'Aviazione dell'Asse nel cielo del Mediterraneo, dichiara che dal giorno dell'entrata in guerra dell'Italia ad oggi l'isola di Malta e i suoi impianti portuali, i suoi aeroporti e le sue basi di rifornimento hanno subito oltre 300 attacchi aerei.

L'elenco dei Caduti

ROMA, 11.

E' uscito il supplemento straordinario N. 1 del giornale «Le Forze Armate», recante l'elenco dei Caduti nelle operazioni sui vari fronti di terra di mare e del cielo dal 1° al 31 gennaio 1941 XIX

L'aiuto americano

John Bull a Zio Sam: Spero che almeno la camicia me la lascierai.

(Disegno di Bepi Fabiano)

Indici della vita italiana

dal 1913 al 1938

La prefazione di Farinacci

Ordinati da Giacinto Trevisonno sono stati pubblicati in volume gli «Indici per autori e materie de La Vita Italiana dal 1913 al 1938». Dell'interessante volume che presenta una palpitante documentazione della vita nazionale durante un venticinquennio denso di storia, pubblichiamo la prefazione di Roberto Farinacci:

Il 14 agosto 1938 l'Agenzia Stefani diramava il seguente comunicato:

«Il Duce ha ricevuto il dott. Giovanni Preziosi, direttore della rivista «La Vita Italiana», il quale gli ha fatto omaggio dei cinquanta volumi costituenti i venticinque anni di ininterrotta attività della rivista e che documentano la priorità della dottrina fascista dell'anticosmopolitismo e del razzismo, con speciale riferimento alla internazionale ebraica. Dottrina politica affermata fin dalla prima vigilia del Fascismo, come hanno lealmente riconosciuto in tempo non sospetto i maggiori esponenti della politica e della cultura in Germania.

«Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha impartito istruzioni al dott. Preziosi per la compilazione di un indice schematico per argomenti e per autori dei 50 volumi della «Vita Italiana» a fine di rendere facile la consultazione e le ricerche.

Lo scopo, l'utilità e l'opportunità del lavoro condotto a termine dal camerata Trevisonno sono quelli fissati dal Duce nei disporre la compilazione dell'Indice.

In questo momento in cui la guerra scatenata dal giudaismo avvampa in Europa, l'Indice, pur fermandosi alle soglie dello storico anno 1939, dà elementi sicuri di giudizio sulle colpe dalle quali l'ebraismo e le demoplutocrazie non saranno mai bastantemente lavate, e di cui «La Vita Italiana» da venticinque anni va documentando la criminalità.

Quando la Rivoluzione Fascista, per bocca del suo Duce, apprese la determinazione che anche nel campo della politica razziale l'Italia avrebbe camminato diritto, si disse che il Fascismo per mantenersi in piedi aveva bisogno di agitare lo spauracchio dell'eterno nemico, o che fosse stato investito da quella tale ventata venuta dal nord, e si disse perfino che le finanze italiane avevano bisogno dell'oro accumulato dagli ebrei d'Italia per salvarsi dal tracollo verso il quale erano state trascinate dalla impresa etiopica e dal blocco delle sanzioni di felice memoria. Come se una rivoluzione costruttiva come quella delle Camicie Nere avesse bisogno di un eterno stato di guerra, come se l'anticosmopolitismo fosse una corrente di moda o di servilità di gusti politici o come se Mussolini avesse bisogno dell'oro ebraico e non del lavoro del suo popolo per potenziare l'Impero.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».
MUSSOLINI

Gli scritti, i discorsi, e soprattutto l'azione del Duce, stanno a dimostrare che questi erano elementi di bassa polemica, buona per quella tale guerra delle menzogne tanto cara alla versatilità cartolaria d'Israello ma non per quella guerra della evidenza che noi preferiamo combattere. Sta di fatto che l'anticosmopolitismo fascista nella dottrina e nella prassi politica non è una improvvisazione, anche se i troppi accaparratori, improvvisati cultori di razzismo, si siano da poco lanciati sull'argomento per questioni di monopolismo carrieristico. Sta di fatto che il Fascismo, e, ancor prima della Rivoluzione, l'Italia stessa, si sono trovati, dentro e fuori i confini nazionali, contro gli stessi nemici: le demo-plutocrazie ebraizzate, la massoneria internazionale, la borghesia e la burocrazia alleate sotto il segno templare del grande architetto dell'Universo.

«La Vita Italiana» ha il merito di avere individuato fin dalle sue prime pagine questo eterno nemico, di averne combattuto le più insane manifestazioni, di aver fissato, catalogato e collezionato in ogni tempo dissolutrici della piovra ebraica. Di questo non saremo mai abbastanza grati a Giovanni Preziosi, che creando uno strumento di battaglia, ha raccolto così ricco materiale.

L'Indice compilato da Giacinto Trevisonno facilita la ricerca e costituisce di per sè stesso una documentazione. Basta consultare le voci: Bolscevismo, Cosmopolitismo, Ebraismo, Internazionale Ebraica, Massoneria, «Protocolli dei Savi Anziani di Sion», Società delle Nazioni. Dai titoli degli articoli schedati sotto queste voci, appare chiaro quanto fosse noto agli scrittori della «Vita Italiana», l'essenza ebraica di tutti i movimenti, le correnti politiche e le istituzioni contrarie ai diritti dell'Italia e nemiche irriducibili del Fascismo.

Trevisonno, ha tenuto a ricordare quanto il pericolo dell'ebraismo internazionale fosse noto al grande Maffeo Pantaleoni e da lui combattuto, ed ha ricordato pure il ruolo sostenuto fin dal lontano 1914 dal libro di Giovanni Preziosi «La Germania alla conquista dell'Italia» nella identificazione delle forze occulte rappresentate dall'elemento ebraico - finanziario internazionale. Ha ricordato come il francese Roger Lambelin nel libro «L'imperialismo d'Israel del 1924» riconosca questa linea antiebraica del pensiero del Preziosi.

«La Vita Italiana» ha riportato nel periodo più forte della polemica, quando si agitava l'accusa delle «imitazioni», quello che scriveva il Britisch Guardian del 25 gennaio 1925:

«Che cosa ha fatto Mussolini per seminare tanti torbidi nel mondo giornalistico inglese?...» Egli prepara delle leggi per sopprimere la potenza del giudaismo e della massoneria giudaica in Italia».

Ciò evidentemente rinfresca la memoria di quanti si ostinano a dimenticare che Mussolini aveva imposto l'intervento nonostante la giudaica «propaganda della vigliaccheria» dei meticci «borghesi contrabbandieri o meno» e nonostante la lotta del «mondo della Banca», e che il Fascismo era stato anticosmopolita ed antimassone nel pensiero del suo Duce ancor prima della guerra.

La Rivoluzione nata sulle piazze per imporre l'Intervento ha sempre tenuto fede a questi principi: va perciò ricordato anche quanto scriveva ancor prima della guerra Michele Bianchi nelle sindacaliste «Pagine libere»:

«Fedeli all'insegnamento dei nostri grandi, opiniamo non potersi superare i limiti delle rivoluzioni nazionali senza prima averli raggiunti nei propri limiti naturali di lingua e di razza»:

Ora è certo che la massoneria non metterà più piede in Italia; gli ultimi residui bazzicano ancora e non solo nei soliti angolini; ma essi, vecchi ed impotenti, non hanno nessuna ideologia da contrapporre a quella potente del Fascismo che anima le nuove generazioni e le spinge alla conquista dell'Impero, alla liberazione della Spagna ed alla affermazione della nostra potenza mediterranea. Ma nei momenti in cui la lotta contro la massoneria fu impostata, i pochi fanatici avevano ben poca possibilità di vittoria. Ad esso è bastata la fede nel Genio di Mussolini, e quella audacia nel combattimento che costituiva l'essenza del loro fanatismo.

In questi momenti in cui noi spesso ci siamo trovati soli contro tutti, «La Vita Italiana» ha tenuto con noi alta la bandiera.

E' del 1926 l'attentato al Duce della cittadina inglese signora Gibson preparato dalla ebreo - massoneria di Inghilterra in collegamento con l'istituzione tipicamente ebraica di Francia: «La lega dei diritti dell'uomo e del cittadino», come è dimostrato da Giovanni Preziosi nel libro «Come il giudaismo ha preparato la guerra». Il sistema è sempre lo stesso; ieri contro Mussolini, oggi contro Hitler. In ogni campo: dalla politica all'assassinio.

Dalla montatura della Quartarella in poi assistiamo al solito attacco che si svolge a ripetizione continua con i soliti sistemi. Decisamente gli ebreo - massoni mancano di inventiva e si ripetono fino al ridicolo.

«La Vita Italiana» documenta tutto ciò. E' un periodo vissuto intensamente che a noi suscita ricordi, ma che ai giovani parla un linguaggio eroico di esempi di sacrifici, suscitando tenacia di propositi, rafforzando la fede nella infallibilità del Duce e nella missione politico - sociale dell'Italia fascista e che soprattutto sostituisce quella esperienza che essi non hanno avuto campo di formarsi per la loro giovane età.

L'Indice compilato dal Trevisonno, oltre la funzione di servire per uomini politici e studiosi, essendo fatto da un giovane ha il preciso valore di giovare alla preparazione politica e spirituale dei giovani. Il sistema da lui adottato nella compilazione non è soltanto quello che tecnicamente poteva risultare dalla sua esperienza bibliografica, ma quello che gli è stato suggerito dalla sua cultura, dal suo carattere, dalla sua fede fascista, meriti questi che gli derivano per virtù di sangue, perchè è figlio del sindacalista Nicola Trevisonno, che fu compagno del Duce e nostro, e per la sua preparazione, perchè è uno dei collaboratori più assidui de «La Vita Italiana».

Farinacci

Notizie del Partito

L'associazione famiglie Caduti in guerra passa alle dipendenze del Partito

ROMA, 11.

Il Duce ha disposto che l'Associazione famiglie Caduti in guerra passi alle dipendenze del P.N.F.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F. reca:

«I fascisti si asterranno dall'effettuare il rinnovo della tessera per il tramite delle amministrazioni dalle quali dipendono. Si tratta di un atto di fede che va compiuto personalmente».

Ai combattenti dell'attuale guerra ammessi al Partito sarà assegnata l'anzianità 10 giugno XVIII.

Il termine per l'accettazione di domande di iscrizione al P.N.F. per gli appartenenti alle classi dal 1905 al 1915 fissato nel 31 dicembre XIX è prorogato al 23 marzo XIX per i residenti in Albania.

Nell'attuale periodo di guerra, analogamente a quanto è stato stabilito per le Forze Armate, l'uso dell'uniforme fascista di gala e della grande uniforme è sospesa. Pertanto nelle cerimonie per le quali è prescritto l'uso di tale uniforme sarà indossata dai gerarchi e dai fascisti l'uniforme ordinaria con decorazioni (sahariana nera, pantaloni grigioverdi e stivaloni).

Politica

Parola difficile, dai molti significati. Ma non è colpa nostra, se dobbiamo farne uso per chiarire la fase attuale della guerra. Politica nel senso nobile della parola significa la consapevolezza della vita dello Stato, la manifestazione della sua volontà e la sua organizzazione. Perciò la politica mira al futuro, e man mano che il futuro diventa passato, la politica diventa storia o diventa legge.

Ma non tutti capiscono in questo modo la politica. Nel linguaggio comune politica significa arte di governo, arte di creare uno stato d'animo, arte di esser furbi, arte di imbrogliare il prossimo a pro degli interessi più strani e più egoistici. Nello Stato fascista gli interessi privati sono per principio subordinati all'interesse superiore della Nazione; negli Stati democratici invece l'interesse dell'individuo è alla base di tutto, e per principio dovrebbe prevalere l'interesse della maggioranza, cioè della metà più uno del totale dei singoli individui. Così si crea la finzione elettorale, la beffa dei rappresentanti popolari, il trucco parlamentare, la demagogia delle masse manovrate dai furbi al servizio di interessi spesso inconfessabili. Per noi, l'essenza della vita consiste nella famiglia e nella Nazione, la quale è perenne e superiore ai singoli individui che durano ciascuno pochi anni; dovere umano è il lavoro, virtù l'eroismo; per gli altri, l'ideale è l'oro, e tutto ciò che l'oro rappresenta, diritto umano è il godimento individuale, l'arricchimento, l'egoismo senza scrupoli e senza pietà.

Ne consegue l'organizzazione segreta degli interessi, che manovra con la propaganda la cosidetta opinione pubblica, sbandierando idee umanitarie per sedurre le masse che credono di votare liberamente mentre sono allegramente infinocchiate all'ipocrisia più turpe. L'ipocrisia più assurda è quella di proclamare l'uguaglianza degli uomini, come se un Guglielmo Marconi fosse l'eguale di un negro ballerino del jazz. In pratica non è così. Il primo ministro inglese, Chamberlain, che con il pretesto di Danzica dichiarò la guerra alla Germania, era un multimilionario proprietario di fabbriche di armi e di munizioni da guerra. Ma gli parlava in pubblico soltanto dei diritti dei piccoli popoli, come se l'Inghilterra non avesse, nella sua lunga storia di rapine, stroncato e sfruttato e distrutto popoli interi.

Questo preambolo dimostra che l'arte della propaganda è indispensabile per i governi dei paesi democratici i quali ipocritamente vogliono darsi l'apparenza di seguire l'opinione pubblica.

La creazione artificiale della pubblica opinione è dunque, nei paesi democratici, la funzione più importante della politica. Perciò si parla tanto della propaganda inglese. Ma essa è politica di trucchi, bassa politica, non storia in formazione.

La storia di questa guerra è già nettamente delineata. Il governo inglese, che scatenò la guerra, era in sostanza composto dei rappresentanti di quei medesimi interessi che avevano imposto la falsa pace del 1919, con il tentativo di schiacciare per sempre la Germania e di asservire per sempre l'Italia, considerata umile e impotente, serva e non alleata.

Gli inglesi, bisogna riconoscerlo, sono tenaci — ma questa virtù denota che sono lenti a capire. Non hanno capito che l'Italia prima, e la Germania poi avevano fatto due grandi rivoluzioni nazionali; non hanno capito che il mondo era cambiato; hanno creduto di poter riprendere la guerra del 1918 al punto dove essa si era fermata.

Invece tutte le carte si cambiarono in tavola. Nel 1918 per poco la Germania da sola non vinse la guerra, avendo contro di sé oltre alla Francia le forze della Russia e l'Italia, e c'era voluto l'aiuto americano perché gli alleati vincessero. Nel 1940 gli inglesi restarono soli a combattere contro tutta l'Europa, e non resta loro altra speranza d'aiuto che l'America.

Perciò noi assistiamo ora alla più grande manifestazione propagandistica che si possa immaginare. Sistema democratico.

Non si parla qui delle frottole sui disordini interni e simili chiacchiere. I discorsi dei carii Churchill e Halifax eccetera sono manifestazioni di secondaria importanza.

La propaganda viene fatta con mezzi ben più imponenti.

Si è visto e si è letto infinite volte che un finanziere all'orlo del fallimento, per sostenere il suo credito di fronte al pubblico ancora ignaro, ha ostentato e addirittura forzato il suo lusso esteriore, per gettar polvere negli occhi, bruciandovi magari le sue ultime risorse.

Così fa ora l'Inghilterra.

Impotente a combattere la Germania, che sul continente è intaccabile, attendendo il colpo finale, l'Inghilterra cerca di ottenere l'aiuto americano. E l'America si presta al gioco, e si vedrà subito perché.

Ma affinchè il gioco riesca, è necessario creare l'opinione pubblica favorevole. Bisogna imbottire i cranii, quelli del pubblico inglese perchè tengo duro ancora un po' di tempo, quello del pubblico americano, perchè consenta all'intervento.

Così si spiega l'incredibile sforzo inglese in Africa. Vincere in Africa per gli inglesi non significa nulla, cioè significa per loro un prestigio fittizio, come quello del banchiere fallito che fa del lusso. Ma le strombazzate vittorie, per quanto locali e, ai fini della guerra, inutili, sono la principale propaganda democratica in favore dell'intervento americano.

Perchè si prestano al gioco gli americani? Anche qui bisogna distinguere fra i veri interessi segreti e la mascheratura democratica. L'Inghilterra è liquidata come impero, e lo sa. Ma l'America possiede quasi tutto l'oro del mondo, e deve proteggere il valore di questo oro. Inoltre c'è da impadronirsi dell'eredità inglese, con la speranza di metter l'unghia su qualche brandello dell'eredità francese. L'America per intanto, per aiutare l'Inghilterra, si accaparra tutto quello che può. Già si parla di una fusione politica degli Stati Uniti con l'impero inglese, ma questa è propaganda, cioè polvere negli occhi dei fessi. In realtà il principio essenziale della politica utilitaria si comprende in un antico proverbio: Fra i due litiganti il terzo gode. In altri termini, cioè in parole politiche, l'America aiuta l'Inghilterra quel tanto che basta a mantenerla in una vita quasi artificiale, che implica l'indebolimento e la consunzione totale. Così si chiude il circolo vizioso, che è il segno della fine dell'Inghilterra. Questa impegna le sue risorse per fare un'offensiva di prestigio contro l'Italia; il prestigio serve per la propaganda onde ottenere l'aiuto dell'America; l'aiuto americano prolunga l'agonia inglese, e fa maturare il frutto che gli americani vogliono cogliere, cioè l'eredità inglese. Come si vede, il giuoco [illegible]. Ma la bilaterale malafede democratica è evidente, e non può avere buon esito. Essi non lo capiscono, e non lo possono capire, perchè fanno della politica utilitaria, perchè credono [illegible] l'oro. La casta plutocratica inglese e la casta plutocratica americana sono necessariamente complici, perchè collegate fra loro dall'ebraismo internazionale: esse sono i fili delle marionette che eseguiscono la manovra, giocando, per il grande pubblico ignaro, la commedia della democrazia, della libertà, del parlamentarismo.

Ma non avranno il tempo di portare a buon fine la manovra: l'Inghilterra sarà distrutta prima.

Ma non avranno i mezzi di portare a buon fine la manovra: il loro oro non ha la forza di vincere un'idea contro la quale sono disarmati: la santità e il valore del lavoro umano.

La politica utilitaria, su base egoista, è già sconfitta.

L'eroismo trionferà sull'egoismo.

(Da «Picchiasodo» giornale dei soldati).

L'America non può diventare l'arsenale dell'Inghilterra

ROMA, 11.

L'affermazione inglese secondo la quale l'America metterà al servizio della guerra britannica tutta la sua produzione ed invierà nell'isola masse immense di materiali da guerra ha indotto la Agenzia «La Corrispondenza» a compiere qualche indagine sulla capacità reale di produzione della economia e dell'industria degli armamenti in America. L'Agenzia ricorda anzitutto che gli Stati Uniti hanno già da lungo tempo perduto la loro superiorità nel campo della industria degli armamenti. Tanto la Germania quanto la Russia li hanno di molto superati sia per qualità che per quantità. Perfino l'ultimo Bollettino della «National City Bank» di New York che esamina obbiettivamente tale questione, è stato costretto ad ammettere che gli Stati Uniti non sono attualmente in grado di espletare il proprio programma di difesa e che quindi non è proprio il caso di poter parlare di lavorare per il fabbisogno straniero. Gli Stati Uniti non sono in grado di dare lavoro ai loro 8-9 milioni di disoccupati perchè la capacità di produzione — in seguito agli errori del sistema economico vigente — è andata continuamente e progressivamente diminuendo. Questa situazione dell'industria bellica americana conduce alla conseguenza che l'industria stessa potrà soltanto gradualmente trasformarsi in una produzione in grande stile, così come essa dovrà rinnovare tutto il materiale antiquato, il che non è cosa possibile a farsi dall'oggi al domani. La situazione americana è una novella prova che il sistema democratico non è in grado di far fronte efficacemente ai bisogni della difesa nazionale. Per valutare appieno i risultati di questa indagine sarà opportuno tener conto che anche uomini di stato inglesi continuano ad ammonire di non farsi eccessive illusioni e di non sopravalutare gli aiuti che dovrà dare l'America all'Inghilterra.

Rettitudine del vivere civile

Son pagine di «vital nutrimento» quelle che possiam chiamare le prose morali di Arnaldo Mussolini; son pagine che ci fanno ancora e sempre sentir vicino l'Amico indimenticabile; son pagine alle quali ritorniamo spesso per constatare come nella semplice umanità dell'espressione recente risorga la profondità politica della sapienza di Nicolò Machiavelli.

Rileggete questo pensiero di Arnaldo: «Il popolo italiano non invoca una idea astratta di libertà; ci sono dei popoli i quali non sentono nè la presenza, nè il bisogno di ciò che si chiama libertà; il popolo italiano, invece, invoca la giustizia, sente profonda e sicura la giustizia del vivere civile, maledice le prepotenze e benedice i giusti».

L'uomo giusto e benedetto aveva maturato il suo pensiero a contatto col popolo, anche con questo suo ed onesto popolo friulano: dalle esperienze quotidiane dell'anima popolare aveva derivato il senso profondo della umanità che portò poi nel giornalismo politico.

Nicolò Machiavelli aveva scritto, nei *Discorsi*: «Gli uomini, quando sono governati bene, non cercano nè vogliono altra libertà».

Ed Arnaldo precisava l'essenza del buon governo invocato dal popolo: la giustizia contro i prepotenti, la rettitudine del vivere civile, l'armonia fra i singoli e la collettività.

Soltanto nella giustizia sociale è possibile la rettitudine del vivere civile: il popolo — che non si preoccupa d'una idea astratta di libertà — si sente offeso da un fatto concreto d'ingiustizia che genera nell'anima sua il malcontento, germe primo d'ogni insofferenza.

Il popolo sa imporsi ogni limitazione di libertà individuale per un alto fine di giustizia nazionale: esso intuisce nella profonda coscienza politica che i secoli han maturata di spirito giuridico — che ogni sacrificio del singolo è ben poca cosa di fronte al beneficio della collettività nazionale; ed esso ha dimostrato e dimostra a fatti d'intendere perfettamente come il sacrificio d'oggi sia necessario al beneficio di domani.

Secondo l'immagine di Sant'Agostino, ogni individuo del popolo si sente ape dello sciame: e sa che soltanto quel che giova allo sciame può giovare all'ape singola.

Ecco perchè la giusta causa persuade il popolo italiano allo sforzo ed al sacrificio. Ed ecco perchè insieme il popolo nostro maledice la ingiustizia e le prepotenze di taluno che devono turbare la causa, insidiare lo sforzo e speculare sul sacrificio!

Ma abbastanza sa punire quell'ingiusto e quel prepotente che manca alla consegna, che offende il più profondo ed umano sentimento popolare della giustizia, che si dimostra incapace di quella rettitudine del vivere civile che la Patria ci fa primo comandamento.

Il popolo è, vuol essere, ha diritto d'essere geloso del suo più alto patrimonio morale: esige che la sua sana compagine non sia minata da qualche prepotente parassita, esige che la sua energia vitale non sia intossicata da qualche iniquo profittatore, esige che uguale per tutti sia la legge della rettitudine.

Una tale esigenza è immanente e quotidiana: ma essa diventa imperiosa ed assoluta in tempi duri, quando è la giustizia più rigorosa che deve informare la vita del singolo e della collettività.

Oggi più che mai il popolo ha il dovere, più che il diritto, di ripetere l'invocazione raccolta dal grande spirito di Arnaldo: nella fatica quotidiana, nello sforzo assiduo, nel sacrificio che per la giustizia deve costituire, per ciascuno e per tutti, stimolo ragione misura e metà d'ogni nostra azione. Guai all'ingiusto che, irridendo all'invocazione del popolo, manchi alla consegna prima della rettitudine in questo nostro vivere civile che i tempi fanno eroico

Alla riferita parola di Arnaldo nessuno deve esser sordo. Ogni qual volta, nel triste passato, ci siam sentiti ripetere che l'Italia è povera abbiamo risposto orgogliosi opponendo la ricchezza del nostro patrimonio spirituale, la dovizia del tesoro morale custodito dal popolo laborioso e generoso

E se alla nostra povertà di oro taluno possa strappare qualche moneta poco ci interessa. Ma molto ci interessa se taluno tradisca la rettitudine del nostro vivere civile: e la nostra reazione andrà oltre la maledizione!

Ugo E. Imperatori

Le risorse minerarie della Tunisia

L'apporto del lavoro italiano alla loro valorizzazione

ROMA, 11.

Le risorse minerarie della Tunisia sono abbondanti e variamente diffuse nel territorio. Eccone il quadro compilato dall'Agenzia «Le Colonie» che pone pure in evidenza il fondamentale apporto del lavoro italiano all'attività mineraria tunisina.

I principali giacimenti di minerale di ferro (carbonati ed ematiti) con contenuti dal 50 al 60 per cento di ferro si trovano nelle seguenti località: Gebel Gerissa; Gebel Slata e Hameima; Nebeur; Nefzas, Duaria.

La produzione tunisina di minerali di ferro nel 1938 (ultimo anno di cui si hanno dati) è stata di tonnellate 1.005.000.

Minerali di zinco e di piombo si trovano a: Sidi Ahmed; Gebel Azered, Pochaier; Gebel el Oreia; Sefa; Capo Bon; Sidi Driss; Gebel Gherifa; Bazina; Ain Allega (tutte in prossimità della via ferrata Mateur-Nefza-Tabarka, e che quindi possono servirsi del porto di Tunisi, Biserta e Tabarka); [illegible]; Gebel Hallauf (anche ferro); Gebel Hamera; Gebel Ressas; Kef Lasfar; [illegible] Fegi el Hohol; Gebel Kebuk; Fegi el Adum; Zaguan; Gebel el Akuat; Sidi Jussef; Sidil; Garn Alfaja; Charren; Bu Jabert; Gebel Sergi; Gebel Mrilah; Sidi Mabruk; Gebel Trozza; Gebel Tuila; Kef Chambi; Ain Nuba.

L'escavazione dei minerali di zinco cominciò nel 1892 con 2300 tonn. ma è andata sempre decrescendo (prod. del 1936: 1500 tonn.).

Le miniere di piombo iniziarono la loro attività nel 1892 con 165 tonn. di minerale e hanno dato finora il massimo rendimento nel 1913 con 59.446 tonn. di produzione; nel 1938 hanno dato 16.700 tonnellate per un valore di circa 11 milioni e mezzo di franchi.

La produzione dell'«argento», connessa a quella del piombo, ha variato da un minimo di 100 ad un massimo di 5400 chilogrammi dal 1933 al 1937.

Lo sfruttamento del «rame» è limitato alla miniera di Chuichia (sulla produzione di esso non si hanno però indicazioni e dati recenti).

Il «manganese» si trova nelle miniere della regione di Gardimau (che anche dell'arsenico) e affioramenti di minerali di manganese si trovano nel sud della Reggenza a Gebel Batum presso Gabes e nel nord a Nefzas. La produzione si aggira a poche migliaia di tonnellate, ma vi sarebbero possibilità di considerevole aumento.

Per il petrolio si sono constatati indizi a: Potinville, Grombalia, Gebel Kebuk; Gebel Bu Debbus, (in continuazione dei giacimenti algerini), Gebel Ahmar, Slughia; Gebel Malana, massiccio di Kedel, Ain Rhellal, Isole Cani.

I fosfati costituiscono la principale risorsa mineraria della Tunisia.

La Tunisia ha tenuto per molto tempo il primato nella produzione dei fosfati, nonostante l'abbondanza dei giacimenti marocchini e nord-americani (Florida) ed oggi è al secondo posto dopo gli Stati Uniti d'America.

I principali giacimenti di fosfato si trovano nelle seguenti località: Gafsa (il centro maggiore della omonima regione fosfatica), Ain Mulares, Kalaa Gerda, Meheri Zebbeus, Kalaat es Senam, Rebiba, Gebel Midilla, Maknassy, Ain Taga e Bu Gamusch, Gebel M'rata, Metlaui.

Per l'esportazione del fosfato sono state costruite linee ferroviarie che trasportano il minerale ai porti più vicini, completamente attrezzati per un tale movimento di smistamento e di imbarco.

La produzione di fosfati nel 1938 ha raggiunto tonn. 2.034.000. Cave di pietre di differente natura (gessi, marmi, calce, materiali da costruzione, caolini, calce idraulica ecc.), si trovano in varie parti della Tunisia, specialmente nella parte settentrionale (Gebel Ust, Gebel Aziz, [illegible] Korbus ecc.).

Quanto alla produzione salinifera [illegible] il litorale tunisino, per la configurazione del suolo, le condizioni climatologiche e l'esposizione all'azione simultanea dei venti e del calore, si trova nelle migliori condizioni per la creazione di saline artificiali. Il sale tunisino è molto indicato per la conservazione del pesce, ha una composizione ottima ed è indenne da materie insolubili. Le principali saline sono: Sukra, Megrina (contrôle di Tunisi); Soliman (Grombalia); Kerkenna, Sidi Salem (Sfax); Ras Dimas, Sebka di Sidi el Hani, Ben Rayadn, Kniss, Malk el Menzel, Asa Geriba e Sahaline, tutte nel dipartimento di Susa.

Il carbon fossile, come in tutta l'Africa settentrionale, manca in Tunisia. Qualche deposito di lignite si ha però a Gebidina (a nord di Kairuan) e a Dar el Knissa. Anche all'attività mineraria della Tunisia il lavoro italiano ha recato e reca un apporto fondamentale.

Gli operai europei che lavorano nelle miniere tunisine sono in gran maggioranza italiani. La parte più delicata del lavoro minerario, costituita da molteplicità di mansioni che richiedono precisione, diligenza, attenzione, disciplina, preparazione tecnica ed energia materiale e morale, è esplicata da personale italiano, (operai specializzati, imboscatori, perforatori, geometri) provenienti in gran maggioranza dalle solfatare della Sicilia e dalle miniere della Sardegna. Si può in massima calcolare che mentre la massa dei lavoratori è costituita dagli indigeni con circa l'80 per cento, nel rimanente 20 per cento di operai europei più della metà sono italiani.

Complessivamente nelle industrie minerarie della Tunisia lavorano oltre 50 mila italiani, di fronte a poco meno di 20 mila francesi.

Una pubblicazione della Fiera di Padova

E' uscito in questi giorni l'Annuario della XXII Fiera di Padova. Si ripercorre idealmente, sfogliando questa elegante edizione che è un bell'esempio di moderna rivista documentaria, padiglioni, mostre, viali del quartiere fieristico durante la XXII rassegna. Ma l'Annuario, illustrato da cinquanta tra tavole zincografiche e disegni oltre a dare al lettore una visione retrospettiva completa ed armonica della grande rassegna, guidandolo in una visita diremo così postuma della Fiera di Padova, gli dà motivo di profonda meditazione portandolo a considerare l'imponenza e la vastità dello sforzo produttivo italiano da qualche anno a questa parte.

E non c'è chi non veda, sfogliando le pagine dell'Annuario come la nostra Fiera sia stata di questo sforzo produttivo, teso all'agognata vittoria autarchica in tutti i settori, la valorizzatrice più efficace. Forse è il caso di dire che taluno «scoprirà» la Fiera scorrendo le pagine di questo Annuario che, presentato in veste tipografica molto elegante, si fa leggere con grande interesse. Se qualche particolare della Fiera può essere sfuggito ad un affrettato e disattento visitatore, se qualcuno avesse trascurato per avventura di osservarla sotto la sua vera prospettiva di «Manifestazione Nazionale del Prodotto Italiano» soffermandosi alla superficie delle architetture, dei contorni, di colori, questo volume supplisce alla superficialità di osservazione, rilevandogli all'evidenza quei caratteri ai quali la Fiera dell'Anno XVIII è stata improntata.

Colpisce soprattutto della XXII Rassegna l'ordine, la razionalità, la eleganza e l'omogeneità: criteri di ordinamento fieristico che sono si può dire esclusivi della nostra manifestazione.

E attraverso questa razionale omogeneità noi ammiriamo il fior fiore della produzione italiana; si ricostruisce un ciclo produttivo risalendo le varie fasi fino alle origini. Ciò è ripetuto nei singoli settori, tra loro nazionalmente collegati in modo da dare una visione panoramica di quanto in Italia si produce.

Anche il numero, con la sua fredda eloquenza, contribuisce a dare molte volte un insegnamento nuovo: dati e statistiche danno la misura delle nostre necessità, sono termini di problemi che hanno trovato e troveranno la loro soluzione.

Soprattutto questo Annuario documenta con quale serietà e serenità d'animo la Fiera di Padova abbia affrontato in eccezionali momenti di emergenza, difficoltà d'ogni ordine ripresentandosi, quando l'Italia scendeva in campo per risolvere i problemi della sua esistenza sul terreno delle armi.

Il libro dell'impresa e del lavoro nel nuovo Codice civile

ROMA, 11.

E' stato pubblicato ufficialmente nei giorni scorsi il R. Decreto che ha approvato il Libro del nuovo Codice Civile «dell'impresa e del lavoro» e che ne ha stabilito l'entrata in esecuzione a cominciare dal 21 aprile 1942-XX. Il relativo testo che sarà diramato fra non molto, verrà trasmesso in un esemplare stampato a ciascuno dei Comuni del Regno, per essere depositato nella sala comunale, affinchè ognuno possa prendere cognizione.

A nessuno può sfuggire l'importanza che acquista la consacrazione dei principi dell'ordinamento sindacale e corporativo nelle nuove leggi civili fasciste.

Tutta la materia risulta disciplinata da un complesso di oltre 450 articoli che regolamentano istituti e settori tanto dell'impresa quanto del lavoro. Sono contemplati in una chiara regolamentazione, gli stati professionali nell'ordine corporativo; l'esercizio delle professioni intellettuali; l'impresa; il lavoro nell'impresa; i rapporti di associazione agraria; l'organizzazione sociale dell'impresa; le imprese cooperative e le mutue assicuratrici e i consorzi per il coordinamento della produzione.

Si tratta di un vasto fronte che abbraccia non solo le realizzazioni connesse alla civiltà del lavoro instaurata dal Fascismo ma anche gli aspetti tipici della nostra economia armonizzata alle supreme necessità dello Stato. Vengono infatti raffigurati e delineati in questo nuovo libro del Codice i tipi di società ciascuno dei quali riceve la sua inconfondibile fisionomia.

Rese aderenti all'esperienza, alla pratica e ai suggerimenti non solo del diritto ma anche della naturale evoluzione del fenomeno produttivo, le innovazioni introdotte si propongono di liberare il funzionamento delle società di tutte le scorie e di realizzare quei concetti che valgano a rendere validamente efficiente la funzione economica di queste forme associative.

Per quanto si riferisce alla posizione del lavoro nell'impresa, chiara balza la tutela che, in funzione dell'interesse unitario della produzione nazionale, lo Stato accorda all'esercizio professionale di ogni attività economica. L'organizzazione e l'esercizio delle attività professionali vengono posti sotto l'egida dei principi della Carta del Lavoro, delle leggi e dei regolamenti, degli statuti delle associazioni professionali legalmente riconosciute, dei contratti collettivi di lavoro, degli accordi economici collettivi e delle norme corporative i quali accordi e contratti però non potranno derogare ai concetti della Carta del Lavoro nè alle disposizioni imperative della legge, e dei regolamenti, e alle norme legislative che tutelano il lavoro se non in quanto siano più favorevoli al prestatore di lavoro.

Si consacra in tal modo la continua ascesa che il lavoro è destinato a compiere per merito delle direttive di marcia della Rivoluzione delle Camicie nere e si salvaguarda il prestatore d'opera nello effettivo godimento dei benefici connessi al funzionamento degl'istituti realizzati dal Regime.

Disciplinando il contratto collettivo di lavoro e le altre norme equiparate, occupandosi dell'efficacia del contratto collettivo sul contratto individuale, chiarendo i principi che devono essere propri dell'uno come dell'altro, le norme pongono il lavoro in una situazione di avanguardia di gran lunga maggiore a quella delle altre legislazioni straniere.

In questo documento legislativo, chiamato a regolare per il presente e l'avvenire lo spirito della società fascista, si conferma così, proprio nel momento più solenne della nostra storia, che secondo il vaticinio del Duce, «*questo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro*».

La razza italiana e le ragioni del suo primato nella storia della civiltà

ROMA, 11.

Un accurato studio nelle ragioni del primato della razza italiana nella storia della civiltà, è stato compiuto da Raffaele Corso nel fascicolo n. 3 della Rivista «Italia di Oltremare». L'Agenzia «La Corrispondenza» così lo riassume. Ciò che distingue la razza — osserva acutamente l'autore — non è soltanto l'abito fisico e somatico, ma quello etnico, che ha l'elemento propulsore nel pensiero, nel sentimento, nell'anima; che si esprime in tante e diverse maniere di vita quanti sono i popoli, costituendo il complesso poliedro della civiltà. Non diremo che la razza etiopica è inferiore a quella mongolica perchè ha la tinta nera dell'epidermide e che quella mongolica è inferiore a sua volta alla razza bianca, perchè ha la tinta gialla ed altri particolari somatici, ma che ciascuna di esse, oltre l'aspetto corporale, ha un peculiare elemento, che ne stabilisce il posto nella classificazione gerarchica, e tale elemento è l'«ethons». La prima, cioè la nera, è rimasta nella barbarie e nel proprio territorio oltre l'Atlante, dai tempi più remoti ai nostri senza avanzare d'un passo nè nei costumi nè nelle istituzioni; la seconda, cioè la gialla, pur avendo formato grandi imperi, è rimasta stazionaria, e la terza invece ha creato imperi e civiltà, che sono in continuo e progressivo sviluppo. Due cose attestano l'alta antichità della razza italiana. Da una parte i residui scheletrici fra cui i cranio di Saccopastore, scoperto dall'eminente antropologo Sergio Sergi, nel 1929, e il cranio del Circeo, rinvenuto dal Blanc nel 1939, e dall'altra i monumenti preistorici, principalmente quelli della Val Camonica e delle Alpi Marittime, ricchi di incisioni e di disegni rupestri. I primi fanno vedere come l'Italia, nella regione predestinata ad essere la culla dell'Impero, conobbe ed ospitò i primi abitatori del mondo, 100 mila anni fa all'incirca, come fanno vedere altresì i più antichi nuclei, onde la stirpe si venne formando attraverso la screziatura etnica peninsulare. I secondi dimostrano con la molteplicità delle scene e delle rappresentazioni di caccia, di guerra, agricole, pastorali, religiose, quanto complessa fosse la più antica civiltà italica e le attitudini, il carattere, la vita delle prische genti che popolarono l'incantevole penisola. La storia del Mediterraneo è la storia della grandezza della razza italiana. Le razze che questa precedettero nel dominio di quel mare, non riuscirono ad assicurare alla civiltà quell'ordine e quell'armonia di sviluppo, che trionfano con i mediterranei romani. La razza romana tutte le superò con la doppia concezione del «civis» e del «colonus».

La Spagna organizza le ferrovie sul tipo di quelle italiane

MADRID, 11.

Il Governo nazionale spagnolo ha deciso di nazionalizzare le ferrovie creando nella Spagna un'Azienda delle ferrovie dello Stato. Questa Azienda avrà le caratteristiche e l'ordinamento delle ferrovie dello Stato italiane.

L'amministrazione sarà infatti organizzata in conformità dell'ordinamento italiano. Il Governo spagnolo contempla pure l'eventualità di creare un corpo di legionari ferrovieri, sul tipo della nostra Milizia Ferroviaria.

Le conseguenze del controblocco

Il trust americano Standard Oil riduce la produzione petrolifera nel Sud America

NEW YORK, 11.

Segnalano da New York alla «Informazione Economica Italiana» che il presidente e amministratore generale del trust petrolifero americano Standard Oil, signor W. S. Farish, in conseguenza della chiusura di quasi tutti i mercati mondiali consumatori di petroli, e particolarmente dell'Inghilterra ed Europa continentale, ha disposto la progressiva riduzione dell'attività delle zone petrolifere che il trust controlla nel Sud America.

Nel solo Venezuela la produzione petrolifera è stata ridotta di 100 mila barili al mese. La grandiosa raffineria di Aruba, nell'isola di Curacao, ha ridotto anch'essa la sua produzione giornaliera di prodotti lavorati del petrolio.

L'«Informazione Economica Italiana» ricorda in tempi normali l'Europa assorbiva all'incirca 90 milioni di tonnellate annue di petrolio, di cui quasi la metà era consumata dall'Inghilterra, Francia, Belgio e Olanda. Ora questo traffico petrolifero è pressochè cessato in conseguenza dell'efficacissimo controllo dell'Asse.

Ventun milioni di ciclisti in Germania

ROMA, 11.

L'importanza della bicicletta in Germania è, dallo scoppio della guerra, considerevolmente aumentata. I ciclisti — informa l'agenzia «L'Italia d'Oggi» — sono circa 21 milioni; la distanza complessiva da essi percorsa si calcola in 255 milioni di chilometri al giorno, vale a dire 78 miliardi e mezzo all'anno. Atteso l'enorme traffico dei pedalatori, la viabilità si è venuta largamente adattando alle loro esigenze.

Oggi si contano, in Germania 403.000 chilometri di strade riservate ai ciclisti, sulle quali ne circolano quotidianamente da 17 a 18 milioni. Su 100 passanti, più di 60 vanno in bicicletta, più di 20 in autoveicolo e soltanto da 10 a 15 sono pedoni.

Questo intenso sviluppo del traffico ciclistico è stato favorito da due fattori principali: il metodico aumento della rete stradale e la produzione limitata a pochi tipi di biciclette fabbricate in serie.

L'oro del sud Africa è invendibile

ROMA, 11.

La produzione dell'oro comincia ad essere in crisi, per la semplice ragione che il metallo giallo non trova più acquirenti come una volta. L'Agenzia «Le Colonie» informa che il Governo del Sud Africa si è visto costretto ad acquistare larghe quantità di oro prodotto nelle miniere locali destinandolo all'aumento delle riserve bancarie perchè i produttori locali non potevano esitarlo sul mercato internazionale. L'acquisto è stato fatto ad un prezzo inferiore a quello stabilito dalla tesoreria di Washington ma rappresenta ugualmente un grave peso per la politica finanziaria del paese.

Alla lunga la banca sudafricana non può aumentare il suo quantitativo di oro, perchè la base economica del paese è troppo piccola ed il recente aumento costituisce già una misura determinata unicamente dalla necessità di non compromettere la produzione locale.

Ma, secondo quanto informa la stessa Agenzia «Le Colonie», le società produttrici di lingotti d'oro dell'Africa meridionale si domandano che cosa avverrà della loro produzione se un giorno la banca locale dovrà mettere un freno agli acquisti e se il mercato internazionale e particolarmente gli S.U.A. continueranno a non assorbire oro come prima. Essi sperano che i paesi che si sono liberati dell'oro lo hanno fatto solo perchè spinti dalla necessità, ma che ritorneranno ad ammassare oro appena saranno in condizioni di farlo. In sostanza dunque, sotto l'ignoranza più completa della situazione di fatto, viene perseguita una politica di aspettativa con la speranza chiaramente espressa che si troverà a tempo opportuno una valvola per quantità di oro che si vanno ammucchiando. E se questo non avverrà? L'ammasso di 6 milioni di once sulle riserve dell'Unione Sudafricana dimostra che i paesi dell'oro cominciano già a sentirsi soffocati.

La Svezia produce petrolio dall'ardesia

STOCCOLMA, 11.

Segnalano da Stoccolma all'Informazione Economica Italiana che è stata inaugurata a Narke la prima fabbrica pilota per la produzione di petrolio estratto dall'ardesia. Questa qualità di ardesia svedese contiene il 6 per cento di olio minerale e circa 8 kg. di catrame per tonnellata, dal quale potrà essere ricavato una serie di prodotti leggeri.

CRONACHE SPORTIVE

La prima divisione friulana

Il passo falso del Pordenone

Un altro inciampo dei nero-verdi e questa volta senza nessuna attenuante. La loro seconda sconfitta subita nell'attuale campionato, è stata più secca di quanto non ci si attendeva. E il passo falso ha nuovamente messo a mal partito le aspirazioni dei pordenonesi che per molto tempo avevano puntato con decisione al primato. Il Valvasone ha compiuto questa nuova impresa e si è preso in tal modo una bella rivincita, restituendo con gli interessi ciò che nella partita di andata aveva dovuto incassare. La squadra degli avieri, cogliendo questa nuova brillante affermazione, si è definitivamente assicurata la testa della graduatoria. I valvasonesi sono ora a quota 23 ma hanno all'attivo una partita in meno il che potrebbe in definitiva far considerare a tre punti di vantaggio che essi hanno sulla immediata inseguitrice che rimane sempre il Pordenone, dato le due partite in meno disputate da cadetti bianconeri.

L'Udinese B dal canto suo, non ha molto faticato a regolare i conti con il Cividale. Ben mezza dozzina di palloni sono finiti nella rete dei bianco-rossi che, pur meritando il severo punteggio, avrebbero potuto per lo meno dimezzare le distanze. E' stata la partita dei calci di rigore in quanto tre ne sono stati concessi nel corso della contesa e, mentre due sono stati abilmente sfruttati dai padroni di casa, quello a favore degli ospiti veniva banalmente sciupato.

Mezzo passo falso ha pure compiuto il Codroipo. In trasferta a Spilimbergo i rossi sembra non abbiano preso molto sul serio l'avversario che invero, occupando una delle ultime poltrone della classifica, non doveva destare preoccupazioni di sorta. Invece, alla resa dei conti i codroipesi hanno dovuto convincersi che ogni partita cela le sue incognite e che anche la più umile avversaria può avere il suo giorno di grazia. La conclusione è stata che da questo incontro ne è uscito un pareggio di quelli tirati proprio coi denti, e buon per gli ospiti che è andata così.

Una nuova sorpresa ha fornito il Cervignano. La squadra dei neri, che per prima era riuscita a piegare il Pordenone, ha compiuto un'altra bella impresa vincendo in campo avversario. I cadetti del Pro Gorizia, che non navigano in buone acque, si sono fatti sorprendere dai cervignanesi che sicuramente si sono incamminati in una buona via ed ora stanno risalendo gradualmente in classifica.

Il Tricesimo, che, dopo le divergenze sorte col Direttorio, ha ripreso la sua attività, non ha avuto certamente molta fortuna. Ospitando sul terreno amico il Cormons è stato da questi piegato. I grigi si sono in tal maniera rifatti dell'insuccesso subito nel girone di andata.

La classifica, premesso che la posizione delle prime quattro sembra ormai inattaccabile, dato le poche domeniche che ancora rimangono per portare a termine il torneo, ha subito qualche mutamento al centro dove Cormons e Cervignano si sono sbarazzate delle compagne di sventura e cercano ora di guadagnare il maggior spazio possibile. Il Tricesimo chiude la marcia, preceduto da Cividale, Spilimbergo e Pro Gorizia B.

N.

SPORT INVERNALI

Gare sciatorie a Cortina per la Coppa "Giviemme,,

CORTINA D'AMPEZZO, 11.

Terminate le manifestazioni dei campionati mondiali di sci, la associazione sciatoria di Cortina di Ampezzo, ha ripreso la sua attività.

Oggi si è svolta la gara della disputa della «Coppa Giviemme», alla quale hanno preso parte 32 concorrenti. La competizione si è svolta sulla pista «Principe di Piemonte» al Faloria.

Ecco le classifiche:

Classifica femminile: 1. Ada Marchelli in 4'57"; 2. Tatia Franchetti in 5'06"; 3. Anna Maria Balboni in 5'22"; 4. Fiorella Piacentini in 5' 30" 1 quinto; 6. Laura Greco in 5'34" 4 quinti. Seguono le altre.

Classifica maschile: 1. Gino Franzin in 4'21" 3 quinti; 2. Guido Santi in 4'29" 1 quinto; 3. Guido Zuffi in 4'31" 3 quinti; 4. Franco Pasquali in 4'30"; 4. a pari merito, Giorgio Barbini in 4'39".

La giornata di apertura dei campionati nazionali della Gil

Cordiale cameratismo e fiero agonismo fra i giovani sciatori della Gil e della Hitlerjugend

ASIAGO, 11.

Questa mattina ha avuto luogo ad Asiago l'alzabandiera di apertura del X Campionato nazionale sport invernali della Gil, alla presenza del vice comandante generale Bonamici, dell'Ispettore del Comando generale Rossi e del Federale di Vicenza.

In una atmosfera i cordiale cameratismo italo - germanico si è svolta la gara di fondo di km. 8 per pattuglie di cinque concorrenti fra esponenti della Gil e della Hitlerjugend, che ha visto la nettissima vittoria dei forti esponenti della Gil.

Nella stessa mattinata si è svolta la gara di mezzofondo di km. 12 per ufficiali della Gil, alla quale hanno partecipato 50 concorrenti.

Ecco le classifihe:

Gara di fondo Italia - Germania. — 1. Bruno Muraro (Italia) in 29' 58" 2 quinti; 2. Giuseppe Fornetti (Italia) in 30'27" 4 q.; 3. Antenore Cuel (Italia) in 30'55" 3 q.; 4. Mario Rigoni (Italia) in 30'57" 1 q.; 6. Gastone Dalle Ave (Italia) in 31'33" 2 q.; 6. Hams Rudig (Germania) in 32'55" 3 q.; seguono nell'ordine: Neuper (Germania), Schoepf (Germania), Tippelt (Germania), Buerger (Germania).

Classifica per Nazioni: 1. Italia punti 15; 2. Germania punti 6.

Classifica della gara di mezzo fondo ufficiali della Gil. — 1. Figliestro Giuseppe, Comando federale di Aosta, in 33'32" 2 quinti; 2. Gino Rini, Sondrio, in 34'06" 2 q.; 3. Giuseppe Carli, Vicenze, in 34'33"; 4. Giovanni Delago, Bolzano, in 35'35" 1 q.; 5. Fiorino Grassi, Aosta, in 36'11" 1 quinto. Seguono Scarmi di Verona, Bedogne di Milano, Frateschi di Torino, Dorigatti di Trento e Giudici di Bergamo.

Classifica per Comandi federali. — 1. Bergamo, punti 81; 2. Torino, punti 76; 3. Milano, punti 73; 4. Aosta, punti 72; 5. Vicenza, p. 57. Seguono Gorizia, Trento, Bologna, Bolzano e Savona.

Domani 12 avrà luogo la gara di discesa libera per la Hitlerjugend. Alle 15,30, all'Ossario del Laiten, che raccoglie le salme di 40 mila caduti, avrà luogo la solenne cerimonia del giuramento.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI — N. 61

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

Potesse almeno confidarsi con qualcuno! Non può; per nessuna cosa al mondo oserebbe. Poi, il momento è particolarmente triste anche per le colleghe in quella fine d'anno.

Una mattina — sono esattamente sei giorni che ella è diventata l'amante di Lauri — entrando in ufficio, è stupita di trovarvi già Paola Righi che di solito è sempre l'ultima a entrare, e, soprattutto, di vederla vestita da viaggio.

— Buon giorno Nina — dice la ragazza andandole incontro con una cordialità che non aveva mai avuto: — saluto anche te. Me ne vado.

— Lasci l'ufficio? — chiede la Nina stupita.

— L'ufficio e anche Genova.

— No...

— Si; vado a Torino; ho trovato un buon posto a quella Banca Commerciale.

— No...

— Sì...

E' commossa la Righi. E quell'atteggiamento così insolito in lei, quasi di creatura avvilita, dà a un tratto alla Nina la sensazione di essere di fronte a un grande dolore, uno di quei dolori che avvicinano a un tratto anche al disopra di tutte le incomprensioni e di tutti i rancori persino.

— Ti auguro ogni bene — ella dice tendendo la mano alla collega di ieri.

— Altrettanto a te.

Soggiunge subito, senza lasciare a mano della Nina:

— Ti lascio come ricordo un consiglio: non credere agli uomini; nessuno vale la pena che ci si perda per lui e si finisce sempre col perdersi, e prima o poi se non si tengono alla larga.

— Hai ragione.... forse — risponde la Nina arrossendo perchè le pare, ora, di scroccarla quella convinzione della sua integrità che traspare dalle parole della collega.

— Ciao. Me lo dai un bacio?

— Volentieri. E... scusami! — soggiunge Nina provando a un tratto, di fronte all'umiltà dell'amica, il bisogno di venire assolta dall'antipatia che ella aveva sempre sentito per lei.

Più tardi, Rosetta le spiega la ragione della partenza di Paola Righi: lo Spinelli la lascia definitivamente e la disgraziata non si sente di restare nell'ufficio stesso dove sarebbe esposta a incontrarlo ogni volta che tornando dai viaggi egli fa la settimana di presenza.

— Così potessi andarmene anch'io! — esclama a Giorgini.

— Perchè — chiede la Nina accorgendosi a un tratto che l'amica ha un pallido viso di disperazione, — che ti succede?

— Che mi succede? Semplicemente questo, che quella canaglia si prepara a piantarmi.

— Varani? No....

— Se credi che non lo capissi! Tutto quel rimandare! Parri mi aveva messa in guardia. «Non accettate — mi diceva — non accettate; costringetelo a concludere anche a costo di andare a stare per qualche tempo in una stanza ammobiliata......». Sì: gliel'ho detto. Niente. Pazienza ancora, ha avuto il coraggio di dirmi la settimana scorsa; e aveva già fatto la domanda alla Direzione generale per venir trasferito a Milano.

— Ma che dici?

Le risponde un singhiozzo. Sono per istrada; la Nina si guarda attorno sgomenta che qualcuno possa vederle, accorgersi.

— Su, Rosy! Fatti forza.

— Non ne posso più.

— Lo credo, cara. Ma chissà se è vero!

— Ma se mi ha avvertita il signor Bloch!

La Nina è allibita.

— Proprio. Ieri sera me lo ha detto. Ha sorpreso me a parlare con Tullio e si deve essere accorto che io ero sul punto di piangere; allora, ha lasciato che lui uscisse e poi mi ha detto: «Quando lui non sarà più qui, voi vi riprenderete. Siete una brava figliola e una brava impiegata; non dovete lasciarvi abbattere. Queste sono burrasche che passano». Credeva, capisci, che fra me e Varani ci fosse uno dei soliti capricci Quando gli ho chiesto che cosa significassero le sue parole, era tardi per tacere; mi ha detto che credeva che si bisticciasse appunto perchè avevo saputo della sua domanda di trasferimento. Allora gli ho detto che eravamo fidanzati e lui si è mostrato molto sorpreso. Ma che vuoi che ci faccia? Non può mica entrare nelle faccende private dei suoi impiegati, vero? Però ha trovato una parola che mi ha un po' consolata: «meglio così — mi ha detto: — meglio rompere prima che piangere poi». Soltanto — soggiunse con un viso dove è riflessa tutta la sua disperazione. — lui non sa quello che c'è stato fra me e Tullio. Ci rovinano quelle canaglie e poi ci piantano.

Un brivido nelle vene di Nina.

Ella non riesce a trovare una parola per l'amica. Ora è a se stessa che pensa. Anche lei, anche lei è caduta come Rosetta. Ma non accetta la conclusione che costei trae dalla propria situazione. Lauri, no; Lauri non avrebbe agito così: prova, il fatto che non le ha promesso niente Non è con un inganno che Lauri l'ha conquistata: è con l'amore. La più forte resta lei che gli è necessaria e che lo domina.

— Tu — chiede adesso Rosetta — a che punto sei con Lauri?

— Come sempre. Andiamo fuori insieme; ma non mi promette nulla e io non gli chiedo nulla.

— Beata te che non lo ami! Finchè non si ama si è forti. Dopo, oh, dopo fanno di noi quello che vogliono!

Ha un po' rimorso e vergogna di mentire, la Nina. Perchè non risponde alla fiducia e alla confidenza che Rosetta mostra di avere per lei confidando a sua volta all'amica la verità dei suoi rapporti con Lauri?

Lo farebbe se non fosse suggestionata dalla raccomandazione del giovane.

No; non dirà a Rosetta quello che è accaduto fra lei e Lauri, ma però, può confidarle il suo cuore.

Dice dunque:

— Chissà se non lo amo! A volte mi dico di sì perchè altrimenti non terrei tanto a stare con lui e non mi seccherei tanto di saperlo lontano da me tutto il resto della serata quando ci siamo lasciati.

— Oh, povera Nina, che pena mi faresti se davvero tu lo amassi! Perchè avrei paura per te. Lauri ha ancora meno coscienza di Varani.

La Nina si ribella:

— Ora — dice, — non esagerare. Intanto, non mi ha dato ad intendere niente, nemmeno di essere innamorato di me. Si limita a dire che sta molto volentieri con me, ma non mi dice di amarmi nè mi chiede di volergli bene. Un'amicizia, ecco che cos'è la nostra.

— Ti auguro sia sempre così.

— Hai avuto una spiegazione con Varani?

— No, voglio vedere fin dove arriva la sua impudenza.

— Ma com'è, ora, con te?

— Come sempre. Non dubita nemmeno che io sappia.

— E non glielo dici?

— No.

— Ma come puoi fingere anche tu?

— Per me è già morto. Ho tanto pianto che non so nemmeno più se soffro. Ma voglio confonderlo. E' l'unica soddisfazione che mi resti.

— Io, non potrei più vedermelo davanti.

Due giorni dopo, Rosetta confida alla Nina la sua suprema delusione. Varani è partito senza salutarla, lasciandole invece una lettera nella quale, pur accusandosi di viltà, dice di non avere il coraggio di fondare una famiglia, nè più, quindi, di tenerla impegnata.

— Capisci? — dice Rosetta con amarezza infinita. — Non si sente di tenermi impegnata! Dovrei ancora essergli grata! Osa far credere che è per me che rinunzia! Mi ritiene una bella scema!

Lo sfogo avviene in ufficio dove adesso, partita la Righi, le tre ragazze si sentono più affiatate. La Bandi si è avvicinata a entrambe; le ascolta con bontà; le consiglia; le sostiene

— Resteremo fra noi — ella dice comprendendo già anche la Nina nella delusione che ha ficcato Rosetta Giorgini.

Un senso di superstizioso timore fa rabbrividire la fanciulla, ma per poco; ella sa che Lauri l'attende quella sera come sempre e che sull'orizzonte della sua dolorosa felicità non vi sono nubi.

***

La prima, appare la penultima sera dell'anno.

(Continua)

"Caro pare, cara mare..."

A mezzogiorno gli sposi erano usciti di chiesa e il corteo s'era avviato verso la casa dei Morengo. Allora tutti avevano preso posto accanto alla tavola, e s'era incominciato a mangiare.

Il vino schietto e generoso, l'odore del tacchino arrosto, la tovaglia candida e i fiori non mancavano; tutto era al suo posto, e non mancava nemmeno l'allegria. C'erano le barzellette grasse di Pepi Sbornia che facevano sbellicare gli uomini di grosse risate e ridere le donne sotto la maschera delle mani portate a coprire la faccia; c'erano le canzoncine paesane cantate con voce intonata da Michele «il tenore»; e a pranzo finito c'era stato il ballo al suono della fisarmonica del vecchio e guercio «Patacca».

Si mangiava si beveva, si rideva per festeggiare Nando e Bianca, ma Nando e Bianca, rossi come due peperoni sotto i frizzi dei commensali, erano quelli che mangiavano, bevevano di meno, non vedendo l'ora di trovarsi finamente soli.

Invece la festa era durata sino a sera. La gioventù ballava, preparando nel tentatore giro del valzer nuove feste nuziali; i vecchi sedevano in un canto a bere, fumare e raccontarsi i loro ricordi di guerra. Bepi Sbornia, ancora seduto alla tavola, s'infervorava in un lungo discorso che nessuno voleva sentire, pieno di vino come una botte. Ma nessuno ci faceva caso, chè prima di sera tanti altri sarebbero stati come lui.

S'era a fine marzo e il rifiorire della campagna annunciava la primavera. Dalle finestre spalancate entrava l'odore della prima erbetta insieme col saettare di qualche rondine premurosa. I giovani si sentivano cantare in cuore la loro giovinezza presente, e i vecchi la loro giovinezza passata. Tanto che a metà del pomeriggio il vecchio Gigi Morengo aveva stretto tra le braccia la sua Nina e s'era lanciato nel ballo, tra gli applausi maliziosi degli altri. L'esempio aveva attaccato e le coppie dei vecchi e dei giovani s'erano fuse alla melodia sempre nuova di vecchie mazurche. Solo Pepi Sbornia continuava il suo difficile discorso; e i due sposi, nascosti in un altro angolo, le mani nelle mani, gli occhi negli occhi, aspettavano che finisse la festa.

E finalmente la sera era entrata dalle finestre a ricordare a Gigio l'ora della partenza. Il corteo s'era riformato e tutti s'erano avviati alla stazione. Erano giunti appena in tempo per sbrigare i saluti e montare in vagone. Intorno al treno l'allegria continuava chè ognuno aveva da gridare la sua ai due sposini. Finamente Nando e Bianca si erano portati vicino ai due vecchi per il congedo. Gigio aveva stretto a lungo la mano di Nando tra le sue dita callose e l'aveva guardato in viso:

— Mantienimela da galantuomo. Addio figliolo.

Così e basta. Poi aveva baciato in fronte la Bianca e le aveva detto:

— Vogli sempre bene al tuo uomo, ricordati qualche volta dei tuoi vecchi... e scrivi qualche cartolina...

Poi s'era tirato di colpo in disparte, che si vergognava di farsi vedere commosso. Per rifarsi aveva lanciato una guardataccia alla Nina che non sapeva dir niente, e non faceva che baciare la figliola bagnandole il viso di lagrimoni.

Finalmente il treno s'era mosso e tra il coro degli altri s'era udita la voce di Gigio che gridava: — E portatemi a far vedere... Gigino...

Fuori della stazione il gruppo si era diviso, e Gigio e Nina s'erano avviati soli verso casa. La campagna dormiva al buio e in alto tremolava già qualche stella. Gigio aveva passato il braccio dietro le spalle della sua donna ed aveva regolato le sue lunghe gambe al passo lento della Nina.

A casa c'era ancora un ospite: Pepi che, sdraiato sotto la tavola, era rimasto a vigilar la casa ronfando come un mantice. S'era dovuto rimetterlo in gambe ed avviarlo.

***

Così son rimasti soli, seduti accanto alla tavola. I fiori sono sparsi per terra, appassiti e calpestati. La tovaglia candida ha ora il color del vino. Ecco, pare strano ritrovarsi così soli, dopo una festa. Anche le altre volte Gigio e Nina si sentivano stringere il cuore, ma stavolta è peggio. La prima volta, cinque anni prima, quando se n'era partito Marco, la sera s'erano ritrovati con Aldo e la Bianca e s'erano consolati. Poi, quando Aldo era partito per l'Africa, avevano ritrovato ancora la figliola. Ora anche la Bianca se n'è andata... E son rimasti soli. Soli.

— Si va a dormire, donna? — chiede Gigio.

S'alzano e salgono nella camera da letto. Si spogliano in silenzio e si cacciano sotto le coltri, al buio. Silenzio; non hanno sonno. Dalla parte di Nina viene il sospiro di un singhiozzo. Allora Gigio fa la voce grossa: — Oh si può sapere che cos'hai da piangere?

— Niente. La Nina non risponde e continua a piangere. Allora Gigio non resiste e le si stringe vicino, intenerito.

— Bisogna abituarsi, Nina. Ti capisco; fa male al cuore ritrovarsi soli. Ora... che ci siam fatti vecchi. Eh sì: vecchi. Oggi, quando ballavo con te, mi sembrava d'essere tornato indietro di trent'anni; quando... ti ricordi? Ti ricordi il giorno delle «nostre» nozze? Bei tempi; bella cosa aver vent'anni... Poi, e che ci vuoi fare? Il tempo passa e gli anni se ne vanno e crescono, vengono i figlioli... E tu te li vedi venir su belli, forti, buoni... In loro ti sembra di riveder te stesso, te li vedi crescer a vista d'occhio e poi... ecco: un giorno son diventati grandi... «Addio pare, addio mare» e se ne vanno, e noi si resta soli. E' così. I figlioli sono come i rondinini; le rondini li mettono al mondo nel nido caldo, li nutrono con la loro bocca, li portano fuori dal nido perchè imparino a volare. E quelli ci pigliano gusto, e un giorno hanno imparato a volare, e vogliono andarsene, perchè vogliono farsi un nuovo nido da soli. E così i figlioli, tutti. O che non abbiamo fatto anche noi così? Ci siamo conosciuti, ci siamo voluti bene, abbiamo voluto il nostro nido per noi soli... «Addio pare, addio mare»; abbiamo preso il volo. Ora è la nostra volta; è giusto.

S'è intenerito, il vecchio Gigio, parlando; e tace, chè non vuol far sentire la sua voce commossa. La Nina non piange più e si stringe vicino al suo uomo. Ma Gigio sente che sfogarsi gli fa bene al cuore e riprende: — «I nostri figlioli si son fatti tutti il loro nido. Marco se n'è andato in città con la sua donna; guadagna bene, ha già due figlioletti, ed è felice di averli. Non sa che un giorno quelli si saranno fatti grandi e se ne andranno, li lasceranno soli. Aldo s'è fatto in Africa la sua casa; ha fatto venire da qui la sposa, la terra gli rende bene, terra nuova, magnifica, mai sfruttata. Ha già il suo putto, anche lui Contento, tranquillo. E adesso la Bianca....

Dalla parte di Nina viene un lungo sospiro....

— E adesso anche la Bianca avrà la sua casa, il suo uomo, poi i suoi figlioli. E vuoi piangere per questo? Non sarebbe giusto. Loro son contenti, e noi dobbiamo essere contenti che lo siano... Oh che non abbiamo voluto sempre questo, per loro?: che fossero contenti....

Tace ancora. La luna s'è alzata sui campi e il chiarore entra dai vetri, s'insinua in strisce luminose tra i vecchi mobili. Allora la voce tremula di Nina chiede sommessa: — E noi che faremo, ora, Gigio?

— Che faremo? E che vuoi che facciamo?.. Quello che fanno tutti i vecchi come noi. Aspetteremo che il becchino ci metta nella cassa e ci porti al cimitero: ecco che faremo....

L'amaro che ha in petto gli è uscito fuori, ma s'accorge subito che l'ha detta troppo grossa; e pensa: «Bel modo di dar coraggio!». Allora si corregge.

— Ma c'è tempo, prima... Abbiamo ancora dieci, venti, forse anche trent'anni da campare in pace. La terra è buona e non si fa pregare per darci da mangiare. Abbiamo la nostra casa, il nostro orto, le nostre bestie. Vivremo delle cartoline che i figlioli si ricorderanno di scrivere: *«Caro pare, cara mare, noi stiamo ben Speriamo cusì anche di voi e della vacca. Tanti baci afetuosi....».*

— Così. E, del resto, che vuoi? Non puoi pretendere che stiano a scriverti tutti i giorni. Hanno le loro cose in testa, la famiglia da mantenere, i figlioli da nutrire perchè vengano su forti e grandi, come loro. E' la vita, così, cara la mia donna; e non devi lamentarti. Pensiamo a vivere in pace questi anni che ci restano. Forse potremo vedere i putti e sentirci dire «nonni».

Ripete piano la parola, e anche la Nina, per sentire come suona: «Nonno».

Poi Gigio si volge su un fianco e dice: — E adesso dormiamo, vecchia, chè domani dobbiamo alzarci presto.

Ma subito pensa: «E perchè poi alzarsi presto? Per che fare? per chi, se la casa è vuota se quel poco che basta per sfamare a loro poca fame la terra lo dà da sola, e non c'è che da cogliere?

— Buona notte, vecchia.

— Buonanotte.

***

Chiudono gli occhi, stretti vicini ne grande lettone matrimoniale e aspettano che il sonno li venga a prendere.

Poi la mattina, col primo sole, saranno in piedi a girare per la casa vuota, vivendo nell'attesa di una cartolina. E finalmente il postino si ricorderà di passare davanti la loro casa e consegnerà un biglietto con poche parole. La Nina chiamerà subito il suo uomo e insieme, palpitanti di gioia leggeranno impazienti.

«Caro pare, cara mare....».

Fabio Maria Crivelli

Fiori di campo
di Adele De Pasquale

Fra i libri pubblicati per i ragazzi in questi ultimi tempi, merita un cenno particolare, per il suo carattere di lettura amena ed insieme altamente educativa, «Fori di campo» di Adele De Pasquale.

Il volume è stato edito dalla Unione Editoriale d'Italia di Roma e si presenta in maniera attraente nella suggestiva copertina disegnata da Felin e di per se stessa assai significativa: testine bionde di bimbi, che, da uno sfondo azzurro, spiccano fra candide pratoline. I bimbi sono infatti i protagonisti di questo libro e la campagna e lo scenario, il vasto campo d'azione, la grande maestra di vita, dalla quale bisogna attingere, per dedicare nuovamente ad essa, le migliori energie. Il diretto contatto con la natura è la scuola, il cui insegnamento raggiunge un'efficacia davvero grande non solo quando prende la sua materia da episodi della vita agreste, come «la semina», «la vendemmia» ecc., ma anche quando tratta argomenti di carattere nazionale od ispirati ad uno squisito senso di religiosità, come «Il fraticello di Cori», «San Francesco» ecc.

Il contenuto del libro è vario, ricco di figure delineate con sobrietà e felice intuizione. La lettura è facile; lo stile scorrevole, senza astruserie, piano, quale si conviene ad un libro dedicato ai ragazzi e che quindi voglia essere veramente letto, con piacere e profitto.

L'antico porto di Pompei

ROMA, 11.

Il mare si è allontanato da Pompei col corso dei secoli, e non se ne può più vedere, dalla città risorta, solo una striscia lontana, tra la campagna e il cielo.

La ricerca dell'antico porto — che ancora oggi è un ricordo documentario — ha costituito e costituisce un grande problema archeologico. Le nuove scoperte di ville e di case hanno fatto pensare che il mare fosse presso a poco dove si trova ai nostri giorni: i recenti scavi e ricerche hanno invece assodato che la linea dell'antico lido precedeva di poco quella odierna verso il mare. A 30 metri dalla vecchia strada Torre Annunziata - Castellammare ancora, vasi ed oggetti marinareschi di vario uso.

La centrale delle menzogne distrutta dalle bombe germaniche

Ecco quel che rimane di Fleet Street, il quartiere londinese della stampa e degli organi della propaganda britannica, dopo gli ultimi bombardamenti tedeschi. Dei grandiosi e lussuosi palazzi in cui avevano sede i principali giornali di Gran Bretagna sono rimasti in piedi soltanto pochi muri scheletrici anneriti dalle fiamme.

Vita amorosa di Beethoven

I travagliati inizi e la gloria viennese - L'«Eroica» e Napoleone
Tre lettere d'amore, ma a chi? - La tragedia della sordità

Chi, di Ludwig von Beethoven conosce le numerose composizioni o comunque ne conosca la fama veramente mondiale, può facilmente immaginare che le sensazioni più belle e più ardenti della vita abbiano raggiunto l'animo di un così illustre musicista. Fra queste sensazioni, naturalmente anche l'amore.

Proprio qui, invece, Beethoven fu sventurato. Poichè egli non conobbe la dolcezza dell'essere riamato, non visse i rosei sogni che solo l'amore sa dare, non ebbe al suo fianco la soave compagnia di una donna tutta sua, che lo comprendesse e lo ammirasse.

Beethoven, dunque, fu amato certamente dall'arte, amato certamente dalla gloria, ma non lo fu dalle donne.

Forse perchè le donne che lo avvicinavano, non comprendevano la immensa vastità di quel cuore, la gigantesca statura morale di quell'anima.

Nato da famiglia di origine fiaminga a Bonn, nel dicembre 1770, Beethoven ebbe una triste infanzia: la crescente dissolutezza del padre, le difficoltà in cui si dibattevano i familiari, tutto contribuiva a rendere sempre più accentuato il carattere dell'adolescente Ludwig, cui solo la madre portava un grande [illegible] affetto, unico motivo di comprensione e di conforto.

Alla fine, però, il giovane Beethoven, già avviato agli studi musicali, può abbandonare Bonn per Vienna, ove lo troviamo per brevissimo tempo nel 1787, mandatovi dal conte Waldstein per continuarvi gli studi, e nuovamente dal 1792 in poi, sempre in confortevole amicizia con il Waldstein e con la patrizia famiglia dei Breuning. Di lì a poco, il Principe Lichnowsky lo vuole suo ospite, e in questa nobile casa, Beethoven, già conteso dalle aristocratiche famiglie viennesi, studia con Haydin e Salieri, cercando nello stesso tempo di mitigare le sue turbinose maniere.

Ma il suo selvaggio bisogno di indipendenza lo induce a lasciare il palazzo principesco e a vivere una vita del tutto libera, anche se più tormentata.

I primi amori

Venne il momento della sua prima fam[...], e nell'ambiente della Vienna d'allora, le donne non potevano non sentire il fascino di quella personalità possente e diversa. Ma Beethoven sdegnava il libertinaggio e le facili avventure mascherate dal sentimento. Già prima d'allora egli si era sentito preso da particolare simpatia per una giovane cantante, Maddalena Willmann; ma questa non aveva accolte le sue premure, avendolo trovato brutto ed eccentrico. E in verità, Beethoven era fisicamente assai criticabile: piccolo, grosso, con un tozzo collo taurino sormontato da una testa leonina, il viso butterato e la carnagione scura, la voce aspra e brusche le maniere, certo una donna non si poteva sentire molto attratta verso di lui.

Eppure, quell'anima grave, solitaria, appassionata, aspirava ad un grande amore E lo conobbe in Teresa di Brunswick, appartenente a una grande famiglia nobile, che si strinse con lui di una affettuosa e tenera amicizia, durata fino alla morte. Egli fu l'amico della famiglia Brunswick, il compagno delle loro passeggiate e, quando nelle serate estive la comitiva che circondava la Contessa e le Contessine Brunswick passava il suo tempo al Graben nelle sorbettiere di moda, tra i volti gai dei giovinotti si vedeva il viso stranissimo e si udiva la risata fanciullezza di Beethoven.

Ma anche con Giuseppina, sorella di Teresa, Beethoven era legato da soave duratura amicizia, e quando ella andò sposa al conte Deym, che aveva avuto delle romanzesche vicende, egli regnava da buon re nelle riunioni musicali organizzate dal conte, amante della musica. Fu nell'album di Giuseppina e di Teresa che egli, nel 1798, scrisse sei variazioni sui versi di Goethe: «Ich denke dein» — Io penso a te.

Ed ecco giungere ospite della famiglia Brunswick una loro parente, la contessina Giulia Guicciardi, verso cui Beethoven mostrò subito particolare assiduità e simpatia.

Sono dunque tre graziose figure femminili che in questo periodo agitano il cuore di Ludwig, e le tre amabili donne, pur non sospettando di avere accanto una delle anime più profonde prodotte dalla umanità, lo sentono certo tanto diverso dagli altri uomini della loro compagnia, che quasi temono di [illegible] la devozione del musicista. Ma è Giuseppina quella che lo comprende di più, anche se più tenue è la simpatia che Beethoven nutre per lei.

Scorre così il tempo nel castello di Màrtonvàsar, ove i Brunswick soggiornano per parte dell'anno, ed è durante questa placida villeggiatura che Beethoven copia nel suo taccuino la canzone francese: «Plaisir d'aimer».

La grande passione

Ma chi era colei alla quale Beethoven, lasciando l'altra dimora dei Brunswick, il castello di Korompa, indirizzava tre lettere che ci conosciamo, traboccanti d'amore, di desiderio, di dedizione, di speranza?

Era Teresa, era Giuseppina? Bisogna credere che fosse la più bella, Giulietta Guicciardi, alla quale, nel marzo 1802, aveva dedicata la «Sonata quasi una fantasia», chiamata dai contemporanei la «Sonata della pergola». Ma quel che per Beethoven era il sogno di un legame eterno, per Giulietta non fu che un rapido, fuggevole abbandono. E quando si rividero a Vienna, ella non lo considerò che un uomo non bello, di modeste condizioni, del tutto lontano da quanto la madre desiderava per lei.

Beethoven, già in preda al tremendo pericolo della sordità, scriveva nel 1803 ad un suo amico, il pittore Macco. «Vi sono dei periodi nella vita umana che devono essere superati». In quello stesso tempo, Giulietta sposava il conte Gallemberg. E fu Giuseppina di Brunswick che potè ridare un po' di fede all'infelice amante di Giulietta, tanto che il musicista si trovò ad essere molto combattuto fra il desiderio di restare vicino a Giuseppina e quello di recarsi a Parigi, ove gli si facevano intravvedere lusinghiere possibilità.

Ma egli non si mosse. Ed è di questo periodo un episodio che lumeggia grandemente la sua figura morale. Sollecitato da Bernadotte, per pochi mesi ambasciatore a Vienna presso la Corte d'Austria, egli aveva composta una sinfonia, «L'Eroica», dedicandola a Bonaparte. Ma quando il principe Lichnowsky gli annunziò che il Primo Console si era proclamato Imperatore, Beethoven lacerò la dedica, esclamando: «Anche lui non è che un uomo volgare! Anche lui schiaccierà tutti i diritti umani per soddisfare la sua ambizione! Anche lui diventerà un tiranno!».

Impetuoso, fiero, irascibile, ogni ferita al suo amor proprio era per lui inguaribile E riappare Giuseppina, rimasta frattanto vedova del conte Deym, Giuseppina, verso cui si rivolge sempre e fiduciosamente l'anima tormentata del grande musicista. Ma di lì a non molto, le sorelle Brunswick partono per l'Italia, e Beethoven, nella sua casa sui bastioni di Vienna, si sente avvilito e tanto solo, da tentare un assestamento borghese.

Cerca moglie e ne parla al suo amico Gleichenstein, «ma occorre che sia bella, non posso amare nulla che non sia bello». E Gleichenstein introduce l'amico nella casa della famiglia Malfatti, originaria di Lucca, ove sono due deliziose fanciulle, Anna e Teresa. Per quest'ultima crede di ardere Beethoven, ma non sapendosi risolvere ad esternare le sue intenzioni, e avendone incaricato l'amico, la risposta del dottor Malfatti, zio della bella Teresa, è negativa. E Beethoven rimane ugualmente un buon amico delle due sorelle, perchè egli sa restare nobilmente più alto delle vicende che attraversa.

Del resto, aveva dato prova di tale sua superiorità anche con Giulietta che tanto lo aveva fatto soffrire, aiutando, da lontano e in segreto, il marito di lei, quel conte Gallemberg che gliela aveva rapita.

La declinante vita

Nel 1810 conobbe Bettina Brentano, giovanissima, che aveva conquistato Goethe, e che riuscì a stregare il grande musicista, il quale in un momento [illegible] in cui l'aveva conosciuta e ammirata, scrisse la melodia «Conosci tu il paese», e l'altra «Cuore, mio cuore, che vuoi dire, che stringi sì forte?». Ma nel 1811 anche Bettina gli sfugge, perchè si fidanza con il conte Armin.

Durante il Congresso di Vienna, Beethoven conosce un intermezzo di vita mondana; ed è di quell'epoca la «settima sinfonia». Egli si fa strada tra tutti gli altissimi personaggi, e la sua fama, grandissima in Vienna, è grandissima anche all'estero; al Drury Lane di Londra si acclama una sua composizione dedicata a Wellington.

Intanto le vicende della vita colpiscono gli amici e le amiche dei tempi più belli, e qualcuno già lascia questa terra. Beethoven, in preda alla sordità, vede sempre più profondo il vuoto farsi intorno a sè, e in uno dei suoi più bei «lied» «Rassegnazione», esprime tutta la angoscia della sua anima: «Il maggio della vita non fiorisce che una volta e mai più — eccomi già sul tuo ponte oscuro, terribile Eternità». Ma non poteva mai dimenticare la sua più vera e più grande passione: Giulietta. E le sofferenze della sua vita elevano la sua arte.

Egli dona al mondo le più alte sinfonie che abbiano mai commosso il cuore umano, ma dagli uomini e dalle donne non riceve, sempre, quella ricompensa di gratitudine e di comprensione che avrebbe placato il suo animo tempestoso. Sentimentale, epico, non lasciò mai le terre tedesche, l'Austria, tranne che per qualche soggiorno in Ungheria «L'immortale, tanto amata» non fu che una sinfonia del suo grandissimo cuore. Chiedeva troppo alle donne e agli uomini, egli che aveva forse troppo donato agli uni e alle altre. A Giulietta aveva dedicata la «Sonata al chiaro di luna», omaggio che avrebbe fatto fremere di orgoglio e di gioia il più alto dei cuori umani; ma Giulietta non lo era!

Rimase, unica tenera e fedelissima amica, Teresa di Brunswick, che gli sopravvisse, e alla quale egli morendo — a Vienna, nel marzo 1827 — lasciò un breviario intellettuale, ancora un segno dello spirito che non muore.

Così come non morranno mai le sue insuperabili sinfonie, finchè un cuore umano possa sentirsene scuotere fino al profondo, dove vibra il segreto più misterioso della vita, là, dove nascono le aspirazioni più potenti, donde partono le lagrime e il sorriso.

Giovanni Terranova

L'Italia alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 11.

Alla Fiera primaverile di Lipsia, che si terrà come è noto dal 2 al 7 marzo prossimo, l'Istituto nazionale fascista per il Commercio estero presenterà, per la diciottesima volta, la mostra collettiva dell'industria italiana.

Verranno esposti, fra altro, articoli in metallo, prodotti della meccanica e dell'elettrotecnica, utensili ed istrumenti di misura, d'ottica e di radio, fibre tessili artificiali, prodotti tessili e dell'abbigliamento, prodotti chimici, materie coloranti, articoli farmaceutici, prodotti dell'industria della carta, del vetro e della ceramica.

Alcune ditte italiane — fra cui anche la CICOR con i prodotti dell'artigianato artistico — esporranno inoltre i loro articoli nei diversi padiglioni della Fiera, per cui la partecipazione italiana supererà anche quest'anno, sia per importanza che per volume, tutte le mostre delle altre Nazioni straniere.

La genialità italiana e i suoi plagiarî stranieri

Come la Francia del Re Sole vanamente intrigò per togliere un primato a Venezia

Che la genialità degli Italiani sia stata sempre e in ogni tempo oggetto di ammirazione di là dei confini è cosa che tutti sanno: e almeno che tutti gli Italiani dovrebbero sapere. Che poi questa nostra genialità abbia costantemente — e per quanto non confessatamente — dato fastidio all'estero e specialmente ai francesi è cosa che ognuno dovrebbe perlomeno intuire.

E il fastidio più di una volta, s'è tradotto in cupidigia di rifare quel che noi facciamo; nella bramosia di copiarci, di sfruttare le nostre iniziative e il nostro genio.

Lo «spirito di bottega» il più delle volte è stato il movente fondamentale di queste corse dell'estero al plagio della creazione italiana.

Veniamo ad un esempio celebre il quale riguarda l'artigianato nostro. Diremo anzi che la storia di queste arti minori ha perfino un capitolo romanzesco, quasi drammatico che ci piace rammentare non tanto per l'intreccio di casi eccezionali ch'esse presenta, ma soprattutto perchè dimostra una volta di più in quale considerazione l'artigianato italiano fosse tenuto dagli stranieri.

***

Fin dal 1200 Venezia era famosa in tutta Europa per le sue fabbriche di specchi, di cristallerie e di gingilli in vetro. Questa industria raggiunse un tale sviluppo che l'8 novembre 1291 fu emesso un editto col quale si ordinava che le vetrerie avessero sede non più entro la città, ma ad una certa distanza e precisamente a Murano per evitare i pericolo di incendii che si potessero comunicare alle case.

Ma nello stesso tempo fu stabilito che gli operai di queste fabbriche godessero degli stessi diritti dei cittadini veneti anche se nati o residenti fuori della città Essi però avevano l'assoluta proibizione di lavorare il vetro altrove che in patria sotto pena di bando. In tal modo tutte le nazioni e specialmente la Francia erano tributarie della Serenissima per ogni oggetto di vetreria.

I salotti parigini non potevano fare a meno di avere ninnoli e specchi veneziani: questi piccoli capolavori parevano condensare nella loro fragile grazia trasparente e iridescente tutto il fascino della fantastica città adriatica. I poeti li decantavano nei loro madrigali come degna cornice alla bellezza delle dame.

***

Arrivavano ogni anno in Francia duecentosedici casse di specchi e vetri foggiati con arte squisita sulle rive della Laguna. Per ben tre secoli la supremazia veneziana in questo campo non ebbe contrasti: solo nel 1668 la Francia formò il progetto di dar vita sul proprio territorio ad una consimile industria.

Regnava allora il Re Sole. Luigi XIV che aveva per ministro Gian Battista Colbert uomo innegabilmente abile ed energico, questa competizione commerciale si svolse accanita come una vera guerra e vi furono impiegati tutti i mezzi che si usano in guerra: spionaggio agguati tradimenti torbidi e delittuosi intrighi Un autore la chiamò: «La congiura degli specchi».

L'ambasciatore francese a Venezia, Pietro Bonzi, ricevette dettagliate e riservatissime istruzioni: in base a questo fece un'inchiesta intorno a quelle fabbriche ch'erano circondate di tanto mistero. Poichè queste sue indiscrezioni cominciavano ad essere notate e a comprometterlo, le smise in apparenza, ma cercò un alleato e un intermediario. Lo trovò in un «mercante di mezzavia», non veneziano ma che risiedeva nella città da parecchio tempo. Questi, pagato lautamente, cominciò un'abile opera di adescamento di qualche operaio. Per uno, più giovane degli altri, pare che si servisse di una donna molto bella e infernalmente astuta.

Il fatto è che, un giorno, sul cadere del sole, su un barca che apparentemente trasportava cumuli di mercanzie, alcuni operai, corrotti in precedenza riuscirono a prendere la fuga.

Quando a Venezia si seppe la cosa successe un vero scandalo. Gli inquisitori iniziarono pronte indagini: seppero presto da dove veniva il colpo, mandarono ordini risoluti ad Alvise Sagrado, ambasciatore a Parigi.

Gli operai italiani, giunti laggiù, furono retribuiti lautamente perchè si mettessero subito al lavoro. Fu organizzata così una *Fabbrica Reale di Vetrerie* che divenne di gran moda nella capitale francese: le dame andavano a gara per visitare quel laboratorio, per osservare da vicino come nascevano quei gingilli che esse adoravano. Presto vi fu una affluenza allarmante di signore insaziabilmente curiose e si notò con paura che fra esse c'erano anche molte donnine galanti e che questo stato di cose distraeva gli artigiani dalle loro occupazioni e ne faceva diminuire il rendimento. Si sospettò anche che fra esse ci fosse qualcuna pagata dal governo veneziano per tentare di ricondurre all'ovile qualche fuggiasco.

***

Fu preso un provvedimento energico: si vietò l'ingresso alle donne di dubbia moralità. Fu scritto anzi a Venezia, alle mogli degli operai, perchè anch'esse si recassero a Parigi.

Ma intanto le mogli anche per suggerimento del governo veneziano invitavano i mariti a tornare in patria.

Ci furono appostamenti notturni, travestimenti, avvelenamenti, un tentato ratto ed una battagia notturna per le vie di Parigi.

La Francia tentò di attrarre ancora altri vetrai, ma non ci riuscì. Non riuscì neppure, malgrado tutte le sue arti, a detronizzare le fabbriche veneziane che eclissavano, con la loro gloria, tutte le altre.

E l'accanimento con cui fu condotta questa guerra industriale e commerciale è una testimonianza lampante di quel che valevano anche allora gli artigiani d'Italia, ossia il genio, la capacità, il senso artistico degli italiani che non fanno e non potranno avere mai competitori nel mondo, in qualunque campo essi siano chiamati a dar prova di sè.

D'altra parte questo dimostra anche come in ogni tempo oltre confine abbiano guardato con occhio cupido alla nostra genialità, che è servita loro ad un numero imponente di plagi.

G. L. Vaccari

FANTASIA di mezza estate

Se fossi ancora in tempo di cambiar mestiere, credo che sceglierei senz'altro di fare il direttore o il segretario d'albergo. Anzi, giacchè sono in vena di confidenze, vi confesso che, in mancanza di meglio, mi adatterei volentieri anche al ruolo meno pomposo ma non meno interessante di portiere. Portiere di albergo di lusso, naturalmente con clientela fuori classe, ma, una volta che la pensione c'è, anche portiere. Ritto dietro il mio banco, solenne nel mio lungo abito nero, con sui risvolti le simboliche chiavi d'oro, sono sicuro che mi divertirei un mondo a osservare la policroma folla dei clienti, sempre diversi e sempre gli stessi, che sfilerebbero davanti ai miei occhi impassibili di osservatore attento e scanzonato. Questi alveari di lusso, dove il capriccio del caso riunisce i tipi più diversi, dalla dama alla mondana, dal banchiere al poeta, dal diplomatico al ladro internazionale, dal capitano d'industria al venditore di fumo, creando relazioni effimere ma cordiali, che in altro ambiente sarebbero inconcepibili, sono infatti degli interessantissimi campionari di umanità, i docili caroselli, in cui la vita si offre come una sintesi all'avido obiettivo di chi voglia ritrarla.

Queste cose mi è avvenuto di ripensare, leggendo in questi giorni l'ultimo romanzo di Virgilio Brocchi, a cui l'autore ha dato l'arioso titolo di «Fantasia di mezza estate», inserendolo nella serie «Il piacere di raccontare». Piacere di raccontare che, quando il raccontatore è Virgilio Brochi, si traduce per il lettore nel piacere di leggere: tanta è la varietà e l'evidenza della rappresentazione, la trasparenza d'aria intorno alle persone e alle cose, l'agilità della trama e la euritmia dell'architettura.

Il Brocchi, che della vita è un attento osservatore e un pittore limpido e appassionato, ha trasportato questa volta il suo obiettivo in un grande albergo alpino di Carezza sul Lago, durante la stagione della villeggiatura. La piccola folla che vi si agita è costituita da un pittoresco campionario di umanità in vacanza: uomini e donne che cercano il riposo o l'avventura, il flirt o la passione, il rinvirginimento spirituale, che solo può dare il contatto con la natura incorrotta, o il piacere ambiguo delle danze serali, al ritmo sincopato di una rumba o a quello languido e lascivo di un tango, fra lascivi allacciamenti e incantesimi di luci rosse e turchine.

Protagonista del romanzo si può dire, in un certo senso, lo stesso albergo, col suo vario brulichio di passioni e di vanità, di sport e di vizio, di pettegolezzo o di dramma. La presenza dei molti personaggi, che con le loro vicende grandi o piccole balzano volta a volta in primo piano, brevi meteore o apparizioni più durature, conferisce al romanzo un carattere corale, che ne foma la più spiccata fisionomia. Fotografo arguto e sottile umorista del suo mondo, il Brocchi, senza mai deformare le linee nel di più della caricatura, ne fa brillantemente risaltare le debolezze e le contraddizioni, le miserie e le viltà, che si nascondono spesso sotto il fasto e la boria nobiliare; senza acredine polemico o apriorismi di scrittore a tesi, ma solo per il gusto di fissare delle istantanee ben riuscite, dove ogni figura è colta come all'improvviso in un atteggiamento di confidenza e di abbandono, che meglio e più compiutamente la rivela. A contrasto con questo mondo fatuo e scintillante, complicato e superficiale, artificioso anche nella sincerità, l'autore ha collocato per sfondo la purità primitiva delle montagne, il verde dei pascoli e delle foreste, accordando alla loro solenne voce le voci frivole, accorate, querule, irridenti, appassionate dei suoi personaggi.

Romanzo corale, ho detto; ma ciò non toglie che sulla complessa sinfonia di tutti gli altri non si levi più forte l'assòlo di due voci più alte e di vibrazione più profonda, che sembrano di quando in quando soverchiare le altre e farle dileguare lontano. Fra le innumeri fila di vicende gaie o patetiche, frivole o ambigue, ora affrontate in pieno, ora toccate con sobrii scorci, prende a mano a mano consistenza e rilievo un'avvincente storia d'amore fra un'incantevole e misteriosa americanina, ardita come una ballerina e soave come un cherubino, e un suo connazionale campione d'automobilismo, nella cui anima si fondono, senza tuttavia mai annullarsi, l'humor dell'anglosassone e la passionalità italiana giustificata in lui dalla sua lontana origine perugina.

Storia breve, destinata a finire nel breve volgere di una stagione, ma che nasce e si sviluppa con la coloritura e la forza prepotente degli amori che dovrebbero durare eterni: piccoli tremori d'ombra e lampeggiamenti di sole nei cieli della felicità; eleganti schermaglie dove il sentimento si nasconde o si vela pudicamente sotto le iridescenze di un elegante scetticismo e a volte si diverte a tormentarsi e a tormentare; l'eterna e sempre nuova commedia dell'amore, che nasce fra il chiacchiericcio arguto e provocatore di un dialogo salottiero e attinge strada facendo l'accento della passione e della più schietta poesia suggellandosi in un sacrificio, che potrebbe sembrare sovrumano, ma che invece conclude la vicenda come meglio non si sarebbe potuto; non nella sazietà della inevitabile stanchezza, ma nell'eroismo di una rinunzia, che mentre si sottomette alla coscienza di un dovere e alle esigenze della propria realtà, salva il sogno e lo preserva dal tramutarsi in colpa, facendone per entrambi un viatico di vita.

Quello che più mi piace in questo libro, serio e pensoso anche sotto le sue ilari parvenze e i suoi toni qua e là volutamente leggeri, è la sua perfetta aderenza alla vita, il suo equilibrio, ugualmente lontano dalla piatta limitatezza dei fotografi della vita d'ambiente, come pure dagli sconfinamenti della passione nei cieli dell'impossibile, che portano inevitabilmente i personaggi fuori dalla loro umanità. C'è l'anelito delle anime, ma di anime che si muovono in questo mondo, col peso del loro corpo e col fardello inevitabile dei doveri, degli scrupoli, delle debolezze. Ed è proprio in questa nota, in questa giusta «messa a fuoco» della nostra complessa umanità che mi sembra consista il meglio dell'arte di Virgilio Brocchi: arte che è sempre fatta di verità, anche quando cerca un'altra luce con gli occhi ansiosi verso l'alto.

Umberto Morucchio

Virgilio Brocchi - Fantasia di mezza estate - Ed. Mondadori, Milano L. 15.

Perle giapponesi

Perle giapponesi: le perle giapponesi non sono, come molti credono perle false; vengono prodotte dall'ostrica perlifera, ma artificialmente.

Le «perle giapponesi» non possono essere considerate, per la loro composizione, perle meno naturali di quelle prodotte dall'ostrica senza alcun intervento umano.

E' più appropriato chiamarle «coltivate», in quanto esse non sono affatto «artificiali», come non chiameremmo «fiori artificiali» quelli prodotti da una pianta di cui sia stata curata la coltivazione o che sia stata sottoposta ad operazione di innesto.

Le perle giapponesi — come giustamente scrive Orlando di Collalto — non sono affatto perle false, ma sono composte dalla medesima sostanza naturale delle vere gemme, con la sola differenza che vengono provocate da un'operazione artificiale anzichè da un fenomeno naturale.

«Il procedimento per ottenerle è lungo e laborioso. Le piccole ostriche dopo aver passato tre anni nei vivai selezionati della coltivazione avendo raggiunta la struttura voluta, vengono ripescate dai fondi oceanici dalle tuffatrici.

«Le ostriche di tre anni vengono quindi sottoposte alla delicata operazione eseguita colla massima cura nel candido e luminoso stabilimento dell'isola. Lì espertissime ragazze allargano con speciali pinze la conchiglia e, dopo aver aperto il manto del mollusco con un'asticciuola cromata ricurva in punta, vi introducono con un altro consimile istrumento il nucleo madreperlaceo raccolto nella minuscola tazzetta che è in cina al ferro operatorio, prima tuffato in una sostanza viscosa perchè il granello da introdurre vi aderisca.

«Nelle ostriche più capaci vengono introdotti anche due nuclei.

«Dopo tale operazione le ostriche vengono sistemate in apposite gabbie di filo metallico (ciascuna delle quali ne contiene circa cento), che vengono calate in mare appese a graticci natanti. Là restano la bellezza di sei anni, spesso minacciate da pericolosi nemici, quali le correnti fredde, che distruggono interi lotti di molluschi.

«Di tanto in tanto le gabbie metalliche vengono ritirate alla superficie per pulirle dalle alghe e dai parassiti che avvolgendosi intorno alle ostriche ne impediscono lo sviluppo.

«Dopo sei anni (cioè, in totale, dopo nove anni di allevamento) le conchiglie vengono tolte definitivamente dalle acque per la letale estrazione delle perle». (O. di Collalto. Il Giappone che ho visto. - Roma, ed. «Novissima», 1939, pag 110).

Le «perle giapponesi» sono il risultato dell'opera perseverante del notissimo K. Mikimoto, il quale è oggi possessore di dodici aziende per la produzione delle perle, dislocate in varie parti del Giappone, principalmente nella sua nativa provincia di Mie, oltre che nell'isola di Palau nei mari del Sud. In queste aziende si coltivano annualmente cinque milioni di ostriche, mentre altrettante sono in attesa nei vivai.

Mezzo secolo fa, nel 1890, il grande industriale delle perle giapponesi era soltanto un audace il quale, avendo ascoltato a Tokio una conferenza del valente zoologo prof. Kakiti Mitukuri sulla teorica possibilità di provocare nell'ostrica la produzione della perla, pensò di tentare la prova.

Di umile origine, poichè era figlio di un piccolo rivenditore di paste alimentari (udon), e poi egli stesso erbivendolo ambulante, Kokiti Mikimoto, nato nel 1858 a Tobamati (provincia di Mie), viveva allora del commercio delle perle cinesi in Giappone. Liquidò i suoi affari e si dedicò alle sue esperienze, con sì ostinata perseveranza che solamente dopo 19 anni riuscì finalmente ad ottenere la prima perla rotonda, completa veramente perfetta.

Soltanto l'esame radioscopico può permettere di riconoscere se una perla sia «naturale» o «provocata»; alcuni competenti sostengono che neppure tale esame possa dare risultati certi e che le «perle giapponesi» non possono essere distinte dalle altre se non dopo averle spaccate ed esaminandone la sezione

La più importante delle aziende di Mikimoto è a Sinzyu-ga-sima (Isola delle perle), pittoresca località, resa ancora più caratteristica dalle «tuffatrici», ossia delle donne addette alla ricerca subacque delle ostriche.

Nuotatrici infaticabili esse sono allenate a immersioni prolungate, cui l'organismo femminile sembra resistere meglio di quello maschile.

Il creatore delle «perle giapponesi» ha anche un titolo che lo rende particolarmente simpatico: egli ha per l'Italia un'ammirazione ed un amore che manifesta sempre con il più aperto entusiasmo.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

I problemi di Tarvisio

secondo le proposte dell'Ente provinciale per il turismo

Al resoconto della recente riunione del Consiglio del nostro Ente provinciale per il Turismo, pubblicato nel nostro giornale, crediamo utile far seguire il brano della relazione del presidente di esso in data del 1939 che si riferisce alla stazione di soggiorno di Tarvisio

Così il lettore potrà formarsi un concetto esatto dei più urgenti problemi, che riguardano lo sviluppo turistico di quella interessante località alpina del nostro Friuli, problemi che, presto o tardi ad opera delle competenti autorità avranno una convincente soluzione.

Il memoriale del 1939

Considerazioni generali. — Tarvisio è una fra le poche località di soggiorno estivo ed invernale *servite da una comoda linea ferroviaria*, elemento questo di primaria importanza agli effetti del movimento turistico. A ciò si aggiungono le possibilità naturali dei suoi dintorni che, sia nella stagione estiva quanto invernale, danno luogo ad un afflusso costante, al punto che la disponibilità di letti risulta del tutto inadeguata.

Insufficienza di alberghi. — Per le considerazioni premesse, la capacità ricettiva di Tarvisio è sensibilmente inferiore al normale afflusso del forestiero, ciò che minaccia di compromettere il divenire turistico della località. Infatti, mentre la mancanza di una campagna pubblicitaria neutralizza la possibilità di ottenere una selezione della clientela, d'altro canto un danno evidente deriva dalla difficoltà degli alloggi disponibili.

Particolarmente devesi considerare che *durante a stagione estiva, i numerosi stranieri in transito non hanno la possibilità di pernottare a Tarvisio* e sono costretti a proseguire il loro viaggio in ore tutt'altro che comode.

Per quanto esposto, è particolarmente sentita la necessità di costruzioni alberghiere capaci di far fronte all'attuale movimento turistico ed a quello che deriverebbe da uno sfruttamento razionale della località.

Piano regolatore. — E' noto che, a norma di legge, nelle località sedi di stazione di soggiorno, dovrà essere predisposto ed attuato un piano regolatore. Per Tarvisio non si è, a tutt'oggi, provveduto, ciò che potrebbe minacciare la cancellazione della località dell'elenco delle località di soggiorno riconosciute.

Opere di carattere igienico. — Si nota anzitutto il grave inconveniente della deficienza dell'attuale acquedotto. In taluni alberghi l'acqua non arriva al primo piano, rendendo inutilizzabili gli impianti predisposti, con sacrifici finanziari dagli albergatori.

Mentre si auspica che al più presto venga attuato il progetto per il nuovo acquedotto già predisposto, si renderebbe necessario un provvedimento che limiti, in taluni casi, il consumo d'acqua, cosicchè gli alberghi possano disporre di acqua occorrente.

Delle altre opere di carattere igienico mancanti a Tarvisio, vanno segnalate:

1) la rete della fognatura, 2) l'impianto di distruzione o di utilizzazione delle immondizie, 3) la costruzione del mattatoio pubblico, 4) la costruzione del nuovo Camposanto.

La stazione di Tarvisio Città. — La stazione di Tarvisio-Città si presenta in modo piuttosto indecoroso, comunque, inadeguato ad un centro turistico e di soggiorno. E' opportuno che l'Amministrazione ferrovia sia interessata per la sistemazione di un nuovo moderno edificio o per un conveniente adattamento di quello esistente.

Servizi pubblici. — Le poste e i telegrafi sono allogati nella sede municipale. Locali inadeguati, che le singole Amministrazioni dovrebbero sostituire con sedi più decorose, tenendo conto che tali uffici sono quelli maggiormente frequentati dai turisti, sia esteri che nazionali.

La variante strada nazionale — L'Azienda Statale della Strada ha progettato la deviazione della strada Nazionale attraversante l'abitato di Tarvisio. Poichè dell'esecuzione dell'opera potrà dipendere il nuovo indirizzo edilizio del Comune, sarebbe utile che a tale deviazione fosse dato sollecito corso.

Le proprietà demaniali. — I terreni di proprietà demaniale giungono sino ai limiti degli attuali fabbricati di Tarvisio. Lo sviluppo edilizio e turistico di esso sarebbe compromesso, qualora lo Stato non si decidesse a alienare la zona demaniale sita al fondo valle, e se le autorità forestali competenti non liberassero dette zone del vincolo.

Iniziative varie. — In virtù dell'art. 8 del Testo Unico sulla Finanza locale, i Comuni dichiarati luoghi di soggiorno possono essere autorizzati ad applicare le imposte di consumo in base ad una tariffa superiore e col R. D. 6 agosto 1937 n. 1581 il Comune di Tarvisio è stato autorizzato, pel triennio 1937-39, ad applicare la tariffa superiore, *destinando il maggior provento all'Azienda di Soggiorno.*

Con ciò il legislatore ha inteso di favorire le Aziende di soggiorno perchè abbiano a disposizione i mezzi per migliorare i servizi ricettivi ed attuare iniziative atte a favorire lo sviluppo turistico del luogo. Sembra quindi opportuno che il totale gettito della maggior quota di dazio consumo sia in avvenire destinato alla realizzazione di un programma generale da studiare d'intesa con l'Ente provinciale per il Turismo.

In base a tale programma si potrebbero eseguire, tra l'altro le seguenti opere:

Prolungamento della slittovia. — A Tarvisio, soprattutto per volontà dell'Ente provinciale per il Turismo, un impianto, sia pur modesto, è stato fatto, nonostante l'incomprensione e direi quasi l'ostruzionismo della Società fornitrice d'energia elettrica, tanto che solo per il decisivo personale intervento del cessato Prefetto Testa, fu possibile concludere un accordo con la Weissenfels.

Si rende ora necessario addivenire al prolungamento della slittovia e di conseguenza predisporre le piste di discesa.

Funivia Tarvisio-Lussari. (da metri 751 a m. 1789). — Una delle iniziative che Tarvisio deve promuovere agli effetti del movimento turistico, sia esso religioso che sportivo, sarebbe l'impianto di una funivia, che da Tarvisio porti al Santuario di Monte Lussari. Da autunno a primavera la frequenza degli sciatori sarebbe assicurata, mentre nella stagione estiva numeroso comitive di pellegrini potrebbero servirsi dell'impianto per recarsi al Santuario. L'iniziativa non è di facile soluzione a motivo dei capitali richiesti; tuttavia il problema dovrebbe essere impostato sino da ora per invogliare qualche Società a risolverlo utilmente. A tale proposito si richiama l'attenzione su una analoga iniziativa: la funivia Gorizia-Monte Santo

Prospettati i maggiori problemi inerenti allo sviluppo turistico di Tarvisio, si esprime il voto che essi trovino rapida soluzione, affinchè la località si avvantaggi dall'apporto economico che l'industria del forestiero arrecherà in un avvenire non lontano. Così lo straniero, varcata la soglia della nostra terra, troverà a Tarvisio anche la prima sensazione della nostra organizzazione ricettiva.

Ciò che si è fatto dal 1939 in poi

Questa la relazione dettata dall'Ente provinciale per il Turismo, in seguito ad un'adunanza seguita in Tarvisio nei primi mesi del 1939 per l'esame dei problemi concernenti lo sviluppo turistico di quella località.

Dai voti espressi nel memoriale solo taluni hanno avuto esito concreto, ad esempio, la sistemazione della Stazione di Tarvisio città, per la quale il Ministero delle Comunicazioni spese una somma di 183.500 lire.

Le altre importanti iniziative invocate non sono state, invece, fino ad oggi intraprese. Il presidente dell'Ente provinciale per il Turismo, per quanto lo riguarda, ha fatto quanto era in suo potere per addivenire alla costituzione di una società per la costruzione di un decoroso albergo a Tarvisio. Certamente, l'iniziativa privata non è stimolata ad investire capitali, ove i servizi pubblici essenziali difettino.

Valorizzare turisticamente Tarvisio non significa però solo costruirvi grandi alberghi, poichè si deve provvedere, come tutti sanno anche a taluni tra i più importanti lavori pubblici, quali un adeguato approvvigionamento idrico, una sistemazione dei servizi di smaltimento delle acque nere, l'impianto di energia elettrica ed infine l'adozione di un piano regolatore.

La funivia Camporosso-Monte Lussari

Per la funivia Camporosso-Santuario di M. Lussari, il presidente comm. Broili ha assicurato il Consiglio che l'Ente e l'Azienda di Soggiorno non lesineranno il loro concreto appoggio affinchè l'importante opera si compia, quale auspicio per il maggiore divenire turistico di Tarvisio.

Senza tema di commettere indiscrezioni, possiamo aggiungere che, ad iniziativa di un gruppo di persone volonterose e finanziamente ben provviste di Udine e di Gorizia, si sta già compilando il progetto definitivo per la costruzione della filovia, nella speranza di poter addivenire tra non molto ad una conclusione pratica.

Per quanto è in potere e nelle competenze dell'Ente, il Presidente predetto ha annunciato che avrebbe interessato verbalmente il Ministero per la Cultura Popolare sulla situazione di Tarvisio: si spera che la Direzione Generale per il Turismo voglia accordare alle varie iniziative il suo ambito ed efficace appoggio.

Obblighi dei cittadini agli effetti del razionamento dei consumi

Il Municipio comunica:

Malgrado le tassative disposizioni emanate in precedenza, risulta che le carte annonarie dei militari alle armi non vengono sempre restituite al competente Ufficio comunale.

Si fa pertanto nuovo invito ai capi famiglia per la immediata restituzione delle carte annonarie relative ai loro congiunti richiamati alle armi o in servizio militare di leva.

Nel caso di morte dell'intestatario l'obbligo di restituzione delle carte annonarie incombe ai familiari del defunto.

Si ricorda infine che ogni capo famiglia, nel proprio interesse, deve notificare immediatamente all'Ufficio Annonario comunale tutti i cambiamenti che si verificano nella composizione delle rispettive famiglie.

Qualunque infrazione agli obblighi sopra enunciati è soggetta a gravi penalità.

Istituto di Cultura Fascista

La quarta lezione della « Lectura Dantis »

Anche ieri sera l'aula magna dell'Istituto tecnico si è gremita di pubblico accorso per la quarta lezione di «Lectura Dantis», tenuta dal prof. F. D. Ragni. Il notevole e sempre maggiore concorso di pubblico che si registra a queste lezioni dimostra il favore ottenuto dall'iniziativa del ciclo di lezioni su Dante promosse dall'Istituto di Cultura fascista.

Ieri sera il prof. Ragni ha ripreso la lezione nel 5. canto dell'Inferno che ha declamato con la consueta bravura.

Quindi, dopo una larga premessa storica e commento il dotto conferenziere ha letto anche il 6. Canto.

Il pubblico, formato in gran parte da insegnanti e studenti, che ha seguito attentamente e con vivo interesse la lezione, ha alla fine calorosamente applaudito il prof. Ragni.

« Lectura Ducis »

La lezione della «Lectura Ducis» sarà tenuta venerdì 14 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, dal prof. Guido Capitolo, il quale tratterà il tema: «La visione della vita nella *Dottrina del Fascismo* del Duce».

Il corso è raccomandato specialmente agli alunni degli ultimi anni dell'ordine superiore, che hanno tra i testi di studio lo scritto del Duce; ma è destinato anche alle persone colte ed ai fascisti che vogliono approfondire il pensiero di Benito Mussolini e conoscere direttamente l'anima del Fascismo.

ATTI FEDERALI

Nomina Ispettore Federale

Nomina Ispettore Federale a disposizione il fascista Augusto Zoccolari, iscritto al P.N.F. dal 10 - 3 - 1921, squadrista, Marcia su Roma.

All'Ispettore Zoccolari sono stati affidati particolari incarichi presso la Federazione.

Conversazioni di propaganda

Sabato 15 febbraio XIX alle ore 21 i seguenti camerati terranno presso i Gruppi Rionali cittadini conversazioni di propaganda come indicato in appresso:

Gruppo Rionale « Pio Pischiutta »: prof. Gastone Conti.

Gruppo Rionale « Arturo Salvato »: prof. Attilio Bonetto.

Gruppo Rionale « Edgardo Beltrame »: prof. Francesco Cocchiarella.

Gruppo Rionale « Alfredo Giorgini »: prof. Primo Zanotti.

Gruppo Rionale « Giuseppe Gentile »: prof. Ivo Forni.

Per le ore 18 del giorno 14 febbraio XIX i camerati Conti, Bonetto, Cocchiarella e Zanotti si troveranno in Federazione per ricevere istruzioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

G. U. F.

Prelittoriali femminili del lavoro Anno XIX

Il giorno 11 febbraio alle ore 10 nella sede del Gruppo Universitario Fascista Friulano si sono svolte le prove teoriche per telefoniste mentre le prove pratiche si sono svolte presso il centralino del Municipio. In tali prove si è classificata prima la fascista Renza Macor, seconda Wilma Rossetti.

Nel pomeriggio alle ore 17 presso la Scuola di Avviamento al lavoro « Pacifico Valussi » si sono svolte le gare di dattilografia. Si sono classificate le seguenti fasciste: 1. Rosaria Celona; 2. Marta Adorinni; 3. Iolanda Dentesano; 4. Della Di Bernardo; 5. Elda Cozzutti.

Tutte le candidate hanno brillantemente sostenuta la prova di cultura fascista.

Nella Sezione femminile

Venerdì 21 febbraio, nella sede del G.U.F. si raccoglieranno indumenti di lana confezionati dalle fasciste universitarie per i nostri combattenti.

Pertanto tutte le organizzate che non lo avessero ancora fatto, sono invitate ad affrettarsi a confezionare qualche indumento e a consegnarlo nel minor tempo possibile.

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione dei dirigenti e fiduciari dei lavoratori industria

Per domenica p. v. 16 febbraio corrente anno alle ore 10 precise presso la sede (piazza S. Cristoforo 4, palazzo Caiselli) è convocato in seduta ordinaria il Comitato dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine.

Nell'occasione il Segretario generale dell'Unione terrà rapporto a tutti i dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali residenti nel Capoluogo i quali sono pertanto invitati a trovarsi in sede per le ore 10 di domenica 16 corrente mese. Al rapporto suddetto interverranno: i capi gruppo e i capi uffici dell'Unione nonchè gli aiuti-organizzatori ed i funzionari dell'Ufficio Collocamento; il direttore delle Mutue e il direttore del Patronato nazionale.

Visite ed ispezioni agli uffici periferici

In questi giorni il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine ha effettuato visite, ispezioni e sopraluoghi, in relazione al reclutamento lavoratori per la Germania alle seguenti delegazioni: Delegazione di Zona di Cervignano; Delegazione Intercomunale di Palmanova; Delegazione di Zona di Pordenone; Delegazione Intercomunale di Sacile; Delegazione Intercomunale di S. Vito al Tagliamento; Delegazione Intercomunale di Tarcento.

Constatato il notevole afflusso di lavoratori, il Segretario dell'Unione ha date disposizioni per l'ulteriore svolgimento delle operazioni di reclutamento protratte a tutto il 27 febbraio corrente anno in modo che agli uffici è concessa la possibilità di provvedere all'elencazione degli espatriandi con criterii di accurata selezione.

Esaminate le posizioni sindacali delle categorie delle varie zone il Segretario dell'Unione ha impartito istruzioni circa la soluzione delle questioni in atto.

Reclutamento lavoratori per la Germania

Con il giorno 7 febbraio corrente anno si è concluso il primo censimento lavoratori dell'Industria disponibili per l'avviamento in Germania. I risultato di questo primo censimento sono assai notevoli. Il secondo censimento iniziatosi il giorno 8 febbraio si concluderà il giorno 16 febbraio mentre il terzo censimento sarà chiuso il giorno 27 corrente mese.

Le categorie reclutabili sono:

1) Gruppo metallurgici, siderurgici ed affini (operai specializzati e qualificati, manovali specializzati, manovali di piazzale nonchè mestieri affini; fabbri, maniscalchi, idraulici, lattonieri, ramai, tubisti, fuochisti, motoristi, elettricisti, autisti-meccanici, argentieri, ecc. ecc.). Apprendisti classi 1922, 1923, 1924 (di riserva il 1925).

2) Gruppo estrattive (minatori ed aiuti minatori, scalpellini, tagliapietre, manovali di galleria e manovali di cava ecc.). Apprendisti 1922, 1923, 1924 (di riserva il 1925).

3) Gruppo edilizia (muratori, cementisti ed affini, manovali, terrazzieri e sterratori, carpentieri, ferraioli, falegnami ecc.). Apprendisti 1922, 1923, 1924 (di riserva il 1925).

La data dell'inizio delle operazioni di ingaggio e delle conseguenti partenze sarà comunicata tempestivamente agli interessati per mezzo degli uffici e dei dirigenti sindacali nonchè con comunicato stampa.

Fabbricazione clandestina di surrogati di caffè

La R. Guardia di Finanza, durante una visita ispettiva nel negozio di generi alimentari con osteria e caffè di Valentino Nardini fu Giuseppe di 63 anni sito a Coseano, rinvenivano sotto il banco, 450 grammi di orzo tostato. Interpellato in merito alla presenza di detto surrogato di caffè, il Nardini affermava che si trattava di orzo per consumo famigliare e non già per adoperare in caffè.

Sia in un caso o nell'altro, la legge non permette la torrefazione dell'orzo e pertanto il Nardini è stato denunciato per fabbricazione clandestina di surrogati di caffè.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

I raduni di popolo

Il maltempo ha rallentato ma non soppresso la serie delle adunate di popolo, nelle quali i Propagandisti dell'I.N.C.F. hanno recato la loro cameratesca parola di fede.

Anche i Gruppi Femminili della Sezione hanno indetto raduni, tenuti con spirito di sacrificio dalle Collaboratrici.

Con questo elenco, il numero delle nostre manifestazioni in Provincia sale a 476.

XXII SETTIMANA DI RADUNI
18-19 gennaio XIX e date vicine)

Aiello: *Igina Boscutti Zandegiacomo.*
Aquileia: *Milena Armellini.*
Buia: *F. D. Ragni.*
Chiusaforte: *Maria Pizzi.*
Cividale: *Roma Zelasia.*
Codroipo: *Primo Zanotti.*
Colloredo di Montalbano: *Bruno Farroni.*
Dogna: *Maria Tallandini.*
Maniago: *Avilia Marchi Magnini.*
Meduno: *Ignazio Abatelli*
Pordenone: *Teresa Zuletti.*
Rive d'Arcano: *Bruno Farroni.*
Roraigrande di Pordenone: *Rossana Rebolini.*
Sacile: *Lucia Trani Viotti.*
San Giorgio di Nogaro: *Nayr Zacchilli Vanelli.*
Savogna: *Mario Virginio Roscio.*
Tarcento: *F. D. Ragni.*
Tricesimo: *F. D. Ragni.*

Nell'ultimo elenco bisogna rettificare il nome del propagandista che parlò a Rubignacco: si tratta non già di Bruno Farroni, ma di Erminio Zanuttig.

Scavi ed attività dell'Associazione per Aquileia

Gli scavi avviati quest'anno ad Aquileia non sono stati sin qui certo favoriti dal tempo. Tuttavia essi hanno già fruttato qualche scoperta. Sono diretti dal prof. Brusin e sorvegliati dall'assistente del Museo sig Giuseppe Runcio. Nel fondo Giordani Stabile una poderosa opera muraria di blocchi lapidei di oltre due metri di spessore con costruzioni di pietrame che scendono a notevole profondità e che sembrano rafforzate da una fila di pali di rovere che vi si allinea dappresso potrebbe forse riferirsi a una porta di cinta, data la vicinanza di una strada documentata da antichissimi tempi e che si giustifica qui anche con la presenza del corso del Natissa che la stessa avrebbe fiancheggiato.

Nello stesso fondo e in quello del signor Antonio Puntin fu Domenico e più oltre ancora è stato accertato un muro per più di un centinaio di metri, grosso m. 1.30, di materiale vario ma di buona struttura, che da sud piega a un dato punto verso nord-est. E per lo sviluppo in lunghezza e per lo spessore suo il muro avrà appartenuto a un'opera pubblica, onde rappresenta indubbiamente un elemento delle difese della città romana e postromana. Non essendo concluse ancora le relative indagini non si ritiene prudente dirvi di più.

E' stato poi iniziato, pure col gentile consenso dei proprietari fratelli Cossar, in un loro fondo fra la ex stazione ferroviaria e il Capitolo, un ampio saggio di scavo. Vi riappaiono diversi mosaici di fine e ricca trama geometrica e cromatica, in parte anche figurati, purtroppo però in non piccola parte mancanti e massacrati forse anche per la profondità non superiore ai m. 1.30 a cui si scoprono.

* * *

L'Associazione per Aquileia sta per inviare in omaggio ai propri soci che sono in regola con i pagamenti delle loro quote un pregevole studio del prof. Brusin dal titolo: «Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia», studio che illustra appunto compiutamente le scoperte fatte l'anno scorso nella necropoli romana della città.

* * *

Siamo lieti di pubblicare un secondo elenco di soci che nel nuovo anno hanno già riaffermata la loro adesione all'Associazione Nazionale per Aquileia. Essi sono: Pietro Sarcinelli, Cervignano, lire 100; cav. uff. mons. Pietro Dell'Oste, Udine 50; Luigi Pantarotto, Udine (secondo versamento), 50; cav. Ugo Omet, Udine, 50; conte Riccardo Mistruzzi di Frisinga, Ronchi dei Legionari, 50; dott. Antonio Vittorio, Aquileia, 50; S. A. Tranvie del Friuli, Udine, 50; Sen. avv. Francesco nob Tullio, Aquileia, 50; Società Adriatica di Elettricità, 3000; Comune di Fiume, 50.

A tutti la Direzione ripete il suo grazie più sentito e segnala in particolare il Comune di Fiume che di propria iniziativa, apprezzando l'attività dell'Associazione per Aquileia, aderì anni or sono, con nobili sensi, alla stessa quale socio ordinario senza limiti di tempo. Il suo esempio ci auguriamo possa trovare degli imitatori fra i Comuni della provincia del Friuli.

329 gratuite e cioè a spese del Comitato.

Il bilancio finanziario si è concluso con una entrata di L. 5772.70 ed una uscita di L. 5625; quindi con un civanzo al 1. gennaio 1941 XIX di L. 147.70.

L'attività del Comitato per la protezione della giovane

Il Comitato di Udine — presieduto dalla co. Angela Asquini — dell'Opera di protezione della giovane, ha steso in questi giorni il resoconto della sua attività svolta durante l'anno decorso. Da esso rileviamo che l'opera ha nella nostra città: la Casa-alloggio « Margherita Gropplero », nella quale si ricoverano ragazze di passaggio, od in attesa di assumere servizio; la pensione studenti e signorine, nella quale trovano vitto, alloggio ed educazione religiosa, civile e morale giovinette che si trovano in città per ragione di studio o d'impiego; il ritrovo festivo per domestiche, al quale fanno capo tutte quelle domestiche, quelle brave ragazze, che desiderano una istruzione religiosa più profonda ed una sana educazione; il Segretariato per informazioni; l'Ufficio Collocamento di ragazze in servizio.

Tutti questi rami di attività sono diretti e sorvegliati dal Comitato Diocesano e dalle Suore, addette all'Opera. Nei centri maggiori della provincia vi sono pure dei sottocomitati, od alcuna delle corrispondenti dell'Opera, che svolgono la loro attività in dipendenza dal centro.

Meritano uno speciale elogio per il 1940 le corrispondenti di Latisana e di Rive d'Arcano per la loro prontezza nel seguire tutte le direttive del Comitato a pro delle nostre ragazze.

L'attività organizzativa in cifre è la seguente: pratiche svolte dallo Ufficio notizie 240; lettere ricevute 2025; lettere scritte 1970; offerte di lavoro 615; domande di servizio 620; domestiche collocate 497; domestiche di passaggio alloggiate in Casa 190; domestiche che normalmente frequentano il Ricreatorio festivo 120; ragazze ricoverate in Istituti 3. Da rilevare che fra le 190 ragazze di passaggio, alloggiate nella Casa nel 1940 per un totale giornate di presenza 524; solo 195 giornate furono a pagamento; le altre

L'anniversario della Conciliazione commemorato alle Grazie

Ieri, nella ricorrenza del XII anniversario della Conciliazione, alle ore 8 è stata celebrata dal Vicario Generale mons. Quargnassi nella Basilica della B. V. delle Grazie, una messa letta con accompagnamento di musica d'organo. Erano presenti i componenti la Consulta della Giunta Diocesana e tutte le associazioni cattoliche erano rappresentate. Assistevano molti fedeli. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal sac. prof. dott. Aristide Baldassi.

Dopo la Messa ed il discorso, sono state celebrate le esequie in suffragio del Sommo Pontefice Pio XI il Papa della Conciliazione, ricorrendo il secondo anniversario della sua morte.

* * *

Per la ricorrenza della solennità civile, ieri tutti gli edifici pubblici avevano esposto la bandiera nazionale. Gli uffici, istituti, enti statali e parastatali, nonchè militari, hanno osservato l'orario semifestivo.

Scuola di Cultura cattolica

La conferenza del sac. prof. Guariglia

Domenica sera, nella sala di via Treppo come sempre affollata, il direttore della scuola sac. prof. A. Zambano disse brevi parole in commemorazione del II. anniversario della morte di Pio XI. e del XII anniversario della Conciliazione, presentando poi il sac. dott. prof. G. Guariglia, che parlò sull'ispirazione cattolica nella letteratura italiana contemporanea.

L'oratore tracciò il dramma della vita di A. Negri, dramma che si svolge in tre periodi: I. di rivolta; 2. di avvicinamento a Dio; 3. di possesso di Dio. In questo triplice dramma della poetessa accademica d'Italia sono adombrate tre frasi della letteratura italiana contemporanea: fase di rivolta a Dio impersonata da Pirandello e d'Annunzio; fase di avvicinamento a Dio impersonata da Tozzi, Gozzano, Gatti, Papini, Giulietti, ecc.; fase di possesso di Dio, che ha per rappresentanti una schiera eletta di uomini quali Angelini, Bargellini, Pezzani e molti altri.

La conferenza, avvivata da quadretti e spunti originali, destò grande interesse nel pubblico e fu molto applaudita.

Domenica 16 febbraio, il cav. dr. prof. Michele Mattioni da Arezzo parlerà su: « Dante: il Poema sacro e la morte del poeta ». La conferenza sarà illustrata da 172 proiezioni.

Beneficenza

Alla Cucina Popolare. — (per buoni da distribuire ai poveri). In memoria di Arturo Lunazzi: Antonio Pinto L. 10, rag. Umberto D'Ambrogio 10, rag. Primo Carlini 10, Gabriele Carlini 10, Manlio Tamburlini 10, Alfredo D'Odorico 10, cav. Vettore Cadorin 10, Giuseppe Montemerli 10, Mario Leoncini 10, Demetrio Rimatti 10, Fortunato Caselli 10, Umberto Martinelli 10, Luigi Tamburlini 10, Pasquale Fileccia 10, Pietro Agosti 10, Tommaso Bramante 10, Giovanni Cominotti 10, rag. Gino Leonarduzzi 10, Carlo Cosmi 10, Giuseppe Scodellari 5, Aderbale Battistella 5. In memoria di Giuseppe Roussel: Edoardo Tamburlini L. 20, Emilio e Carlo Doretti 20, dott. Virginio Doretti 10, Arnaldo Degani 10, Lucia e Guido Treleani 10, Aderbale Battistella 5. In memoria di Anna Fabro ved. Piemonte: famiglie Boron-Romanut-Zigiotti L. 75. In memoria di Regina Gentilli in Gentilli: fratelli Del Negro L. 25. In memoria di Giuseppe Vendrame: Pietro Rizzi L. 20

Alla Conferenza S. Vincenzo. — Per onorare la memoria di Giovanni Collo: la famiglia L. 50.

Alle Dame di Carità. — In memoria di Giovanni Collo: la famiglia L. 50.

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria di Giovanni Zilli: la famiglia L. 50. La famiglia Candussio da Sammardenchia di Pozzuolo, in memoria del cav. Antonio Candussio L. 100. La Libreria Carducci di Udine, in memoria dello stesso L. 100. La ditta Giacomo Bergagna, per onorare la memoria di Andrea Ciani Seren L. 20.

Al Rifugio Salesiano « G. Bearzi ». — In memoria del C. M. Durazzano: gli amici L. 50, il Balilla Lorenzo Parussini L. 7. In memoria di Pietro Castelletti: gli amici L. 115, la famiglia Castelletti L. 25, la sorella e nipoti L. 50.

La grave caduta di un bimbo dal lettino

Il piccolo Francesco Lesa, di 11 mesi, da Martignacco, veniva accolto ieri mattina all'Ospedale Civile per frattura del femore destro, lesione giudicata guaribile in una quarantina di giorni. Il piccino riportava tale frattura, cadendo dal lettino, nel mentre stava rigirandosi in pieno sonno.

Federazione dei Fasci di Combattimento

Ex combattenti

Ammissioni al P. N. F. e riconoscimenti di anzianità

77° elenco

Sono stati ammessi al Partito i seguenti ex combattenti:

Con anzianità 3 marzo 1923 III

Fasiolo Gio. Batta Ubaldo di Natale (Magnano) — Fasiolo Valentino fu Giuseppe (Pasian) — Favret Giovanni di Luigi (Polcenigo) — Felettigh Eugenio fu Pietro (Pozzuolo) — Ferigutti Gio. Batta di Pietro (Palmanova) — Ferigutti Giuseppe di Pietro (Palmanova) — Ferigutti Luigi di Pietro (Palmanova) — Ferrin Umberto Ugo fu Luigi (Rivignano) — Ferinaz Lorenzo fu Guglielmo (Pasian di Prato) — Ferino Agelindo di Massimo (Maiano) — Ferro Adelino di Luigi (Mortegliano) — Ferro Ermacora fu Gio. Batta (Mortegliano) — Ferro Pietro di Luigi (Mortegliano) — Filaferro Giuseppe fu Vincenzo (Pontebba) — Filaferro Luigi fu Andrea (Pontebba) — Filipuzzi Giovanni di Giuseppe (S. Giorgio Rich.) — Flor Albino fu Andrea (Verzegnis) — Flor Giovanni di Eugenio (Verzegnis) — Flor Lino fu Pietro (Verzegnis) — Flor Lucio fu Canciano (Verzegnis) — Flor Mattia di Domenico (Verzegnis) — Flebus Olivo Pietro fu Luigi (Maiano) — Florean Pietro fu Mattia (Faedis) — Floreani Giovanni fu Giuseppe (Tavagnacco) — Flumignani Ermenegildo fu Luigi (Mortegliano) — Fogolin Gio. Batta di Giuseppe (Casarsa) — Fornasiere Luca di Eugenio (Maiano) — Fornasier Luigi fu Giacinto (S. Giorgio Rich.) — Forte Angelo fu Luigi (Pravisdomini) — Foschiani Alfonso fu Gio. Batta (Fagagna) — Foschiani Alfonso fu Gio. Batta (Fagagna) — Francescut Costantino di Celeste (Casarsa) — Franco Giuseppe di Pietro (Polcenigo) — Franz Romano fu Lino (Palmanova) — Fratte Domenico di Pietro (Magnano in Riv.) — Frezza Giovanni Pietro di Quirino (Verzegnis) — Frontini Luigi fu Giovanni (Udine) — Fuligni Paolo fu Angelo (Pasian di Prato) — Furlan Elio fu Eugenio (Maiano) — Furlan Nicolò fu Isidoro (Maiano) — Furlan Pietro fu Fiorendo (Maiano) — Furlano Angelo fu Antonio (Cividale) — Gabbana Gasparo fu Antonio (Mortegliano) — Gabino Eugenio fu Angelo (Maiano) — Gabino Giuseppe fu Luigi (Moruzzo) — Gabrici Francesco fu Gio. Batta (Faedis) — Galarin Marco fu Giovanni (Pravisdomini) — Galante Giovanni di Remigio (Casarsa) — Galluzzo Ruben fu Giuseppe (Pozzuolo) — Galluzzo Severino fu Calisto (Pozzuolo) — Gamba Camillo di Pietro (Mortegliano) — Gambron Domenico fu Osvaldo (Polcenigo) — Garzitto Francesco fu Gio. Batta (Mortegliano) — Gasparini Mario fu Gaspare (Casarsa) — Gasparotto Antonio fu Andrea (Fiume Veneto) — Gasperi Nicolò fu Angelo (Moruzzo) — Gattesco Verginio fu Luigi (Mortegliano) — Gatti Luigi fu Andrea (Tarcento) — Gava Giovanni di Giacomo (Pavia di Udine) — Gava Giovanni Antonio fu Giovanni (Fontanafredda) — Genero Sante fu Antonio (Fagagna) — Gerussi Amadio di Natale (Magnano in Riv.) — Giacomello Giacomo di Carlo (Spilimbergo) — Giavitto Modesto di Luigi (Faedis) — Gigante Marsilio fu Luigi (Pozzuolo) — Gobato Natale di Valentino (Morsano) — Golosetti Arrigo di Angelo (Palmanova) — Gottardo Gio Batta di Pietro (Polcenigo) — Granzinich Enrico fu Francesco (Moruzzo) — Gratton Giuseppe fu Massimo (Palmanova) — Grattoni Leonardo di Carlo (Pavia di Udine) — Gregorio Nicodemo fu Massimiliano (Palmanova) — Gridel Innocente fu Giuseppe (Maiano) — Grinovero Gio. Batta fu Luigi (Cividale) — Gubella Gio. Batta fu Antonio (Raveo) — Guerra Giacomo fu Giovanni (Tarcento) — Gumiero Amadio fu Valentino (Morsano) — Gussetti Domenico di Gio. Batta (Comeglians) — Iaconissi Francesco fu Luigi (Raveo) — Iaconissi Gregorio fu Luigi (Raveo) — Iacuzzi Carlo fu Paolo (Artegna) — Iacuzzi Giovanni fu Luigi (Cividale) — Imposti Gelindo fu Pietro (Ragogna) — Iob Giovanni Battista di Eliseo (Magnano) — Iogna Emilio fu Lorenzo (Palmanova) — Ioan Giuliano fu Giovanni (Palmanova) — Xotti Vincenzo di Valentino (Magnano) — La Pica Salvatore fu Giuseppe (Pasian di Prato) — Lauzzana Enrico fu Domenico (Fagagna) — Lazzara Davide fu Vincenzo (Paluzza) — Lenisa Arturo fu Francesco (Fagagna) — Leonarduzzi Enrico fu Guglielmo (Ragogna) — Leonarduzzi Giovanni fu Fortunato (Rivignano) — Leonarduzzi Pietro di Luigi (Ragogna) — Leone Benedetto di Domenico (Udine) — Lepagier Alessandro fu Pietro (Palmanova) — Lesa Giovanni di Francesco (Pasian di Prato) — Lesa Severino fu Luigi (Palmanova) — Leschiutta Davide di Pietro (Casarsa) — Lestuzzi Gio. Batta fu Francesco (Nimis) — Liberale Giovanni fu Giuseppe (Cividale) — Lirussi Arduino fu Antonio (Pasian di Prato) — Lirussi Giuseppe fu Antonio (Pasian di Prato) — Liva Giovanni di Pietro (Tavagnacco) — Liva Giuseppe di Pietro (Tavagnacco) — Livon Luigi fu Angelo (Fagagna) — Locatelli Francesco fu Francesco (Palmanova) — Lombardo Luigi di Angelo (Faedis) — Londero Vittorio fu Luigi (Gemona)

Due studenti infortunati

Lo studente Ugo Zilli di 17 anni di Gracco, appartenente all'Istituto Industriale « A. Locatelli », mentre stava correndo andava a sbattere contro lo spigolo di una colonna costruita in mattoni riportando una ferita lacero strappata alla regione sopracigliare destra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso dove gli sono stati applicati tre punti di sutura e la lesione è stata giudicata guaribile in otto giorni.

— Il giovine Leo Comin da Casarsa, pure studente del suddetto Istituto, nel maneggiare un pezzo di lamiera, si produceva delle ferite escoriate alle mani. Al posto di Pronto Soccorso è stato giudicato guaribile in una settimana.

Cade dalla scala del fienile e si frattura lo sterno

La contadina Bianca Cossaro di 64 anni da Talmassons, nel discendere dalla scaletta del fienile, incespicava e, perduto l'equilibrio, cadeva da una altezza di tre metri, fino a terra, battendo il petto contro una pietra sporgente. Prontamente soccorsa dai famigliari accorsi, dopo le prime cure veniva trasportato all'Ospedale Civile dove il medico di guardia constatava trattarsi della frattura dello sterno, lesione guaribile in un paio di mesi salvo complicazioni.

ARTIGIANATO

Approvvigionamento carboni

La Segreteria provinciale dell'Artigianato comunica che presso la propria sede sono in distribuzione i buoni relativi all'assegnazione del carbone coke ed estero per il trimestre gennaio-marzo.

Avverte inoltre che la distribuzione dei buoni di prelevamento del carbone fossile, avverrà tra qualche giorno. Le ditte interessate sono pregate di curarne il ritiro entro e non oltre il giorno 4 marzo prossimo venturo.

Assegnazione cuoio per suola

La Segreteria provinciale dell'Artigianato porta a conoscenza degli interessati che nei prossimi giorni la Superiore Federazione trasmetterà l'elenco dei commercianti assegnatari di buini per il prelevamento del cuoio da suola.

I ritardatari che non avessero ancora inoltrata domanda, sono tenuti a farlo nel più breve tempo possibile per evitare eventuali esclusioni dal piano di ripartizione.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: caporale Ettore Venier di Montereale Cellina, tenente cappellano Romano Beda, da Palmanova, alpino Francesco Patrussi da Cividale, alpino Giovanni Vidoni da Artegna, alpino Guido Reizon da Paluzza.

Soppressione della Fabbriceria di S. Odorico di Sacile

ROMA, 11.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. col quale, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro per l'Interno, viene provveduto alla soppressione della fabbriceria della chiesa di S. Odorico in S. Odorico di Sacile.

"Amici della Musica,,

Il violoncellista Brunelli

Venerdì prossimo il violoncellista Nerio Brunelli, con la collaborazione pianistica di Riccardo Simonelli, sosterrà nella sala del Palazzo della Provincia il quinto concerto dell'annata per gli Amici della Musica.

Nerio Brunelli, nato a S. Pietro in Casale di Bologna, è stato allievo dei due grandi maestri Francesco Serato e Arturo Bonucci. Diplomato in Magistero coi pieni voti e a lode nel Liceo Musicale di Bologna, iniziò nel 1923 la carriera del concertista, e da allora ha dato, come solista, concerti numerosissimi in Italia, nelle principali Società, e all'estero, ripetutamente a Vienna e a Budapest; in Ispagna, dove diede 34 concerti; in Svizzera; a Praga, Karlsbad, Atene, Istambul, Malta; in Romania; in Tunisia. Per due stagioni concertistiche suonò insieme al celebre pianista Carlo Zecchi col quale aveva formato il «Duo Zecchi-Brunelli».

Per vari anni ha fatto parte del noto Trio di Pesaro col quale ha suonato si può dire in quasi tutte le città d'Italia.

Ha insegnato, appena diplomato, per due anni nella Scuola Musicale di Fiume; poi, nominato senza concorso, a Pesaro nel Liceo Musicale (ora R. Conservatorio) Rossini, per quattordici anni. Attualmente è titolare di una cattedra di violoncello nel R. Conservatorio di Santa Cecilia in Roma.

SCHERMI

« A nord di Sciangai »

A nord di Sciangai c'è la guerra che divampa, e in Sciangai medesima ci sono, ammantati dal mistero che non può mancare, spioni e sabotatori della peggiore specie, nonchè una giornalista e un redattore fotografo, naturalmente innamorati l'una dell'altro, che si mettono di buzzo buono per scoprire gli intrighi e sventare gli attentati. Che cosa succeda, come questo avvenga (giacchè sembra che ciò avvenga), però, non l'abbiamo capito. Ci sono colpi di rivoltella, coltellate e avvelenamenti, aeroplani e bombe, in questo film: ma non c'è un briciolo di chiarezza nè nelle intenzioni nè nei risultati. Talchè quando si crede che qualcosa di conclusivo debba incominciare, ci si accorge che il film è finito.

Nè è un gran male che il film finisca, che è produzione da dozzina, commerciale al cento per cento, e anche se, in qualche momento, eccita l'attenzione e l'interesse per i suoi nebulosi grovigli, lascia poi il tempo che trova.

Gli attori sono degli ignoti che fanno di tutto per restar tali, la piatta regia è di D. Rosa Ledermann.

Al « Savoia ». I. c.

Si ferisce alla lingua cadendo al suolo

La piccola Luciana Lunazzi di Giuseppe, di 5 anni, mentre giocava a rincorrersi con altre bambine nel cortile della propria abitazione in via del Portico, cadeva a terra. Conseguentemente si morsicava la lingua in modo da prodursi una ferita alla stessa, giudicata guaribile all'Ospedale Civile, in una ventina di giorni.

Dove sono andate?

Chissà mai dove saranno andate a finire!.... Fatto sta che l'altra mattina, Luigi Mariuzzi fu Sante di 52 anni dimorante in via Piazza d'Armi 24, doveva amaramente constatare che dal pollaio erano scomparse cinque belle e grasse galline. Dei ladri nessuna traccia.

IL GIORNO

Mercoledì, 12 febbraio (43-322)
s. Eulalia m. e s. Corrado c.
Anniversario della nascita del Principe di Napoli, Vittorio Emanuele, figlio del Principe ereditario Umberto (1937)

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: pasta al sugo, minestra di orzo, bollito di lingua, trippe, contorni.
Sera: Minestrone, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dall'Albania; 10.45: Radio scolastica; 11.15: Trasmissione per le Forze Armate; Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Trio Ambrosiano; 17.40: Musica operettistica; 18: Notizie a casa dall'Albania; 19.30: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45; 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.30: Radio Sociale; 13.15: Musica operistica diretta dal m. Tansini; 14.15: Idem; 20.30: Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal m. Semprini; 21.30: Concerto del Trio De Rosa - Zanettovich - Lana; 22.15: « Un sigaro nell'ombra », un atto di A. Varaldo.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Concerto della pianista Nina Grillo; 12.35: Complesso di strumenti a fiato; 13.15: Musica caratteristica; 14.25: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 20.30: Musiche operettistiche dirette dal m. Gallino; 22.10: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia.

L'infortunio di uno studente

Il quindicenne Danilo Pividori, studente presso l'Istituto industriale «Locatelli», mentre stava maneggiando il martello per istruzione, si colpiva accidentalmente con lo stesso, alla regione sopraciglíare destra, producendosi una ferita giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso in una settimana.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Cinema-Varietà. Sulle scene: successo della CAROVANA DELLA CANZONE - Sullo schermo: il film FUORI SERVIZIO. Divertentissimo. Ore 17.

SAVOIA - A NORD DI SCIANGAI - Avventuroso con James Graic. Ore 17.

IMPERO - SCERIFFO D'ACCIAIO - Con Fred Scott e P. Logan. Ore 17.

CECCHINI - L'IMPREVISTO - Un giallo rosa di novità con Vanna Vanni. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - SETTE SCHIAFFI - Colosso Ufa - Ore 17.

REX - IL MAGNIFICO BRUTO - Con Victor Mc. Laglen - Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

Istituto di cultura fascista

Continuano a pervenire numerose le adesioni all'Istituto, creato dal Partito per il potenziamento dell'attività culturale in tutti i settori della vita fascista. La sottosezione della nostra città, che è stata più volte segnalata per i numerosi raduni di propaganda organizzati per ordine della Presidenza provinciale, intensificherà in questi giorni la sua opera per essere all'avanguardia fra le Sottosezioni friulane. I camerati che ancora non avessero dato la loro adesione sono invitati a farlo immediatamente completando così il loro dovere di fascisti nell'attuale momento di mobilitazione di tutto il popolo in camicia nera agli ordini del Duce.

Nel Fascio

Per un errore di impaginazione è apparso ieri, in cronaca di Pordenone un avviso ai fascisti per il tesseramento al Fascio. L'avviso stesso doveva ritenersi senza effetto poichè si riferiva, come abbiamo accennato, ad altro centro.

Iscrizioni alla Milizia

Come da disposizioni emanate dal Segretario del Partito gli appartenenti alle classi dal 1905 al 1915, che hanno fatto domanda di iscrizione al P.N.F. devono presentare al più presto debitamente compilato il modulo che ad essi è stato consegnato dai Fiduciari dei Gruppi Rionali «Medaglia d'oro De Carli», «Medaglia d'oro Gabelli» della città, e dai Fiduciari di Torre, Vallenoncello, Borgomeduna e Roral.

L'annuale della Conciliazione

Ieri martedì, ricorrendo il dodicesimo annuale della Conciliazione, ai poggioli di tutti gli edifici pubblici ed a molte abitazioni private è stato esposto il tricolore. Nel pomeriggio, gli uffici statali e comunali sono rimasti chiusi.

L'assemblea dei barbieri

Il Fiduciario dell'Artigianato invita tutti i barbieri e parrucchieri del Comune alla riunione che si terrà domani, giovedì 13 corrente, alle ore 14, presso la sede di zona dell'Artigianato stesso, palazzo Cossetti in piazza XX settembre) per comunicazioni urgenti riguardanti la denuncia dell'imposta sull'entrata che scade improrogabilmente il 20 febbraio corrente. Nessuno deve mancare.

Per i commercianti alimentari

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti invita tutti i commercianti di alimentari, i macellai ed i panificatori alla riunione che si terrà venerdì prossimo, 14 corrente, alle ore 15, presso la sede della Delegazione stessa.

Tre biciclette involate

Sceso al ristorante Sempione in corso Vittorio Emanuele, il quarantenne Abramo D'Astola fu Luigi, dimorante in via Mercato, lasciava imprudentemente appoggiata ad una delle colonne del sottoportico la sua bicicletta da uomo. [illegible] perchè il velocipede [illegible] quella del trentasettenne Luigi [illegible] fu Giacomo, [illegible] all'esterno della trattoria Alle Caserme in via Montereale.

Infine un terzo [illegible] Nadin di Basilio agricoltore dimorante nella contermine borgata rurale di Rarzano, il quale recatosi a Sacile per affari, l'aveva momentaneamente lasciata incustodita all'esterno di una calzoleria in corso Vittorio Emanuele di quel centro.

Un furto di salumi

Un grosso furto di salumi è stato compiuto l'altra notte nell'abitazione dell'agricoltore Luigi Coran fu Sante, quarantaduenne dimorante nella rurale località di Ronche di Fontanafredda. I ladri, forzata una finestra che si affaccia nella parte posteriore del fabbricato, entravano nella cucina e di là passavano in cantina. Il bottino consistette in un buon numero di salumi, parecchi chilogrammi di lardo e di altra carne di suino insaccata, una forma di formaggio ed un recipiente contenente due litri di latte. L'agricoltore è stato danneggiato per ottocento lire.

Infortunio sul lavoro

Spingendo un carrello carico di materiale, il manovale Giacomo Bughelli di Luigi, ventiseenne, alle dipendenze del Comune di Pordenone, rimaneva preso con il dito anulare della mano destra tra il timone ed il rullo del compressore. Ha riportato una ferita da taglio alla falange distale, guaribile in dieci giorni.

CORDENONS

Tesseramento fascista

La Segreteria del Fascio avverte tutti i fascisti che ancora non l'avessero fatto, di mettersi in regola col pagamento della tessera per l'A. XIX.

L'Ufficio Amministrazione del Fascio sarà aperto a tale scopo nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 20 alle 22 e alla domenica dalle ore 9 alle 12.

PORCIA

Vittorio Valdevit: presente!

L'Alpino Vittorio Emanuele Valdevit di Antonio nato a Porcia il 9 aprile 1915, fornaio, residente in questo Capoluogo è deceduto il 6 gennaio scorso per ferite riportate in combattimento nel fronte greco-albanese.

Apparteneva fin dall'infanzia alle organizzazioni giovanili nei cui ranghi militò con fede e con entusiasmo.

Fu orgoglioso di indossare la divisa e di combattere per la grandezza della Patria.

La dolorosa notizia venne comunicata dalle locali autorità alla famiglia alla quale esprimiamo profonde condoglianze.

Vittorio Valdevit: presente!

S. VITO AL TAGL.

Pro Befana del soldato

Diamo un altro elenco di offerte per la «Pro Befana del soldato»: Giacomo Gregoris L. 2, dott. Michele Burato 2, N. N. 5, dott. Enrico Bagnoli 5, Giuseppe Nonis 5, Battista Del Vittore 5, Nino Brombin 5, Pietro Mauro 3, Catto Albini 2, Carnielo Redigonda 1, Paolo Gregoris 1, N. N. 2, N. N. 2, Silvio Marcon 1, Pietro Mauro 5, Lorenzo Cinelli 2, Giuseppe Tracanelli 2, Antonio Fusiato 2, Giuseppe Bragadin 2, Marco Sandri 5, Giuseppe Cordenons 5, Angelo Pertoldo 5, Pietro Moscatelli 5, Carlo Pavuzzi 10, Maria Sanvidotto 1, sorelle 5, Marco Barel 1, Antonietta Sanvidotto 3, Eridania Zuccherifici 50, Valentino Brusin 5, Antonio Cusin 2, Albino Sanvidotto 2, Michele Arcelli 2, Giuseppe Buora 10, Giovanni Girardi 3, fratelli Vacher 2, Paolo Gregoris 2, Luigi Cordenos 4, Luigi Miuri 5, Primo Simon 2, dott. Vitaliano Cassani 10, Istituto Falcon Vial 50, Pietro Trevisan 10, fratelli Gussi 25, Amm. conti Zoppola 25, Giovanni Tesarin 10, rag. Andrea Pascutti 50, Silvio De Piante 10, Luigi Zanetti 5, fratelli Pasut 5, Giacomo Tesolin 2, Emilio Cibinel 2, Giuseppe Mauro 3, Alessandro Benvenuto fu Giuseppe 3, Guglielmo Pedrola 2, Lina Annistani 10, Oliva Milani 2, Mario Petracco 3, Davide Petracco 5, Elena Buccaro 10, Giovanni Girardi 2, Gisella Sbriz 2, Buonaventura Palero 5, don Giovanni Soldati 5, geom. Luigi Sbriz 5, Angelo Pierantoni 2, Giovanni Cossarin 5, Angelo Finos 5, Osvaldo Cecco 2, Giovanni Cubos 2, Antonio Finos 3, Antonio Petracco 2, Guardabasso 1, Gio. Batta Tosani 2, Giuseppe Cumin 2, Giacomo Benedetti 1, Pietro Benvenuti 2, Pietro Susanna 2, Gelinda Botta 2, Etta Coccolo 3, Angelo Altenore 1, Alessandro Gerardo 3, Antonio Tonelli 1, Pietro Finos 1, Giovanni Pietro 10, Francesco Chivilo 10, Massimo Meglioranza 2, Pietro Battiston 4, fratelli Sandri 3, Giacomo Battelin 2.50, Eugenio Deganutti 5, Pietro Pomere 5, Giuseppe Stefanutto 2, Antonio Pin 5, Pietro Mucchin 1, Luigi Francescutti 2, Pietro Antonini 3, Angelo Centis 3, Gio Batta Masotti 2, Giovanni Del Bel Belluz 3, Domenico Pontel 20, fratelli Nocent 5, Luigi Del Mel 3, Giovanni Del Mei 2, Pietro Baggio 5, Giuseppe Bertola 3, Giovanni Durigon 2, Luigi Benvenuto 5, Antonio Stefanutti fu Pietro 5, Attilio Forcola 5, Giacomo Perisan 1, Umberto Tracanelli 3, Giacomo Perisan 2, Antonio Giacomuzzi 2, Antonio Francescutti 5, Marino Vegnaduzzo 2, Francesco Francescutti 5, Felice Praturlon 5, Riccardo Beni 2, Giovanni Rosa 2, Giuseppe Fogolin 2, Antonio Del Mei 5, Giuseppe Piccolo 2, Andrea Sartor 5, Antonio Tracanelli 5, Antonio Donat 3, Marino Favot 2.

Offerte in generi: Amm. conti Rota litri 50 di vino, Amm. Tullio litri 20 di vino, Tomaso Bianchi litri 25 di vino, ditta Renzi litri 4 di vino, Valentino Scodeller Kg. 1,100 di formaggio.

CASARSA

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto camerata Giuseppe Petracco offerto all'Asilo Infantile di Casarsa, la famiglia Sambuco lire 25; Alessandro Cotus L. 5.

SEQUALS

Nomine

Su decreto del Presidente della Corte d'Appello di Trieste i camerati geom. Pietro Fellarin e geom. Walfredo Vitali sono stati nominati rispettivamente giudice e vice giudice conciliatore per il nostro Comune.

PINZANO AL TAGL.

Nelle Scuole

Per mezzo del locale Fascio femminile, sono stati inviati singolarmente agli Alpini in armi, più bisognosi del paese, cioccolata e indumenti di lana, confezionati dagli alunni di tutti gli alunni delle classi I, II, III e IV insieme a quelle offerte dagli [illegible] delle insegnanti Lucia Rossignoli ed Elvira Cruciat.

VARMO

Aldo Paron: presente!

Si è svolta nella frazione di Canussio una solenne cerimonia funebre per onorare la memoria del caporale Aldo Paron del 9. Alpini, Caduto per gravi ferite riportate sul fronte greco-albanese, il 25 gennaio scorso, in un Ospedaletto da Campo.

Prestava servizio d'onore un picchetto armato costituito da tutti i soldati in licenza.

Sul piazzale della Chiesa, mentre i soldati — fra i quali si trovavano due feriti d'Albania — presentavano le armi, il Vice segretario del Fascio faceva l'appello del Caduto al quale rispondevano con un poderoso presente, tutti gl'intervenuti.

Il caporale Aldo Paron era nato nel 1917 proprio nei giorni dell'invasione.

Era cresciuto nel clima del Littoria e aveva partecipato alla Campagna di Spagna. Di lui i compagni raccontano che sul fronte greco, caduti in combattimento gli ufficiali e sottufficiali del suo reparto, aveva riunito i compagni superstiti e li aveva condotti all'assalto con impeto irresistibile, con lancio di bombe a mano.

Tutti gli abitanti delle frazioni di Canussio e Madrisio avevano voluto rendere un commosso omaggio alla memoria del Prode, che fra i commilitoni del 9. Alpini era conosciuto col nomignolo di «Balilla» per la sua bassa statura e il suo coraggio indomito e animatore.

La popolazione di Varmo è fiera di questo suo quinto glorioso Caduto sul fronte greco-albanese e si stringe affettuosamente attorno ai genitori, del Nucleo locale delle Famiglie numerose, che hanno perduto in Aldo il loro primogenito.

Aldo Paron: presente!

Sacile

Prelittoriali del lavoro

Si è svolta sabato scorso, presieduta dal Comandante della GIL la prova di selezione comunale dei Prelittoriali del Lavoro.

Tutti i partecipanti hanno dimostrato una buona preparazione sia alla prova tecnica che a quella di cultura fascista.

Sono risultati vincitori: Filippo Altinier nel concorso per lavoratori del legno; Adolfo Dal Fabbro nel concorso per meccanici; Bruno Zaia nel concorso per marmisti; Mario Miotti nel concorso per falegnami.

Chiusura della «Settimana di preghiere per i soldati»

Sabato scorso si concluse la seconda «Settimana di preghiere per i soldati», indetta dal Papa. Ogni mattina alla S. Messa e ogni sera alla sacra funzione nella cappella del Crocefisso, annessa al Duomo, intervennero numerosi i giovani e gli uomini di A. C. oltre ad un folto numero di soldati del Presidio Militare.

L'Arciprete, i Cappellani ed altri sacerdoti hanno tenuto delle prediche. Nella successiva domenica tutti i partecipanti alla suddetta settimana si accostarono alla Santa Comunione.

Visita sindacale al setificio

(rit.) — Il giorno 5 febbraio corrente il Segretario generale della Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, di Udine, Tridenti, accompagnato dal delegato intercomunale di Sacile, Angelo Pial, ha visitato il setificio Ballarin. Accolto dal titolare dell'Azienda squadrista Ballarini, il centurione Tridenti, dopo avere visitati i vari reparti della lavorazione ha riunito le operaie nella sala produzione ed ha ad esse portato il cordiale saluto dell'organizzazione sindacale [illegible] esponendo la situazione sindacale della categoria nei confronti dell'ora attuale.

Le operaie, che hanno accolto il loro dirigente provinciale con manifestazioni di viva cordialità, hanno in questa circostanza riaffermato il loro attaccamento all'organizzazione del Regime.

Il camerata Tridenti, dopo essersi intrattenuto coi dirigenti aziendali, ai quali ha espresso la sua piena soddisfazione per le constatazioni fatte e per la [illegible] di leale collaborazione in atto esistenti, si è recato [illegible] della produzione che autarchicamente ha raggiunto un notevole livello.

Una interessante innovazione autarchica

A San Giovanni del Tempio ha funzionato per alcuni giorni, al locale mulino una sfibravigliatrice di proprietà dell'Ente nazionale Cellulosa che sfibra gli stecchi di granoturco e ne separa la corteccia dal midollo, il midollo, ottimo come lettiera ed anche come mangime rimane al produttore degli stocchi; la corteccia invece, previa imballatura mediante pressa, viene acquistata dall'Ente Cellulosa; tale integrale sfruttamento del sottoprodotto del granoturco porta naturalmente nuovi vantaggi che hanno destato l'interessamento degli agricoltori della zona; alcune amministrazioni, poi, ne hanno fatto sfruttare quantitativi rilevanti con ottimo risultato.

E' da augurarsi che tale iniziativa autarchica, data l'ottima prova, si diffonda sempre più decisamente anche nella nostra zona.

L'anniversario della Conciliazione

Ieri in ricorrenza del XII anniversario del Concordato con la S.ta Sede, la Casa del Fascio, le Caserme, gli Uffici pubblici e le sedi delle Scuole vennero per tutta la giornata imbandierate.

Incendio in una sartoria

Il sarto Giovanni Piccin, da Sacile, alle ore 6 di domenica veniva avvertito che il suo domicilio in via Ettoreo, che il suo negozio con laboratorio posto in via Roma sull'angolo del Ponte della Vittoria andava in fiamme.

Il Piccin corse sul posto, e aperta la porta potè con l'intervento di diverse persone, che già si erano prodigate con le secchie di acqua, con poche [illegible] spegnere quelle brace che ancora ardeva dal residui del banco di lavoro, di qualche stoffa [illegible] dato bruciare [illegible] pavimento. Il fuoco non si propagò al tetto perchè in cemento armato.

Il Piccin, che è assicurato ha avuto un danno di circa 9000 lire di mobili e parte del pavimento andati distrutti e per il deterioramento subito dalle stoffe che aveva in deposito e dei manufatti pronti per la consegna.

FONTANAFREDDA

La refezione scolastica

Continua a funzionare sotto la vigile sorveglianza delle insegnanti del Comune la refezione scolastica, [illegible] notevoli vantaggi riportati dai beneficiati, vengono controllati con generale soddisfazione dal sanitario della GIL settimana per settimana. Questa benefica istituzione continuerà a funzionare per tutto il corrente mese.

I lavori nella chiesa di Vigonovo

Continuano con alacrità i lavori di restaurazione nella parrocchiale di Vigonovo. Ultimato il parziale sollevamento del pavimento, sono state asportate [illegible] one miglio[illegible] Sospesi per necessità tecniche i lavori di [illegible] sistemando il sagrato della chiesa che per ragioni estetiche e di comodità da tempo esigevan detti lavori.

La popolazione tutta del paese ha dimostrato di approvare e di apprezzare la iniziativa del parroco con la larga e generosa prestazione di mano d'opera.

S. Daniele

Pagamenti imposte e tasse

Si porta a conoscenza dei contribuenti che il tempo utile pel pagamento della prima rata delle imposte e tasse scade il 18 corrente. I pagamenti si effettuano all'Esattoria consorziale di S. Daniele.

Offerte per i combattenti

Diamo un altro elenco delle offerte pervenute alla presidenza del Dopolavoro Comunale per offrire un dono ai valorosi concittadini in guerra:

Comando Brigata R. G. Finanza L. 60; dott. Luigi Zanussi, 50; Cesare Fiorucci 50; Anita Gonano 50; dott. cav. F. Righi 50; dott. Antonio Faggioni 50; ditta Giuseppe Zoratti 50; dott. Guglielmo Cruciatti 25; Vincenzo Masini 20; Luigi Craighero 20; Giuseppe Tabacco 20; Vincenzo Tomada 10; Severo Melchior 10; Antonio Colutta 10; Pio Bombarda 10; Pino Job 10; Antonio Concina 10; Pietro Pascoli 10; Alessio Testa 10; Umberto Brosolo 5; Roberto Tamai 5; Gildo Vuano 5; Aldo Garlatti 5; Angelo Bin 5; Danilo Polano 5; Giovanni Del Ponte 5; Emilio Mansutti 5; Giordano Narduzzi 5; Primo Pidutti 5; N. N. 5.

Seguono le offerte minori di L. 3, 2 e 1 per l'importo di L. 65.

Per gli Alpini

Ufficiali del 80° Battaglione CC. NN. M.V.S.N. lire 107; Attilio Querini 50; Alfeo Zaghis 20; Davide Peressutti 10; Vincenzo Masini 10; Rodolfo d'Arcano 10; Basilio Petris 10; Luigi Cozzi 10; Guglielmo Cruciatti 10; Bernardino Sostero 10; Aldo Diamante 10; Alessandro Pascalenti 10; Giovanni Venier 10; Bruno Farroni 10; Maria Vidoni Asquini 10; Pietro Rassatti 10; Giuseppe Cosmai 10; Pietro Pascoli 10; Anna Masini 5; Giuseppe Polano 5; Armando Feruglio 5; Giuseppe Fabris (ferito in Grecia) 5; Maurizio Buttazzoni 5; Antonio Marin 5; Mario Job 5; Severo Melchior 5; Garlatti 5; Odorico Sponso 3; Bruno Agostinis 2.

Beneficenza

In occasione delle nozze dell'amata figlia Silvia, la camerata contessa Antonietta de Sanctis Farroni ha elargito al Fascio femminile lire 100, per indumenti ai bimbi poveri.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale di animali da cortile e derrate agricole.

MORTEGLIANO

In memoria di G. B. Mazzaroli

Con particolare soddisfazione è stato letto a Mortegliano, nel numero del 29 gennaio scorso del vostro giornale, l'articolo commemorativo dell'ing. comm. Gianbattista Mazzaroli, che era nato in questo capoluogo.

Non tornerà discaro ai lettori che anche dalla terra natale, nel primo anniversario dalla morte immatura, parta una parola commossa di saluto al tecnico valente e modesto che riuscì a salire ad uno dei posti più elevati nella società ferroviaria Mediterranea e ovunque, si fece stimare e apprezzare.

Sebbene residente da un quarantennio nella Capitale, egli era rimasto sempre affezionato a Mortegliano, e ogni anno, insieme con la consorte e i suoi tre bravi figlioli, ritornava per trascorrere, nella casa paterna, il periodo delle vacanze.

Da ricordare che il buon Tita lasciava disposto che la sua salma, da Roma, venisse trasportata nel nostro camposanto, ove riposa accanto a quella della mamma, la signora Giuseppina, mancata ai vivi pochi anni or sono.

CRONACA DI CIVIDALE

Cultura, scuole e maestri attraverso i secoli

Le numerose lapidi romane rinvenute a Cividale e nei dintorni, ed in gran parte raccolte nel R. Museo archeologico, non soltanto attestano, colle loro inscrizioni, la antica presenza di famiglie illustri, di giureconsulti, di collegi sacerdotali e di cittadini onorati di cariche di uffici e titoli cavallereschi e nobiliari, ma provano ancora abbastanza chiaramente che, fino dai primi tempi dell'Impero, qui non mancavano uomini di lettere, capaci di dettare brevi componimenti da scolpire nella pietra per esprimere il dolore per la morte di persone care, o per ricordarne le virtù ed i meriti, ovvero per tributare omaggio d'ammirazione e di gratitudine agli stessi imperatori. Tale capacità letteraria, come i sentimenti che determinavano il moto degli animi a sì gentili manifestazioni, dovevano indubbiamente derivare da una preparazione che non poteva provenire se non da una scuola, della cui esistenza non abbiamo, purtroppo, alcun documento.

E' certo, però, che quando l'antico *Oppidum* venne da Giulio Cesare elevato al grado di *Forum Negotiationis*, vi si dovettero aggiungere tutte le istituzioni civili di cui eran dotate le più importanti Colonie; ed allorchè, distrutta Aquileia (452) e rasa al suolo Giulio Carnico (705), qui si trasferirono il Vescovo Fidenzio e, in seguito il Patriarca Callisto (737), essi vi dovettero trapiantare anche le scuole che tenevano presso di sè per la preparazione del clero.

Il prof. Ruggiero della Torre, nel la sua pregiata monografia sul «Seminario del Secolo XVI» e il dott. Grion nella sua Guida Storica di Cividale, esprimono l'opinione che, a quest'epoca, almeno una scuola per gli usi del sacerdozio e del notariato, doveva accogliere i giovani per l'istruzione occorrente al loro futuro ministero; ed è logico pensare che ne profittassero pure le famiglie benestanti per avviare i figli ad alta carriera o semplicemente per procurar loro una coltura conveniente alla loro condizione: onde il continuo formarsi di una classe dirigente che s'imponeva per autorità morale, agli stessi invasori, i quali la trattavano con ogni riguardo e considerazione, come ne fanno fede le lettere che Teodorico, re dei Goti, mandava alla Comunità ed — «Honoratis possessoribus et Curialibus Forojuliensibus» — «Theodoricus rex» — erano le parole d'indirizzo ai rappresentanti della Città.

Tra i più celebri maestri che insegnarono all'epoca della successiva dominazione longobarda si ricordano: il grammatico Felice, autore di opere letterarie e istruttore del re Cuniberto; Flaviano, maestro di Paolo Diacono e di Paolino d'Aquileia; poi Paolino stesso, divenuto teologo insigne e Patriarca.

Nell'anno 823 od 824, mentre prosperavano le scuole claustrali, per l'allevamento del clero e la preparazione del notariato, l'Imperatore Lotario, per suggerimento del Patriarca Massenzio, decretava che, a spese dello Stato, fosse istituita una scuola di lettere, cioè una specie di Università, come a Pavia, a Torino, a Verona e a Vicenza. E se poco sappiamo delle sue vicende e della sua durata, è fuor di dubbio che essa servì ad alimentare l'amore allo studio, perchè i cittadini non cessarono di chiedere aiuti ed incoraggiamenti al Patriarca ed al Comune, a questo riguardo, tanto che Raimondo della Torre si sforzò in ogni modo di appagarli, facendo rifiorire la cultura nel Patriarcato; e nel 1294, secondo il Grion, il Comune mandò a Roma ed a Piacenza inviti a quegli illustri maestri perchè venissero a Cividale ad istituire una facoltà di legge, come quella di Pavia e di Bologna. E il tentativo si rinnovò sotto il Patriarca Nicolò dei Razzi, dal 1302 al 1305; ma solamente più tardi, sedendo sulla cattedra patriarcale Nicolò di Lussemburgo, questo riuscì ad ottenere dal fratello Carlo IV Imperatore, l'alto onore di una Università. Il decreto di concessione, datato da Praga il 1 agosto 1553, è integralmente riportato dal can. Basilio Zancarolo a pagg. 46, 47 e 48 della sua opera: «Antiquitatum Civitatis Fori Julii».

Nell'anno 1616 circa, in conformità alle prescrizioni del Concilio di Trento venne fondato un Seminario teologico, mentre la scuola di belle lettere continuava ad attirare la gioventù studiosa da varie parti della provincia e del di fuori, finchè vennero a sostituirsi i Padri Somaschi che, nel 1705, fondarono l'Accademia dei nobili, con annesso convitto, allogato nell'attuale palazzo delle scuole elementari, da essi edificato nelle vicinanze dell'antica Prepositura di Santo Stefano, in borgo S. Pietro. In detta Accademia — accanto ai giovanetti delle famiglie gentilizie del Friuli e di Venezia — si educarono al culto delle scienze e delle arti, un Iacopo Stellini, filosofo insigne, un Bernardino de Rubeis, grande storico della chiesa aquileiese, il Poeta vernacolo Pietro Zorutti, e Francesco Chiarottini, grande pittore e decoratore.

Ma nel 1810, l'Accademia, che già cominciava a languire, venne soppressa ed il fabbricato venne destinato ad ospitare le scuole elementari maggiori istituite dal governo imperiale di Francesco I nel 1822.

Privata di un tale istituto culturale, la città non poteva rassegnarsi a cedere definitivamente troncata una delle sue più belle tradizioni; onde dopo vari tentativi il Consiglio comunale, nel 1876, deliberava di aprire un Collegio Convitto Municipale, con una scuola tecnica ed un ginnasio, per il quale disponeva del sontuoso edificio del Convento di S. Chiara. Il Collegio ebbe periodi di prosperità e di decadenza; ma non fu mai trascurato dalla Comunità che, ad assicurarne la continuazione, nel 1890, chiese ed ottenne la sua regificazione. E da quell'anno allo scoppio della guerra, il Collegio, venuto nazionale, fu l'Istituto preferito da molte cospicue famiglie d'oltre confine, che vi mandavano i figlioli ad istruirsi e ad educarsi nei sentimenti d'italianità.

Tracciata così, per sommi capi, la storia delle nostre scuole, attraverso i secoli, dovremmo ora accennare ai maestri più illustri, che vi insegnarono, ed a quelli che tennero alto il decoro della scienza delle lettere e delle arti, nella nostra piccola Patria, dalla fine della dominazione franca al rinascimento e dal rinascimento alla fine del secolo XIX, perchè dei primi, abbiamo già parlato. Tra questi ultimi, nomineremo soltanto i principali e cioè Tomasino Cerchiari, uomo coltissimo del 1200, che lasciò pregiatissimi componimenti in versi, in italiano e tedesco; Fiore da Premariacco, resosi celeberrimo per il suo trattato di scherma: «Flos duellandi»; Emiliano Cimbricco epigrafista apprezzato; Scipione di Manzano, cantore delle glorie della Repubblica Veneta; Marc'Antonio Nicoletti, storico fecondo e accreditato; Filippo e Lorenzo del Torre, illustratori delle nostre vetuste memorie, oltre alla schiera eletta, uscita dall'Accademia dei Somaschi.

Chi volesse conoscere i nomi di altri valenti nell'opera didattica spiegata dalla loro cattedra in Cividale, non avrebbe che da scorrere da pag. 271 a pag. 315, la Guida Storica del nostro Grion.

Antonio Rieppi

Gino Iacuzzi: presente!

Il caporale maggiore dell'8 Alpini Gino Iacuzzi di Francesco, ha immolato la sua giovane vita per la grandezza della Patria sul fronte greco albanese nel giorno di capo d'anno.

Giovane ventiduenne era partito per il fronte con l'animo colmo di entusiasmo e di amor patrio.

Alla sua memoria eleviamo un riverente pensiero ed ai familiari l'espressione del nostro cordoglio.

Gino Iacuzzi: presente!

Ufficio funebre per un Caduto

Domani, giovedì, nella chiesa parrocchiale della frazione di Purgessimo, ad iniziativa del locale Plotone Alpini in congedo, alle ore 10 sarà celebrato un solenne ufficio funebre alla memoria dell'alpino Giuseppe Causero, caduto in combattimento sul fronte greco-albanese. All'Ufficio funebre interverranno autorità locali e rappresentanze.

Nuova denominazione

Il Capo di S. M. della M.V.S.N. ha disposto che, in attesa dell'emanazione del relativo R. Decreto, l'Istituto Nazionale Orfani Camicie Nere di Cividale assuma sin d'ora la denominazione di Collegio Nazionale Orfani Camicie Nere.

Beneficenza

Il senatore Pier Silverio Leicht e la sua consorte, hanno fatto pervenire al locale Fascio femminile la somma di L. 200 perchè sia devoluta a favore dei combattenti cividalesi nell'attuale guerra.

Ai macellai

Tutti i macellai del Mandamento sono invitati a ritirare alla Delegazione fascista dei commercianti, (Casa del Littorio), le cartoline relative ai bovini assegnati per la macellazione durante il corrente mese.

Movimento della popolazione

Dalle statistiche demografiche dell'Ufficio Municipale d'anagrafe sono stati rilevati i seguenti dati riguardanti il movimento della popolazione presente e residente durante l'anno 1940 del Comune di Cividale:

Nati vivi appartenenti alla popolazione residente 215 — Morti 146 — Immigrati da altri Comuni, dalle Colonie e dall'estero 423 — Emigrati per altri Comuni, nelle Colonie ed all'estero 402 — Aumento della popolazione residente: ab. 90 Popolazione residente al 31 dicembre 1940: ab. 10.953 — Popolazione presente nel Comune alla stessa data: ab. 13.665.

Un arresto

L'8 corrente mese certo Osvaldo Fenoso fu Domenico, da Cordenons ebbe la cattiva idea di chiedere la elemosina ad un agente di P. S. L'agente si qualificò al Fenoso il quale, richiesto, si rifiutò di declinare le proprie generalità rivolgendo parole ingiuriose all'indirizzo dell'agente. E' stato denunciato in istato d'arresto per oltraggio, mendicità e rifiuto di generalità. Il Fenoso era inoltre ricercato dovendo espiare altra condanna.

Per gli Alpini della «Julia»

Sono state spedite agli Alpini in Albania due grosse casse contenenti duecentoquaranta pacchi dono.

I pacchi sono stati così distribuiti: n. 120 per il Battaglione «Cividale», n. 120 per il Battaglione «Val Natisone».

Ogni pacco conteneva: 1 sciarpa, o maglia o panciotto di lana, 1 paio di calzetti lana, 1 paio di guanti di lana, 1 fazzoletto, 1 bottiglietta di cognac, 1 saponetta, 1 pacchetto di sigarette.

Su ciascun pacco è stata appuntata con nastrino tricolore una medaglietta con l'effigie della Beata Vergine di Castelmonte, omaggio del Fascio femminile. Ogni dono era pure accompagnato da un biglietto di augurio e di ammirazione.

In ogni cassa sono stati inclusi altresì trenta volumi gentilmente offerti dal camerata Rossi Enrico.

La confezione dei pacchi-dono è stata fatta dal Fascio femminile.

Si sono distinti per slancio e generosità i Plotoni dei paesi notoriamente poveri che hanno offerto con spontaneità e generosità. Citiamo per tutti i Plotoni di Montefosca, Drenchia e Clodig per i quali è stato un vero plebiscito.

Pubblichiamo intanto l'elenco delle offerte fatte dal Plotone di S. Pietro al Natisone che ha sottoscritto per ben L. 1260 al quale il Comando di Battaglione a titolo d'onore e di ammirazione gli rende un meritato elogio.

Banca di San Pietro al Natisone L. 100, cav. Mario Guyon, Segretario del Fascio 50, Giovanni Zorzini 10, Callisto Corredig 50, Gino Corredig 10, Vincenzo Clemencig 30, Giovanni Redoncig 2, Federico Sklarz 5, Carmelo Novelli 3, Norina Bevilacqua 2, Emilia Bevilacqua 1, Antonio Gubana 20, Maria Cibau 2, Elda Adami 1, Orazio Jussa 5, Luigi Scignaro fu Giuseppe 1, Riccardo Dalmasson 5, Angela Becia 5, Carlo Chierego, R. Direttore didattico 10, Antonio Raccaro 1, Antonio Blastig 2, Augusto Venuti 5, Mario Marzolini 2, Mirco Strazzolini 10, Ada Giavitto 5, Celia Cencig 5, Cirillo Tomasetig 5, Giuseppe Becia 5, Rosa Marzolini 3, Bevilacqua-Pisolini 10, Giovanni Bolel 5, Elena Quarina 2, Alfredo Bevilacqua 10, Giuseppe Galvaruso 5, Alba Gubana 5, Paolo Gnech 10, Giovanni Coren 10, Bruno Strazzolini 30, Lucio Venturini 5, famiglia Giuseppe Podrecca 10, famiglia Giulia Domenis 10, famiglia Penasa 10, Guido Strazzolini 10, dott. Eliseo Strazzolini 10, Iginia Miani Strazzolini 5, Attilio Miani 10, Ettore Prapotnich 1, Vittorio Zelesio 10, Eugenio Guyon 20, sac. Antonio Bertoni 25, sorelle Venuti 10.30, Luigia Zamparutti ved. Strazzolini 10, Mario Zanutto 3, Pia Nadalutti 1, N. N. 0.60, Igea Marzolini 0.60, Elisabetta Vogrig 15, Maria Bledig, Altana di S. Leonardo 1, Elisa Bruccgiana 2, Maria Stres 1, Elisa Causero 5, Guglielmo Venturini 2, sac. Francesco Venuti 20, Feliciano Fulla 10, Mario Duri 2, famiglia Tosolini 15, Lina Quarina ved. Podrecca 10, Ruggero Pussini 3, Battista Becia 5, Olga Lertora 5, Antonio Tomasetig 2, Eugenio Coren 2, Antonio Coren 2, Luigi Marzolini 1, Maria Pussini 2, Antonio Dorgnach 2, famiglia Venuti fu Pietro 2, Pierina Causero 1, Elisa Zamparutti ved. Uril 5, Luigia Becia ved. Vuga 1.50, Maria Blastig 1, Tarcisio Basso 5, N. N. 1, Cecilia Deganutti 5, N. N. 1, Italia Paveglio 3, Palmiro Mulloni 5, Gino Succaglia 2, Fausta Pace 2, Maria Tonini 3, Antonio Pino 2, Filippo Marzolini 5, Ado Coren 10, Luigi Postregna 10, Convittrici Collegio femminile «Linda Fojanesi» 165, Convitto maschile 120, Giuseppina Morra 15, Lina Morra 15, dott. Orazio Tonelli 10, Maria Galanda in Dalmasson 5, Marcello Podrecca 5, Luigi Podrecca 10, Emilio Tomasetig 5, Norberto Tasotto 2, Natale Franceschinis 3, Giuseppe Tomasetig 2, Renzo Tomasetig 10, Anna Tomasetig 5, Angela Tomasetig 2, Cirillo Tomasetig di Antonio 1, Giuseppina Tomasetig 5, Pierina Cosmacini ved. Marzolini 2, Giovanni Tomasetig 5, Alessio Manzini 1, Guglielmo Sturam 1, Battista Chiacig 2, Antonio Corcelio 2, Antonio Cosmacini fu Antonio 5, Mario Mattelig, uff. Alpini 10, Davide Mattelig 10, Vincenzo Coceancig 1, Augusto Becia 1, Antonio Struzzo 2, Angelo Struzzo 1, Mario Becia 1, Antonia Cromaz 2, Alba Cromaz 2, Emilio Cosmacini 5, Emma Cosmacini Di Lenardo 10, Giuseppina Dorbolò 1, Rosa Cencig 1, Giuseppe Cernoia 1, Maria Grazia Guyon 5, Bernarda Sturam 1, Felice Podrecca 2, Pierina Cosmacini 2, Cristina Macorig 5, Lorenzo Becia 2, Giacomo Flor 1, fratelli Dorbolò fu Roberto 10, Liva Massera 1, Giuseppe Tuzzi 2, fratelli Cernoia 2, Maria Cosmacini 1, Giuseppe Dorbolò 4, Ermenegildo Massera 5, Annibale Massera 1. Totale L. 1260.

TARCENTO

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Gaetano Zanni hanno offerte allo stesso scopo lire 10 Riccardo Larese e lire 10 Lucia e Bruno Larese.

Gemona

Significativi gesti di solidarietà fascista

Al Segretario del Fascio sono giunte le seguenti lettere da parte di due ditte locali. La prima della Filanda Cosolo, dice testualmente:

«La maestranza di questo stabilimento ha deciso, a partire dal 1 del corrente mese di eseguire giornalmente un quarto d'ora di lavoro straordinario offrendo il corrispondente salario ad opera di soccorso ai Combattenti.

Vi prego pertanto a riferirmi a quale ufficio dovrà essere versata la somma di circa lire 500 che verrà ad essere così disponibile per tutta la durata della guerra».

La seconda è del mobilificio G. Fantoni, e nella lettera il titolare informa il Segretario del Fascio che le sue maestranze hanno deciso di evolvere a favore delle famiglie povere dei Combattenti, gemonesi, e dei militari feriti in licenza di convalescenza l'importo corrispondente ad un'ora e mezza di lavoro settimanale.

Plaudiamo vivamente agli operai delle due ditte gemonesi per il loro significativo gesto.

Riunione di commercianti

La Delegazione Fascista dei commercianti invita tutti i commercianti di generi alimentari, panificatori e macellai della Zona a voler intervenire ad una riunione che si svolgerà venerdì 14 corrente alle ore 15 alla sede della Delegazione stessa per importanti comunicazioni.

La Scuola Tecnica per i suoi ex allievi combattenti

La R. Scuola Tecnica Industriale sta preparando per i combattenti suoi ex allievi dei pacchi di indumenti e di altro materiale necessario ed istruttivo.

Le famiglie dei combattenti in parola sono invitate di fornire alla Scuola gl'indirizzi relativi.

In Pretura

Domenico Pavan fu Ferdinando da Castagnole di Paese, imputato di aver circolato con automezzo i cui fanali posteriori non erano accesi, viene condannato in contumacia a lire 500 di ammenda.

Mario Pezzetta di Tarcisio da Buia, per aver cagionato lesioni personali colpose gravi (frattura del cranio con pericolo di vita) a Giovanni Santi, investendolo con la propria bicicletta condotta ad eccessiva velocità viene condannato a lire 2000 di multa — condizionale anni 5.

Giannina Giorgessi di Giovanni da Prato Carnico, veniva ricercata dai carabinieri di Carnia perchè dava a sospettare, che si aggirasse nei paraggi per adescamento e libertinaggio. Intracciata ed invitata in caserma per procedere ad accertamento sullo scopo della sua permanenza in Carnia, rivolgeva ai militi della Benemerita parole oltraggiose ed ingiuriose.

Viene condannata a sei mesi di reclusione con la condizionale.

Luigi Colavizza fu Basilio, da Trasaghis, è imputato di aver percosso la sorella Fede, senza cagionarle alcuna lesione. Il Pretore dichiara non doversi procedere per remissione di querela.

Luigi Sangot di Pietro da Gemona, è colpevole di aver circolato con carico di legna sporgente dal carro, sprovvisto della prescritta targa segnalatrice. Non doversi procedere per avvenuta oblazione.

Cirillo Flaugnatti fu Luigi da Gemona, per aver offeso tale Riccardo Cucchiaro qualificandolo ladro, viene condannato a 100 lire di multa con il beneficio della condizionale.

Mario Danelutti di Giovanni di 18 anni, da Trasaghis, mentre stava scherzando con alcuni amici, si scaldava perchè veniva preso in giro e tacciato di pauroso. Ad un amico che gli metteva scherzosamente la mano sulla spalla afferrava il pollice di detta mano con la bocca e gli dava un morso. E' stato assolto dall'imputazione di lesioni personali per mancanza di querela.

CHIOPRIS-VISCONE

Aurelio Bergamasco: presente!

La notizia della morte del soldato Aurelio Bergamasco avvenuta in seguito a ferite riportate combattendo sul fronte greco, è stata appresa con vivo rimpianto da questa popolazione, che lo stimava per il suo cuore buono e affettuoso. Era un laborioso e appassionato artigiano. Le organizzazioni del Partito lo ebbero nei ranghi e fu sempre pronto e disciplinato ad ogni chiamata. Alla memoria del Caduto eleviamo il saluto deferente ed alla famiglia esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

Aurelio Bergamasco: presente!

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Funebri Giov. Cussigh

Dopo due anni di sofferenze si è spento l'agricoltore Giovanni Cussigh fu Giacinto di 76 anni, che aveva dedicato tutta la sua vita al lavoro. Alle estreme onoranze, tributate ieri nel pomeriggio alla salma, ha partecipato l'intera cittadinanza. Un lungo corteo, preceduto dalla croce, composto da una larga rappresentanza di studenti del Collegio Salesiano, di cittadini di ogni ceto ha accompagnato la salma in Duomo dove si sono svolte solenni esequie. Partecipava pure la sezione Caduti in guerra con gagliardetto, avendo lo scomparso perduto l'unico figlio nella grande guerra. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Giovanni Cussigh, la moglie la figlia e il genero, hanno devoluto le seguenti somme:

Pro Duomo di Tolmezzo L. 500; Istituto Salesiano 200; Ass. Vedove e famiglie Caduti in guerra 200; Mutilati e invalidi di guerra, Tolmezzo 200; Casa del Soldato 150; Opere Assistenziali 150; Asilo Infantile 150; Dame di San Vincenzo lire 150.

SOCCHIEVE

La sottoscrizione per il dono ai combattenti

La sottoscrizione per il dono ai combattenti, come comunica il capo plotone alpini camerata Ermenegildo Candotti, ha fruttato, nel Comune, la bella somma di lire 2570.

PAULARO

Pro Befana del soldato

Per la Befana del soldato hanno offerto: famiglia Giacomo Tarussio L. 100, Antonio Scala 50, Egidio Screm e figli 50, Giacomo Tarussio ju. 20, Silvio Sbrizzai 10, Giacomo Peressoni 10, Nicolò Sgardello 10, fratelli Flospergher 10, Antonio Fabiani 10, Pietro Ferigo 10, Vernardino Nascimbeni 10, Egidio Del Pino 10, Giovanni Gortan 5, Giacomo Revelant 5, Giovanni Revelant 5, Giovanni Silverio 5, Umberto Gortan 5, Pietro Tomil 5, Gio. Batta Ferigo 5, Ennio Tamburlini 5, Puppat 5, Iaconat 5, Nicolò Solero 5, Giacomo Del Negro 5, Andrea Del Negro 5, Caterina Del Negro 5, Franca De Menzoni 5, Claudio Fabiani 5, Anita Belloni 5, Domenico Di Gennaio 5, Crescenza Di Gleria 5, Francesco Oberto 5, Giacomo De Grignis 5, Giusto Durighello 5, Sebastiano Carbone 5, Fiorello Zozzoli 5, Andrea Del Negro 5, Giacomo Bianzan 5, Mario Revelant 5, Fortunato Sbrizzai 5, Benedetto Floreanini 5, Andrea Croletto 5, Severino Screm 5, Ettore Marcolina 5, Fedele Maion 5, Leonardo Bianzai 5, Daniele Reputin 5, Giovanni Longeron 5, Gildo Minotti 5, Antonio Olivo Soravito 5, don Zuliani 5, Nicolò Sgardello 5, Gio. Batta Segala 5, Vittorio Fabiani 5, Pietro Ferigo 4, Caterina Del Negro 4, Gio. Batta Ferigo 4, Enrico Bergagnini 4, Daniele Ciama 3, Luigi Viviani 3, Giacomo Fabiani 3, Andrea Del Negro 3, Elena Valesio 3, Regina Del Linz 3, Guglielmo De Toni 3, Giacomo Ferigo 3, Simone Zanier 3, Giacomo Roscan 3, Luigi Bubbi 3, Antonio Tolzoni 3, Domenica Barazzutti 2.35, Margherita Solero 2.25, Dante Soravito 2, Francesca Graighero 2, Giuseppe Ferigo 2, Leonardo Tarussio 2, Natale Di Gleria 2, Giacomo Moro 2, Florindo Cella 2.

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca del Friuli

Per il disposto dell'articolo 10 e seguenti dello Statuto Sociale, i Signori Azionisti sono invitati all'

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

che avrà luogo nella Sede della Banca in Udine, via Costanzo Ciano N. 11, il giorno di Domenica 2 Marzo 1941 XIX alle ore 11 ant. per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Approvazione del Bilancio 1940 ed erogazione degli utili;
4. - Determinazione del numero degli Amministratori per l'esercizio 1941;
5. - Nomina degli Amministratori;
6. - Approvazione del Verbale della Seduta.

Per intervenire all'adunanza il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi presso le Casse degli Stabilimenti Sociali non più tardi del giorno 27 Febbraio 1941 XIX.

Udine 10 Febbraio 1941-XIX.

IL PRESIDENTE LUIGI SPEZZOTTI — IL DIRETTORE LUIGI BON

Scadono di carica gli Amministratori: per morte Gr. Uff. Prof. Dott. Guido Berghinz, per anzianità di carica i Sigg. Frova comm. Luigi, Malignani Camillo e Tullio nob. Dr. Gr. Uff. Senatore Francesco.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Il Segretario del Partito parla a Milano

agli operai delle officine Caproni e agli squadristi del Fascio primogenito suscitando ardenti dimostrazioni al Duce

MILANO, 11.

Stamane proveniente da Genova è qui arrivato il Segretario del Partito.

Ricevuto alla stazione, in assenza del federale, dal vicefederale, egli si è subito recato alla Casa del Fascio.

Il Segretario del Partito dopo essersi intrattenuto alla Casa del Fascio esaminando con i gerarchi del Fascio primogenito alcuni problemi organizzativi, alle 13 si è recato alle officine Caproni dove ha visitato i refettori, accolto da vivissime manifestazioni degli operai all'indirizzo del Duce e si è cameratescamente intrattenuto con loro rivolgendo poi parole di saluto agli operai ed esprimendo la sua soddisfazione di trovarsi fra le masse lavoratrici milanesi che con tutte le loro forze mobilitate per la vittoria finale, danno fiero esempio di fede, di operosità e di tenacia.

Dopo aver rilevato che lo sforzo impiegato dall'Inghilterra nell'illusione di piegare l'Italia è destinato all'insuccesso e mai come oggi l'Italia è stata tanto unita negli spiriti, nella volontà e nella fede attorno al Duce, ha concluso affermando che l'Asse è una realtà formidabile inscindibile e che gli avvenimenti dimostreranno di quale metallo sia armata la fede dei due popoli che lottano insieme per un ideale di giustizia e di civiltà.

Le parole del Segretario del Partito hanno sollevato entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo aver visitato alcuni reparti dello stabilimento il gerarca si è recato alla mostra dell'UNPA dove attendevano il podestà, il generale comandante la zona Camicie nere e altre autorità. Il Segretario del Partito si è interessato all'esposizione tecnica fattagli dal comandante provinciale.

Più tardi l'eccellenza Serena ha passato in rassegna, presente il comandante della 3. zona CC. NN. il battaglione di squadristi schierati in armi nel salone del dopolavoro dell'azienda tramviaria milanese.

Il contatto tra il Segretario del Partito e le Camicie nere in armi delle vecchie squadre di azione, ha dato luogo ad una travolgente manifestazione di fede e di entusiasmo.

Ai legionari il Segretario del Partito ha rivolto vibranti parole esprimendo la certezza nella vittoria alla quale gli squadristi daranno, nel nome del Duce, il contributo del loro eroismo e della loro dedizione.

Altissime acclamazioni al Duce e l'invocazione di partire più presto hanno accolto il discorso del Segretario del Partito che si è successivamente recato all'ospedale militare principale dove si è intrattenuto presso il capezzale degli ufficiali e dei militari feriti, rivolgendo a ciascuno parole augurali.

Alle 17 il Segretario del Partito accompagnato dal reggente la Scuola di mistica fascista si è recato al Covo di via Paolo da Cannobio dove un folto gruppo di studenti di mistica si è stretto intorno a lui plaudendo al Duce e chiedendo l'onore di impugnare le armi.

L'eccellenza Serena si è poi recato al «Popolo d'Italia» dove ha sostato nella stanza di lavoro del Duce ed ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini sulla cui scrivania ha deposto un fascio di fiori.

Alle 18 ha visitato al palazzo comunale il laboratorio femminile dove le donne fasciste preparano gli indumenti di lana per i soldati.

In serata il Segretario del Partito ha lasciato la città partendo per la Capitale.

L'elogio del Segretario del Partito alla popolazione di Genova

GENOVA, 11.

Il Segretario del Partito ha inviato al segretario federale il seguente telegramma:

«*L'elogio del Bollettino odierno alla popolazione genovese premia la virile fermezza della Dominante. La rabbiosa aggressione dei pirati britannici conferma ancora una volta la vitale necessità della guerra che l'Italia combatte.*

ADELCHI SERENA Segretario del Partito».

Riunione del Consiglio superiore della Federazione dei Consorzi tra i produttori dell'agricoltura

ROMA, 11.

A palazzo Margherita, sotto la presidenza del cons. naz. Mario Muzzarini, si è riunito il Consiglio superiore della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Alla riunione, oltre al vicepresidente cons. naz. Lai, hanno partecipato il rappresentante del Partito alcuni vicepresidenti delle Corporazioni a ciclo agricolo, i direttori generali del Ministero per l'Agricoltura e Foreste, il presidente della Federazione italiana dei consorzi agrari, il segretario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, i presidenti e vicepresidenti dei settori, il direttore generale della Federazione e dei Sindacati.

Il presidente Muzzarini in una ampia relazione, ha esposto ai convenuti l'attività della Federazione, l'azione svolta dai vari settori ed il perfezionamento dell'attrezzatura consortile.

Ricordata l'importante azione svolta dal Ministero per l'Agricoltura e Foreste per la risoluzione dei vari problemi, si è soffermato ad esaminare i compiti spettanti alla organizzazione economica degli agricoltori nel momento storico che attraversiamo.

Dalla discussione che è seguita all'esposizione del presidente, si è avuta la maggior prova dell'alto senso di responsabilità che anima dirigenti e funzionari nella loro delicata ed importante funzione.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Visite della Regina ai feriti di guerra

ROMA, 11.

Nel tardo pomeriggio di ieri la Maestà della Regina Imperatrice ha visitato i feriti più gravi ricoverati nell'Ospedale della Croce Rossa al Sacro Cuore.

L'Augusta Sovrana, che in tanti modi giornalmente testimonia a quei valorosi il Suo regale interessamento, ha voluto ancora una volta ritornare tra loro recando ad ognuno l'alto conforto della Sua parola consolatrice ed animatrice.

Churchill l'illusionista

BERLINO, 11.

La *Corrispondenza politico-diplomatica* rileva come il tratto caratteristico dell'ultimo discorso di Churchill sia l'esagerato ingrandimento attraverso il quale egli ha voluto rappresentare i successi britannici.

«*Con questo metodo egli ha inteso dare maggiore importanza anche alle sue dichiarazioni politiche. Se ha rappresentato l'Inghilterra nel modo più favorevole, bisogna riconoscere che per impressionare gli Stati balcanici egli non avrebbe potuto insistere sulla distruzione delle fabbriche d'armi inglesi o sulle cifre sbalorditive dei tonnellaggi affondati. La forza della Gran Bretagna ha dovuto quindi essere rilevata attraverso un quadro quanto mai fantasioso e suggestivo della potenza dell'esercito britannico.*

Churchill ha voluto anzitutto impressionare i suoi uditori prima che il verificarsi di nuovi fatti abbia potuto rendere assolutamente impossibile il volo della sua fantasia distruggendo quella realtà che ne forma il punto di partenza».

La *Corrispondenza politico-diplomatica* interpreta così il discorso di Churchill come un tentativo di neutralizzare l'ansia e la paura del prossimo avvenire con una rossa e ottimistica visione del presente.

«*Churchill crede di poter allontanare in questo modo l'ora del destino britannico, ma la realtà distruggerà ben presto le sue illusioni*».

Anche gli altri giornali commentando sarcasticamente il discorso di Churchill, sottolineano come gli osanna e gli alleluja del Primo ministro inglese non abbiano altro scopo che quello di nascondere la crescente preoccupazione per le sorti dell'isola sotto l'incombente minaccia dell'Asse.

«*Il grido di soccorso all'indirizzo dell'America* — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* — *è anche questa volta l'essenza di tutto il discorso. Ma nel contempo Churchill non esita a preparare i suoi ascoltatori britannici alla lunga attesa ancora necessaria prima che giungano i sospirati aiuti americani senza rivelare loro come nel frattempo l'Inghilterra possa resistere agli attacchi dell'Asse.*

L'illusionismo della propaganda britannica trionfa quindi in pieno, e come si vede anche i sogni primaverili del 1940 risorgono in tutto il loro splendore».

Il *Münchner Tageblatt* in un articolo intitolato: «*Quanto tempo durerà la guerra*» rileva che mentre presso le Potenze dell'Asse in una tale domanda si esprime unicamente il desiderio che la sicura vittoria sia prossima, presso gli inglesi essa non significa soltanto: quanto tempo resisteremo ancora?

«*Se oggi Churchill dichiara che l'Inghilterra ha da resistere solo ancora sei mesi nella speranza che nel frattempo giungano gli aiuti americani, anche i più cocciuti inglesi sanno che l'Inghilterra in sei mesi non è in grado di vincere la guerra e quindi in Inghilterra si spera forse in una pace di compromesso. Ma se tale soluzione non è ammissibile per essa e se d'altra parte, nessuna persona ragionevole può ammettere una sconfitta dell'Asse, risulta evidente che le dichiarazioni di Churchill sono assurde. Sembra poco probabile che l'Inghilterra possa ancora resistere per sei mesi ai colpi che le vengono inferti giornalmente dalla flotta tedesca e dall'audacissima Aviazione italiana.*

Quanto tempo durerà ancora la guerra? — conclude il giornale — Un calcolo aritmetico non è possibile ma vi è una certezza: la guerra durerà finchè l'Inghilterra verrà completamente sconfitta».

Sotto il titolo «*Il leone ruggisce*», il *Lokal Anzeiger* esamina nel suo articolo di fondo la serie di ridicole affermazioni enunciate da Churchill durante la sua lunga carriera politica, mentre si faceva l'istigatore del presente conflitto, osservando come i fatti abbiano progressivamente smentito tutte le sue previsioni e le sue solenni promesse, incominciando dalla Polonia fino all'ultima fase di questo conflitto provocato per mantenere in vita la egemonia inglese.

La *Börsen Zeitung* ironizza a sua volta sulla teatralità di Churchill nel ricordare così a sproposito Waterloo e rileva che, alla base di tutti questi concetti forzatamente ottimistici, è invece un nervosismo senza precedenti e la tremenda paura che, malgrado tutto, gli implorati soccorsi di oltre Oceano non giungono in tempo ad evitare l'inevitabile sfacelo.

Il quotidiano tedesco conclude sottolineando come lo stesso Churchill ammetta ormai il concetto che la decisione di questa guerra si avrà sul mare e sull'isola britannica.

Prendendo lo spunto da questa ammissione il *Völkische Beobachter*, e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* colgono l'occasione per mettere in rilievo che i mezzi destinati a raggiungere presto e definitivamente una soluzione in questo senso sono appunto la grande flotta aerea e subacquea del Reich.

Boeri contro inglesi nell'Unione Sudafricana

BERLINO, 11.

Ricordando i recenti avvenimenti di Johannesburg, il *Völkischer Beobachter* descrive i violenti contrasti politici dell'Africa del Sud e l'attiva azione del partito nazionalista a favore della maggioranza della popolazione boera oppressa dall'elemento inglese.

Nonostante il ritiro avvenuto recentemente del generale Hertzog, l'attività e la forza della opposizione non sono per nulla diminuite. Essa combatte ora come prima per gli interessi e per la libertà nazionale del popolo boero.

L'agitazione antibritanica in India

CABUL, 11.

Le agitazioni in India stanno sempre più estendendosi in tutti i grandi centri di ogni provincia. A Calcutta le manifestazioni anti-inglesi hanno provocato violenti scontri fra la polizia e gli indiani durante i quali si sono lamentati molti feriti e sono stati operati 75 arresti.

L'eroica difesa dell'Africa Orientale esaltata dalla stampa magiara

Cheren, una Verdun africana

BUDAPEST, 11.

La stampa ungherese dedica oggi largo spazio alla eroica difesa di Cheren che viene citata come uno degli episodi più gloriosi dell'attuale guerra.

Il quotidiano «Nemzeti Ujsag» in un lungo articolo dedicato alla battaglia di Cheren, parla di una «Verdun africana». Il giornale dice che il paragone va fatto non soltanto perchè gli eroici difensori resistono con accanimento agli assalti di un nemico numericamente superiore, ma anche perchè essi riescono ad infliggere al nemico che da giorni tenta invano di dare l'assalto alla fortezza, perdite gravissime, arrestando così la sua avanzata.

Il giornale pubblica in prima pagina la fotografia del Duca d'Aosta «l'eroico difensore della Verdun africana» e termina il suo articolo dicendo che la splendida pagina che i difensori di Cheren stanno scrivendo nella storia di questa guerra, è una magnifica prova dello spirito guerriero che anima l'Esercito italiano, disposto a battersi fino all'ultimo.

Oltre un migliaio di cotonifici chiusi nel Lancashire in seguito al controblocco

BERLINO, 11.

La popolazione del Lancashire è fuori di sè a causa della chiusura di oltre un migliaio di cotonifici, compresi quelli del Leicester, significando questo la miseria e l'indigenza di alcune centinaia di migliaia di famiglie. Si spera di impiegare nelle industrie belliche circa 60 mila delle 200 mila donne e 40 mila dei 150 mila uomini messi sul lastrico dai cotonifici costretti a sospendere il lavoro in seguito al controblocco dell'Asse.

Aereo commerciale spagnolo attaccato da un caccia francese

TANGERI, 12 mattina.

Un aeropostale di una società iberica proveniente dalle Canarie a causa di un forte temporale è stato costretto a deviare verso la costa del Marocco francese senza tuttavia violarne la zona di difesa.

Mentre l'aereo navigava ad una quarantina di chilometri da Casablanca, sul mare, veniva raggiunto da un apparecchio da caccia francese che, senza nessuna intimazione preliminare, lo colpiva ripetutamente a colpi di mitragliatrice. Il meccanico di bordo rimaneva ucciso sul colpo mentre diversi passeggeri rimanevano feriti. Lo aeroplano spagnolo fu costretto allora a un drammatico atterraggio fuori campo sulla costa marocchina.

Le autorità francesi subito accorse procedevano al fermo di tutti i passeggeri ed al sequestro dell'apparecchio e del bagaglio, mentre incaricavano un semplice soldato di frugare gli indumenti e perquisire i malaugurati viaggiatori tra cui un tenente colonnello spagnolo le cui energiche proteste a nulla valsero.

Il deplorevole incidente che ha vivamente indignato le popolazioni del Marocco spagnolo è tanto più inspiegabile in quanto l'aero abbattuto recava visibilmente sulle ali i colori nazionali spagnoli. Mentre le autorità militari spagnole si recavano sul posto per una inchiesta a Tetuan venivano rese solenni onoranze alla salma del meccanico ucciso dal cacciatore francese.

Gli ufficiali sovietici devono studiar lingue

MOSCA, 11.

Il commissario per la difesa nazionale, maresciallo Timoscenko, ha ordinato che entro un determinato termine da stabilirsi, ogni ufficiale russo dovrà imparare almeno una lingua straniera.

La morsa del controblocco si stringe sul mare e nel cielo intorno all'isola assediata

I successi delle forze aeree e subacque tedesche Nuovi giganti dell'aria dominano le rotte oceaniche

(*Nostro servizio particolare*)

BERLINO, 11.

(Vice). - Un'intensa attività dell'aviazione da ricognizione e da bombardamento è stata registrata nelle ultime ventiquattro ore.

Gli aerei germanici nei loro voli offensivi lungo le rotte oceaniche che adducono ai porti della Gran Bretagna si sono spinti per parecchie migliaia di chilometri ad ovest dell'Irlanda, colpendo e incendiando piroscafi carichi di materiale diretto ad alimentare la resistenza inglese.

Nelle azioni aereo navali si distinguono i cosiddetti «Corrieri della morte» cioè gli apparecchi «Focke - Wolf-Curier» da lunga crociera, che possono spingersi molto lontano dalle loro basi.

Un gruppo di apparecchi di questa specialità (cinquanta apparecchi, riserve comprese) ha cagionato all'Inghilterra negli ultimi cinque mesi di guerra la perdita di ben 85 piroscafi, per un tonnellaggio di circa 550 mila tonnellate. Di queste oltre 350 mila affondate, le rimanenti incendiate o gravemente danneggiate. Ciò dimostra come i «Corrieri della morte» nella guerra di controblocco abbiano un'importanza pari a quella della flotta subacquea italiana e tedesca.

Le enormi distanze non costituiscono un ostacolo per la Luftwaffe, la quale spinge le sue ali nei cieli più lontani, come ha fatto nelle recenti imprese sull'Islanda e sull'Oceano Atlantico, dove gli inglesi sono rimasti sorpresi e sbigottiti.

Nelle audaci imprese belliche vengono probabilmente adoperati i nuovi apparecchi «Dornier 26» da trasporto e ricognizione lontana.

Si tratta di idro giganti, dotati di enormi galleggianti e che dispongono di otto motori. Essi possono raggiungere velocità altissime e raccogliere nella rastrellatura bombe di grossissimo calibro e spezzoni. Sono armati di numerose mitragliatrici, disposte ai lati, sulla prora della carlinga e sotto la fusoliera, in modo da poter parare qualsiasi attacco.

Frattanto si ha notizia dei nuovi successi conseguiti in Atlantico dai sommergibili germanici contro piroscafi da carico diretti ai porti dell'Inghilterra.

L'attacco contro l'isola assediata viene quindi portato in esemplare collaborazione dall'Aeronautica e dalla Marina. Dovunque siano segnalati convogli nemici o unità isolate in rotta per l'Inghilterra, i bombardieri ed i sommergibili attaccano decisamente, mandando navi e merci in fondo al mare.

Il cerchio si stringe sempre più. Alla crescente necessità di rifornimenti della Gran Bretagna fa riscontro una moltiplicata sorveglianza delle Potenze dell'Asse.

Intanto gli obiettivi dell'isola non vengono dimenticati. L'Arma aerea prosegue sistematicamente la sua opera di distruzione degli apprestamenti militari delle fabbriche, dei depositi nemici, senza lasciare il tempo agli inglesi di riorganizzarsi.

Londra viene pure presa regolarmente di mira nei suoi innumerevoli impianti industriali e militari. Nelle ultime ore i bombardieri germanici hanno martellato ripetutamente e con grande efficacia gli obiettivi situati sull'Inghilterra orientale. Nella Contea di Essex, in particolar modo, i bombardamenti sono stati intensissimi ed hanno provocato incendi visibili a grande distanza.

Un bombardiere tedesco, durante un attacco condotto lunedì nel pomeriggio contro l'aerodromo di Scanton nell'Inghilterra sud-orientale, è riuscito a distruggere al suolo tre apparecchi da bombardamento danneggiandone altri cinque. Gli aeroplani nemici erano in procinto di decollare ed alcuni di essi stavano facendo il carico di benzina. Il pilota germanico è riuscito a provocare subito disastrosi incendi.

Il numero delle perdite subite dai britannici durante il loro attacco di lunedì contro le coste francesi della Manica è salito a sette apparecchi: quattro abbattuti in combattimento dai caccia tedeschi e fatti precipitare dalla contraerea. Si lamentano diversi morti e feriti tra la popolazione civile di Dunkerque. Non furono però colpiti obiettivi militari.

Tutti i giornali della sera stigmatizzano con sdegnati commenti il bombardamento inglese di Genova e lo considerano come una nuova dimostrazione della piratesca brutalità dei sistemi di guerra britannici.

La *Nachtausgaben* nota come tale bombardamento non possa avere assolutamente alcuna giustificazione militare. Esso non ha fatto altro che aumentare il numero delle innocenti vite umane che pesano sulla coscienza dei pirati inglesi, sempre pronti a gettarsi là dove siano donne, bambini o uomini che non siano nè soldati nè operai o soldati in qualche fabbrica.

Il *Lokal Anzeiger* rileva la grande disciplina mantenuta dalla popolazione genovese di fronte all'azione nefanda che ha gettato nel lutto tante famiglie, ed esalta il magnifico spirito italiano che sa eroicamente sopportare anche i più duri sacrifici, perchè sa che si avvicina il giorno in cui l'Inghilterra pagherà il saldo finale di tutte le sue scellerataggini.

I coscritti canadesi rifiutano di combattere per la causa britannica

NEW YORK, 11.

Notizie dal Canadà segnalano gravi ammutinamenti avvenuti in vari caserme dove molti coscritti si sono rifiutati di partire per l'Inghilterra.

Le reclute canadesi hanno dichiarato di essere pronte a combattere per i loro paesi ma di non essere disposte a fare una guerra che non è la loro.

Le autorità hanno adottato severe misure contro i renitenti ma non sono riuscite a convincerli ad imbarcarsi.

Civiltà britannica

Vivissimo malcontento in Estremo Oriente

per i brutali sistemi inglesi verso le ciurme di colore

SCIANGAI, 11.

Notizie da Canton e da Hong Kong informano del vivissimo malcontento che serpeggia e dilaga negli ambienti cinesi di quei centri contro le barbare e crudeli misure adottate dalle autorità britanniche verso i marinai arruolati dagli armatori inglesi.

Due recenti processi sommari inscenati con un apparato di giustizia che costituisce irrisione a qualsiasi norma civile di diritto, hanno sollevato lo sdegno di questi ambienti internazionali che non mancano di esprimere il loro disgusto nei giornali e nelle conversazioni private.

Una quarantina di poveri marinai cinesi ingaggiati quale ciurma da un armatore britannico, sono stati condannati ai lavori forzati per il solo fatto che essi appena sbarcati si erano permessi di reclamare il pagamento del premio per i rischi di guerra che era stato loro formalmente promesso e che viene corrisposto ai marinai di nazionalità inglese.

A bordo dei mercantili britannici le ciurme cinesi sono sottoposte ad un trattamento che trova riscontro soltanto nelle vecchie storie della tratta delle razze di colore di cui abbonda la letteratura inglese.

Gli uomini di colore vengono costretti ai più duri e massacranti lavori di coperta e di stiva; per le più lievi mancanze essi sono sottoposti a punizioni durissime e umilianti; il loro vitto cucinato a parte consiste in una broda inqualificabile priva di qualsiasi potere nutritivo e le condizioni di vita a bordo sono indescrivibili, contrarie a tutte le norme della più elementare igiene.

Pur lavorando infinitamente di più dei loro colleghi britannici, i marinai cinesi percepiscono una paga quattro volte inferiore a quella degli inglesi. Chiunque osi ribellarsi o anche soltanto protestare contro i sistematici atti di brutalità inflitti dagli armatori, viene bastonato a sangue e allo sbarco nei porti sotto il dominio britannico, anzichè giustizia, trova altre pene che le autorità britanniche infliggono senza misericordia alla gente di colore.

Pescherecci svedesi alla deriva verso il nord

STOCCOLMA, 11.

Il guardiano del faro di Soederhamn, nel golfo di Botnia, da qualche settimana completamente isolato perchè circondato dai ghiacci, ha comunicato per radio di avere ricevuto segnali di soccorso da quindici battelli sui quali si trovano 50 pescatori. Le imbarcazioni vanno lentamente alla deriva verso il nord spinte da una enorme banchisa nella quale si trovano impigliate. Si teme che la pressione dei giganteschi blocchi di ghiaccio possa frantumare i battelli.

La commissione tedesca della siderurgia dopo aver compiuto una visita agli impianti della società nazionale COGNE ed AOSTA ha lasciato questa sera Torino unitamente ai tecnici ed agli industriali della meccanica.

Graduale eliminazione degli inglesi dal continente

La Romania si libera definitivamente della nefasta influenza britannica

Il 15 febbraio la rottura delle relazioni diplomatiche tra Bucarest e Londra sarà un fatto compiuto e la Gran Bretagna perderà una delle posizioni a cui teneva maggiormente

BUCAREST, 11.

Sul ritiro della legazione britannica e di tutto il personale diplomatico e consolare inglese dalla Romania, si precisa che il ministro inglese sir Reginald Hoare, ha comunicato che la sua partenza e quella dei suoi collaboratori avverrà il 15 corrente.

Alla stessa data il personale diplomatico e consolare romeno lascerà l'Inghilterra.

La decisione britannica di rompere le relazioni diplomatiche con la Romania non ha prodotto alcuna emozione nei circoli ufficiali e negli ambienti politici di Bucarest, nei quali si sottolinea che la crisi dei rapporti anglo-romeni esiste di fatto da lungo tempo, e cioè fin da quando il Governo romeno, manifestando la sua piena adesione alla politica dell'Asse, si liberò dalla nefasta influenza politica ed economica dell'Inghilterra.

Una nota ufficiosa della "Corrispondenza politico-diplomatica,,

BERLINO, 12 matt.

A proposito del ritiro della rappresentanza diplomatica inglese dalla Romania la *Corrispondenza politico - diplomatica* scrive che ben più profondi di quelli che possono a tutta prima apparire sono i motivi di tale rinuncia. Da anni ormai l'Inghilterra vedeva nella Romania un esponente dei suoi interessi finanziari e politici. Titulescu e più tardi Tilea erano i suoi strumenti.

Come nella guerra mondiale, così fino a poco tempo fa si era abituati in Inghilterra a fare il bello e il cattivo tempo a piacere in Romania a seconda che meglio conveniva. Nell'interesse della condotta della guerra ultimamente si trovò molto utile e comoda l'arma del sabotaggio.

La stessa garanzia offerta alla Romania, doveva in definitiva essere come una difesa inglese per le sue macchinazioni in quel settore balcanico ed anche uno strumento per compromettere se occorreva quel Paese di fronte alle grandi Potenze continentali.

I tempi nuovi hanno capovolto i piani britannici — continua la «Corrispondenza» — *oggi, dove il generale Antonescu svolge una ferrea azione di riordinamento e dove è deciso a stroncare ogni attività di forze occulte e nemiche contro la tranquillità del Paese, i sabotatori e gli agitatori non hanno più mezzo di vivere. E quindi anche la rappresentanza diplomatica inglese sotto il cui usbergo essi potevano lavorare finisce col diventare inutile.*

Gli ultimi fatti poi, avevano compromesso gravemente la posizione di tale rappresentanza diplomatica. Londra sapeva perfettamente tutto ciò e ne ha previsto le inevitabili conseguenze.

Se l'Inghilterra crede ancora con dimostrazioni come quella attuale di fare impressione in Europa, conclude la nota, essa si sbaglia. Tutti ormai conoscono i suoi sistemi e specialmente le funzioni dei suoi rappresentanti all'estero: interesse intrighi, far sorgere complicazioni, pur di servire all'interesse dell'Inghilterra. Quindi anche un gesto così teatrale come quello odierno non commuove certo nessuno. E dopo che essa ha già perduto tante posizioni in Europa, questo suo volontario abbandono di una rappresentanza diplomatica in una capitale europea non può che far piacere perchè servirà in definitiva ad aiutare il cammino verso quella maggiore solidarietà per cui combattono oggi le Potenze dell'Asse.

Budapest attende i possibili sviluppi balcanici della decisione britannica

BUDAPEST, 11.

La notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e la Romania è largamente commentata dalla stampa odierna.

Il *Pester Lloyd* in una corrispondenza da Belgrado scrive che l'avvenimento non è una sorpresa in quanto se ne parlava già da qualche mese.

Negli ambienti politici romeni si sottolinea che la Romania non è per nulla preoccupata della decisione. A Bucarest non si pensa che le pretese dei diplomatici inglesi possano avere una qualche reazione sulla situazione politica della Romania. Però si attende di vedere se la decisione inglese non si estenderà anche a qualche altro paese dell'Europa sud-orientale.

Il *Magjarsag* constata che gli inglesi hanno lasciato una posizione alla quale tenevano molto fin dall'inizio della guerra. Il *Magjarsag* scrive che per un certo tempo si credette che i Balcani dovessero divenire il centro dell'interesse internazionale. Sopravvenne poi una certa calma durante la quale la Bulgaria si avvicinò sempre più alla politica dell'Asse.

Ora Londra comincia a mostrarsi intollerante verso i Balcani e il ritiro del ministro a Bucarest, cioè la rottura delle relazioni diplomatiche con la Romania, ha per scopo un tentativo di mutare la situazione di calma nei Balcani.

L'opposizione contro il progetto del Presidente Roosevelt

WASHINGTON, 11.

Il senatore Lodge parlando del progetto di aiuti all'Inghilterra ha manifestato la sua opposizione ed ha confutato le asserzioni dei sostenitori del progetto, affermando tra l'altro che, secondo la sua opinione, la sconfitta dell'Inghilterra non sarebbe affatto fatale per l'assistenza degli Stati Uniti.

Lodge ha poi deplorato in fatto che gli Stati Uniti si stiano avviando verso un regime di dittatura rooseveltiana.

Il senatore Hart ha espresso la sua opposizione al progetto di aiuti alla Gran Bretagna, rilevando che la concessione dei pieni poteri a Roosevelt significa dare al Presidente la possibilità di abolire quando gli piaccia la costituzione americana.

Il senatore Truman ha denunciato i sistemi in uso nei contratti per la produzione di materiale bellico, affermando che essi vengono stipulati violando la morale e il senso comune. Truman ha reclamato un'inchiesta parlamentare per indagare sull'aspetto finanziario del programma di difesa nazionale.

Baleniera gravemente danneggiata per l'urto contro una gigantesca balena addormentata

STOCCOLMA, 11.

Una baleniera svedese, causa la fitta nebbia, ha urtato nel Mare artico una gigantesca balena probabilmente addormentata nell'azzurra distesa delle acque.

La baleniera ha riportato delle avarie così gravi, che l'equipaggio l'ha dovuta abbandonare raggiungendo per mezzo delle imbarcazioni di salvataggio altre baleniere che si trovavano nelle vicinanze e sulle quali è stato ospitato.

La leggenda di Castellammare

NAPOLI, 11.

A Castellammare di Stabia sono morte, pochi giorni fa, tre vecchie centenarie. Secondo notizie provenienti dall'amena contrada, moltissime altre donne si avviano a solennizzare il centesimo compleanno. Tutto ciò ha costituito, scrive l'«Italpress», una leggenda in quei luoghi: che cioè la bellezza del clima, la purezza delle acque, la leggiadria e la tranquillità del paese diano longevità. A tal proposito si ripete il famoso aneddoto di Ferdinando II che, giunto a Scanzano, e sbalordito dalla magnificenza del panorama, avesse esclamato — egli infermo — «Qui si sana». La frase ha dato il nome alla contrada e il Real Palazzo di Quisisana ne è testimone perenne.

Le credenze popolari hanno certo un substrato di verità, tra la fantasia che le circonda: ma chi si reca a Castellammare — è questo è sicuro — riacquista la salute, recupera le forze, tonifica i nervi. La magnificenza del luogo ritempra ogni organismo, e le leggende popolari ne sono il trionfale sigillo, attraverso gli anni e i decenni.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	11	10
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	90.90	91.—
Rendita 3.50%	72.25	72.50
Redim. 5% Imm.	93.80	93.90
Redim. 3.50% 1934	69.90	70.—
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.05	100.05
Buoni Tesoro 1943	94.75	94.60
Buoni Tesoro 1944	96.75	96.40
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	93.65	93.65
I.R.I. STET 4%	640.—	640.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.—	472.—
I.R.I. Ferro 4.50%	494.50	495.—
I.R.I. 4.50%	473.—	473.—
E.L.F.E.R. 4.50%	474.25	475.60
Pubbl. util. 5%	499.—	498.75
Pubbl. ut. e. tel 6%	499.25	499.25
Credito Nav. 6.50%	502.50	503.—
Edison em. 1931 6%	500.50	500.50
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	497.—	497.—
Soc. eserc. telef. 6%	493.—	493.—
AZIONI		
La Centrale	1188.—	1192.50
Mediterranea	584.50	590.—
Meridionali	1082.—	1085.—
Ass. Generali	850.50	861.50
Coton. Cantoni	4760.—	4760.—
Coton. Olcese	1125.—	1100.—
Tessuti stampati	1392.—	1390.—
Linificio Canap. Naz.	861.—	858.—
Manif. Rossari-Varzi	1192.—	1192.—
Manif. Rotondi	760.—	760.—
Manif. Tosi	98.—	93.—
Manif. Coton. Merid.	412.—	415.—
Unione Manifatture	475.—	469.—
Lanificio Gavardo	730.—	732.—
Lanificio Rossi	4150.—	4150.—
Lanificio Targetti	128.—	129.—
Fisac - Como	107.25	107.25
Cascami seta	449.—	449.—
Chatillon	98.25	98.—
Snia Viscosa	526.—	525.50
Finsider	535.50	535.50
Ilva	234.75	234.—
Metallurgica Italiana	434.—	440.—
Monte Amiata	523.—	526.—
Montecatini	215.75	218.—
Dalmine	189.25	189.—
Miniere del Sielo	514.—	535.—
Ansaldo	59.—	60.—
Breda	483.50	483.50
Bianchi	127.25	127.—
Isotta Fraschini	130.50	130.50
Fiat	579.—	578.—
O.M.I. già Reggiane	125.25	126.—
Adriatica di Elettr.	218.25	219.50
C.I.E.L.I.	388.—	385.50
Dinamo	382.—	380.—
Edison	389.—	388.50
Elettrica Bresciana	389.50	388.50
Selt Valdarno	1034.—	1032.—
Emiliana	740.—	745.—
Cisalpina priv.	216.50	216.—
Cisalpina ord.	215.50	215.50
Seso	107.50	107.50
Sip	76.75	75.—
Tirso	169.50	168.—
Vizzola	685.50	682.—
Merid. Elettricità	385.50	386.—
Orobia	170.25	170.—
Ovesticino	222.50	219.—
Romana Elettricità	645.—	642.—
Terni	267.—	263.—
Unes	14.20	14.19
Marelli	119.50	119.50
Tecnomasio It. B.B.	140.—	139.—
Volta	173.50	174.—
Distillerie Italiane	244.50	244.50
Eridania	922.—	919.—
Raffin. Lig. Lomb.	1032.—	1030.—
A.N.I.C.	105.—	105.—
Italgas	15.40	15.—
Fondi Rustici	149.—	148.50
Beni stabili, Roma	289.—	290.—
Cartiere Burgo	450.—	449.—
Ciga	70.—	69.—
Cementi Bergamo	351.—	351.50
Pirelli Italiana	1923.—	1958.—
Pirelli e C.	809.—	810.—